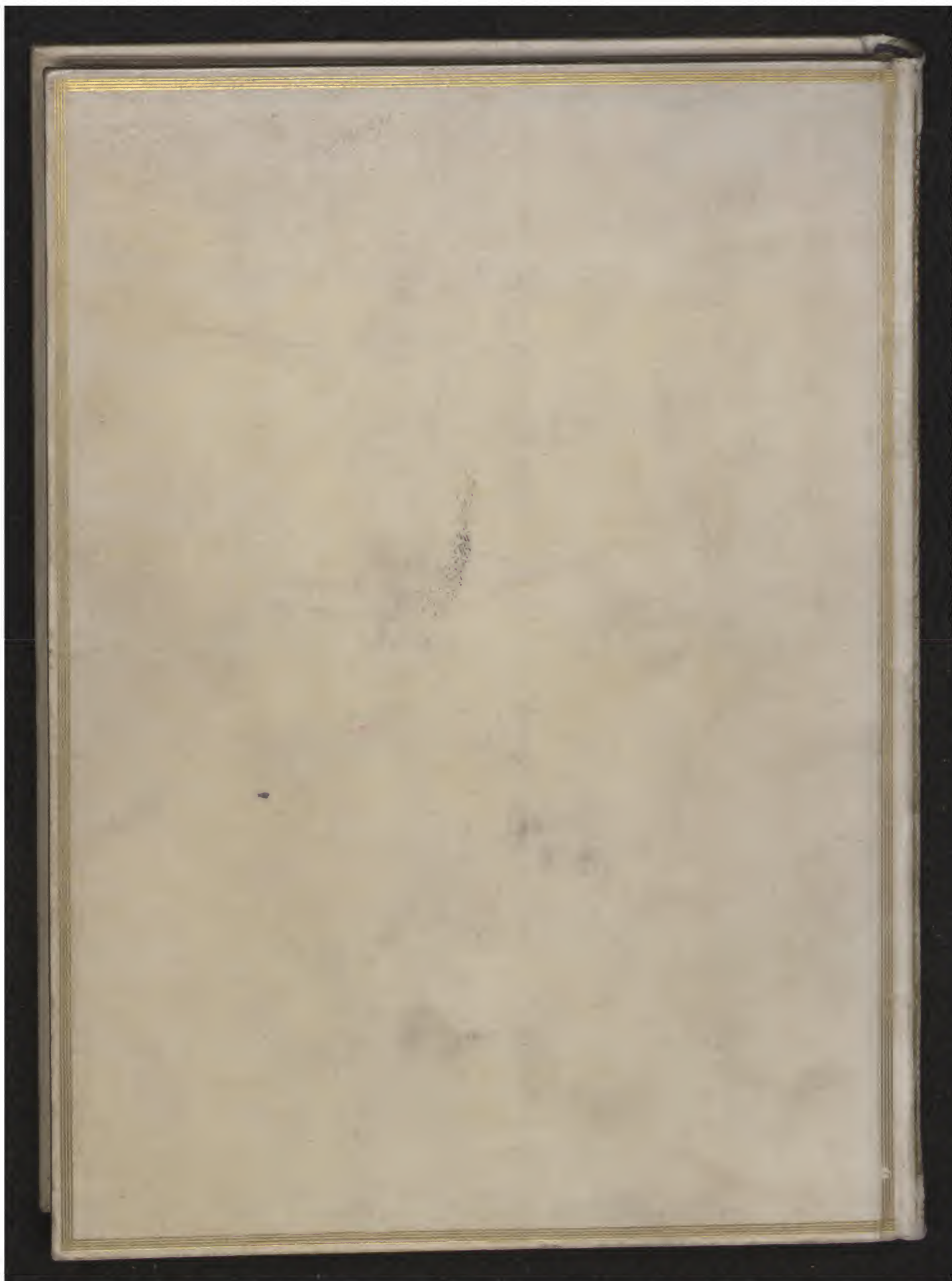




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.23





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.23

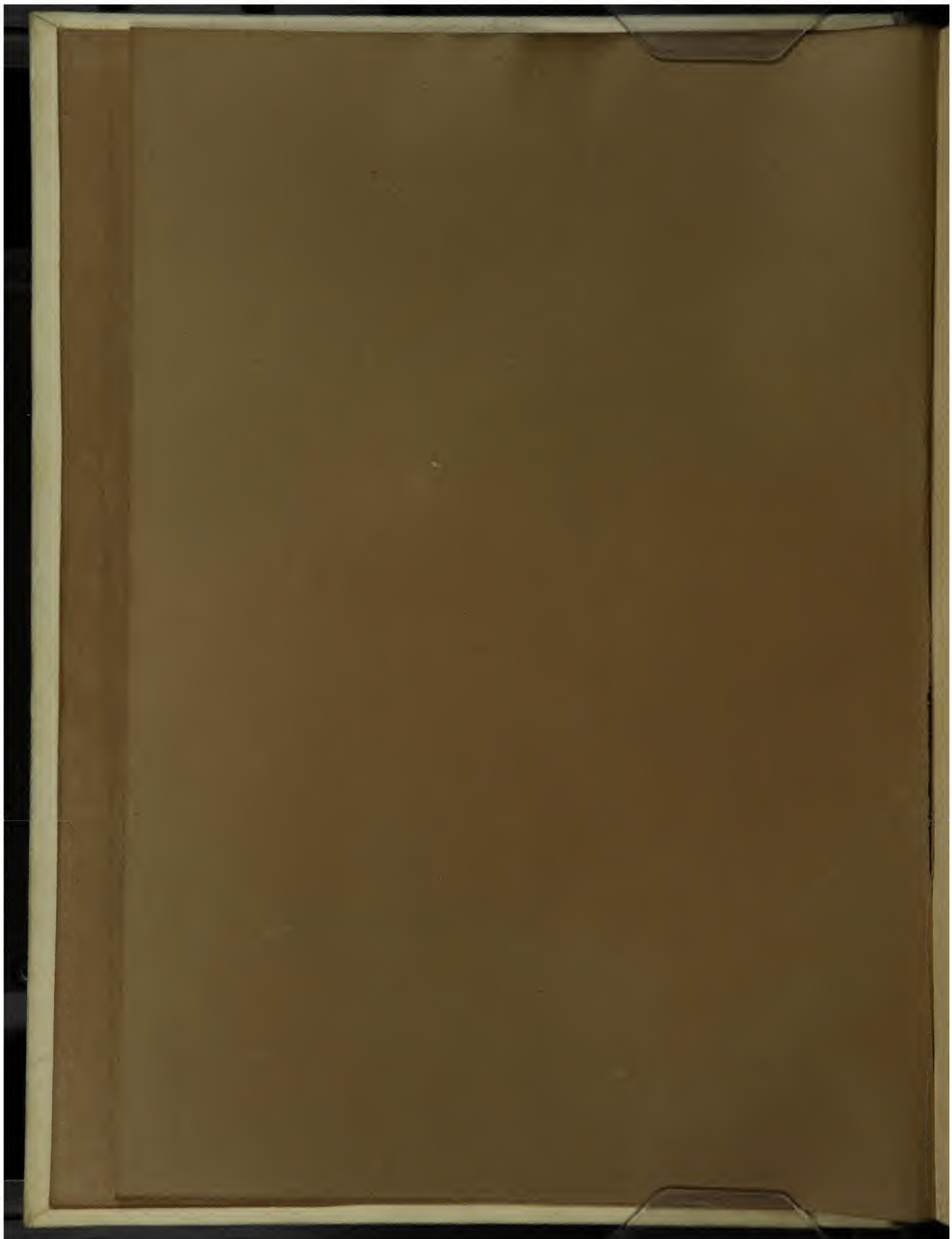


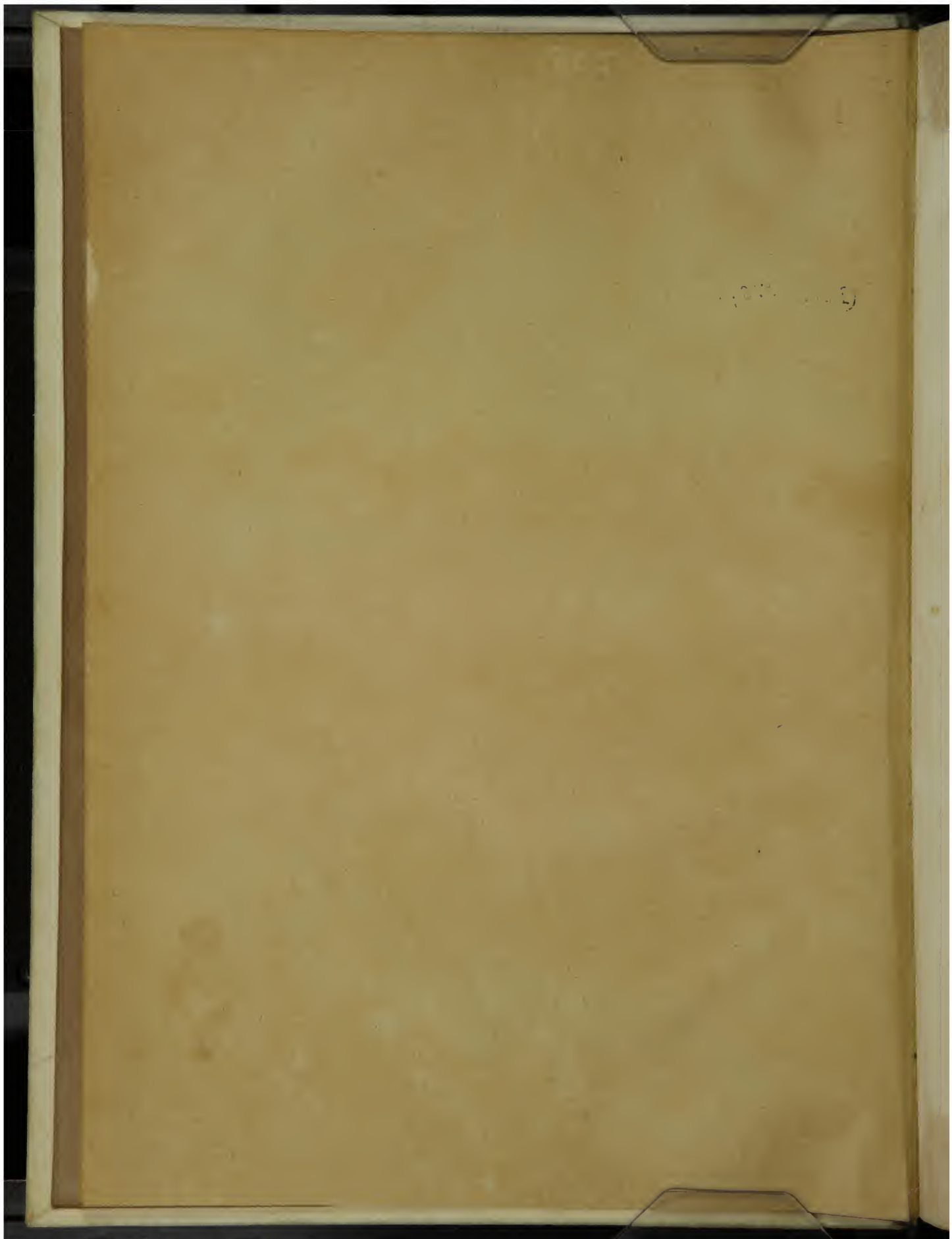
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.23



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Pal. E.6.2.23

E 6. 2. 23





Incomincia il libro di madonna Fiammetta da lei alle innamorate mandato.

SVOLE Amiseri crescere di dolersi Vagheza : quando di se discerneno o senteno cō passione in alcuno . Adunque accio che in me uoluntarosa piu che altra adolermi di cio per longa usanza non menomi la cagione ma sauanzi: Mi piace onobile dōne : ne cuori dellequali amore piu che nel mio forse felicemente dimora : narrando delli casi miei : di farui sio posso pietose . Non mi curo: per che il mio parlare alli huomini nō peruenghi. Anzi iquanto io posso del tutto il nego loro : pero che li miseramente i me lacerbita dalcuno si discuopre : che glialtri simili imaginando piu tosto scherneuole riso che pietosa lagrima ne uederei . Voi sole le quali io per me medesima conolco pieceuole & alli infortunii pie : pregho che le leggiate uoi: leggendo nō trouerete fauole greche ornate di molte bugie ne troiane battaglie sozze p molto sangue ma amoroze stimulate da infiniti desiri: nelle quali dauanti alli occhi uostri appariranno le misere lachryme : li ipetuosì sospiri: le dolenti uoci & intēpestosi pensieri. li quali cō istimolo continuo molestandomi in sieme il cibo il somno li lieti tempi & lamata bellezza hanno da me tolta uia. lequale cose se con quel cuore che sogliono essere le donne . uederete ciascuna per se & tutte i sieme adunate: son certa: che idilicati uisi con lagrime bagnerete: lequale ame che altro non cerco : di dolore perpetuo fiano cagione : preghoui che dhauerle nō rifiutate pensando così come li miei così pocho sono stabili i uostri casi: li quali se alli miei simili ritornassero: il che cessilo iddio : care ui sarebbero rendendouele . Et accio chel tēpo piu nel parlare che nel piangere non trascorra: breuemente allimpromesso mi sforzaro diuenire : dalli miei amori piu felici che stabili cominciādo. accio che da quella felicitade allo stato presente argomento prendendo: me piu chaltra cono-

a i



sciate infelice & quindi ai casi dolorosi ondio con ragione pi-
ango con lagrimeuole stilo seguito como io posso .Ma pri-
mieramente le de miseri sono iprieghi ascoltati :afflitta si co-
mio sono bagnata delle mie lagrime : priegho se alcuna deita
e nel cielo:la cui sancta mente per me sia di pieta toccha :che
la dolente memoria aiuti & sostenga le tremante mano alla
presente opera , & cosi le faccino possente : che quali nella
mente io ho sentito & sento langosce : cotale luna proferi le
parole laltra piu atale officio uolentarosa che forte le scriua .

Capitolo primo nel quale la donna descriue chi essa fusse.&
per quali segnali lisuoi futuri mali li fossero premostrati.&
in che tempo & doue & in che modo & di chi hella sinnamo
rasse col seguito dilecto.

n El tempo nel quale lariuestita terra piu
che tutto laltro anno si monstra bella da
parenti nobili procreata:uenni io nel mon-
do da benigna fortuna & abondeuole rice-
uta . Omaladecto quel giorno & ame piu
abomineuole che alcuno altro nel quale io
nacqui : o quanto piu felice sarebbe stato
se nata nõ fussi:o se dal tristo parto alla sepultura fossi por-
tata : ne piu longa etate haueffi haura che seminati denti da
cadmo.& aduna hora roste & accominciate haueffe Lachesis
le sue fila nella picciola etade:si sarebbero rinchiusi gli ifiniti
guai:che ora descriuere giusta cagione misono.Ma che gioua
ora dicio dolerli :Io pur cisono & cosi piaciuto e piace a dio
chio ci sia receuta :Adunq; si comè.e.dicto i altissime delitie
& in esse nutrita:& dalla infantia nella uaga pueritia tracta
sotto reuerenda maestra qualunq; costume a nobile giouane
conueniente apparai,& come la mia psona neglianni trapas-
santi crescea:cosi le mie belleze de miei mali spciale cagione
multiplicauano .oime chio ãchora che piccola fossi odendoli
amolti lodare mene gloriaua:& quelle cõ solitudine & arte
faceua maggiori .Ma gia da fanciulla uenuta ad eta piu com

piuta meco dalla natura amaeſtrata ſentendo quali diſii poſſono alli giouani porgiere le uaghe dōne: conobbi :che la mia bellezza miſerabile dono a chi uirtuoſamente di uiuere deſidera: piu miei coetanei giouenetti & altri nobili acceti di fuocho amoroſo:& me con acti diuerſi male allora dame conoſciuti uolte infinite tentarono di quello accendere. onde eſſi ardeāo & che midoueua piu chaltra non riſcaldare anzi ardere nel futuro. Et amolti anchora con iuſtantiffima ſollicitudine in matrimonio fui adimādata. Ma poi che da molti uno da me pogni coſa deceuole mhebbe quali fuor di ſperanza ceſſo: la iſteſtante turba delli amanti da ſollicitarmi con gli acti ſuoi. Io adunque debitamente contenta di tal marito feliciffima dimorai in ſin atanto chel furioſo amore con fuoco non mai ſentito non intro nella giouane mente. Oime che niuna coſa fu mai chel mio deſio o dalcuna altra donna doueſſe chetare: che preſtamente amia ſatiſſactione non ueniſſe. Io era unico bene & felicità ſingulare del giouane ſpoſo. Et coſi ello da me degnamēte amato como ello mamaua. O quanto piu chaltra mi potrei dire felice: ſe ſempre in me foſſe durato cotal amore.

u Iuendo adunque contenta & in feſta continua dimorando: la fortuna ſubita uoluitrice delle coſe mondāe inuidioſa de beni medefimi che eſſa hauea preſtati, uolendo ritrare la mano ne ſapendo da qual parte mettere li ſuoi ueneni: con ſottile argomento alli miei occhi medefimi fece alla duerſitate trouare uia:& certo niuna altra che quella onde entro uera al preſente. Mali dii ame fauoreuoli & alli mei facti di me piu ſolliciti ſentēdo le occulte inſidie di coſtei: uolſeno ſio prendere laueſſi ſapute: armi porgete al pecto mio. accio che diſarmata nō ueniſſi alla baſtaglia: nella quale io douea cadere:& cō aperta uiſione nelli miei ſomni la nocte precedente al giorno: ilquale ali miei mali doueua dar principio: mi chiarirono le future coſe in cotal guiſa.

a ii

a Me nello amplissimo lecto dimorante con tutti imē
bri risoluti nellalto somno pareo i uno giardino bel
lissimo & piu chiaro che alchuno altro essere : non
so di che: piu lieta che mai . & con questa letitia me sola fra
uerde herbe mera uiso sedere in uno prato dal ciel difeso da
diuerse ombre darbori uestiti di noue frondi. Et in quello di
uerfi fiori hauendo colti de quali tuto illuoco era depinto con
le candide mane in uno lembo delli miei uestimenti raccolto
li fiori da fiore sciogliea & delli sciolti legiadra grillandeti
facendo nornaua la testa mia & cosi ornata leuatami qual
Proserpina allora che Pluto la rapia la madre cotal manda
ua tra la noua prima uera cantando poi forse stanca tra la
piu folta herba agiacere postami mi posaua . Ma non altra
mēte il tenero pie de Euridice trafisse il nascoso animale: che
me sopra herba distesa una nascosa serpe uenendo tra quelle
parue che sotto la sinistra mammella mi trafigesse. Il cui
morso nella prima entrata delli accuti denti pareo che mi co
scesse. Ma poi affigurata quasi di peggio timendo mi pareo
mettere nel mio seno la fredda serpe imaginando lei douere
col beneficio del caldo del proprio pecto rendere ame piu
benigna . La quale piu segura facta per quello & piu fera
al dato morso ragionse la iniqua bocca & di poi lungo
spacio hauendo del mio sangue beuto mi pareo che meri
tamēte uscendo del mio seno uaga fra le prime herbe col mio
spirito si partisse. nel cui partire il chiaro giorno turbato di
etro ame uenendo mi copria tucta secondo landare di quella:
cosi la turbatione seguitaua quasi come allei tirante fosse la
moltitudine de nuuoli & appiccata seguissela : & non dopo
molto come biāca pietra gictata i pfōda acqua apoco apoco
si toglie a la uista de riguardanti: cosi si tolse ali occhi mei: Al
lora il cielo di sōme tenebre chiuso uidi. & quasi partitosi il sole
da nocte tornata pēfai quale agrei torno nel peccato datreo
& le coruscationi correano p quello senza alcuno ordine: & li
crepitanti tuoni spauentano le terre & me similmente. Ma la
piaga la quale in fino aquellora p la sola morsura mhauea sti

molata piena rimasa de ueneno uipereo nõualendo mi medicina quali tuto il corpo con ifiatura sozzissima pare che occu-
passe la onde io prima senza spirito non so come parendomi
essere rimasa & hora sentẽdo la forza del ueneno el cuore cir-
care per me molto soctile per le fresche herbe aspectando la
morte mi uoltolaua:& gia lora di quella uenuta parendomi
offesa:ancora dalla paura del tempo auerso:li fu graue la do-
glia del cuore quella aspectante che tutto il corpo dormente
rilcosse & ruppe il forte somno : dopo il quale rocto subita
pauorosa anchora delle cose uedute con la dextra mano cor-
si al morso lato:quello nel presente cercando che nel futuro me-
ra apparecchiato.Et senza alcuna piaga trouandolo quasi ral-
legrata & sicura le sciocchezze de sonni cominciai aderidere
& colli uana feci dellidii lafaticha. Ai misera ame quanto giu-
stamente scegli scherni allhora poi con mia graue doglia gliho
ueri creduti & piantoli senza fructo:non meno delliddii dolẽ
domi liquali con tanta oscurita alle grosse mẽte dimistõrano
iloro segreti che quasi non monstrati sono auenuti si possar-
no dire:Io adonque excitata alzai il sonnachioso capo & per
uno piccolo buco uidi entrare nella mia camera il nuouo sole
per che ogni altro pensiero gittato uia subito mi leuai.

¶ Vello giorno era sollemnissimo quasi a tutto il mon-
do per che io con sollecitudine i drapi di molto oro ri-
lucenti uestimi & con maestra mano di me ornata ci-
alcune parte simile alle dee uedute da Paris nella ualle dida te-
nendome per andare alla somma festa mapparechiai. Et mẽ-
tre chio tucta mi miraua non altramẽte chel paone le sue pẽ-
ne imaginando di cossi piacere ad altrui come ame piacca :
non so come uno fiore de la mia corona preso dalla cortina
dellecto mio o forse dacielestiale mano da me non ueduta q̃l-
la di capo tractami cadde in terra:ma io non curante alle oc-
culte cose dalliddii demonstrate quasi come non fosse ripresi-
la & sopra il capo me la ripuosi & oltre andai. Oime che se-
gnale piu manifesto di quello mi poteano dare liddii : certo

a iiii

niuno. questo bastaua adimonstrarmi : che quello giorno la mia libera anima & di se donna disposta la sua signoria serua douea diuenire come diuenne . O le la mia mente fosse stata sana:quanto quel giorno ame negrissimo haueria conosciuto Et senza uscire di casa haueria trapassato : ma liddii coloro uerso liquali egli sono adirati.ben che della loro salute porga no ad el li segno eli priuano del conoscimento debito. Et così ad una hora dimostrano di fare illoro douere & satiano lira loro:la fortuna mia adonque me uana & non curante sospise fuore. Et acompagnata da molte con lento passo peruenni al sacro tempio : & nel quale gia il solenne officio debito a quello giorno si celebraua .

1 A uecchia usanza alla mia nobilita mhauea tra laltre donne assai eccellente luochò serbato nel quale poi che assila fui seruato il mio costume gli occhi subitamente in giro uolti uidi il tempio li dhomini & di donne parimente pieno : & in uarie caterue diuersamente operare ne prima celebradosi il sacro officio nel tempio sentito fui:che si come laltre uolte solea auenire:cosi & quella auenne:che non solamente gli homini gli occhi torsero ariguardarmi ma etiã dio le donne non altramente che se Venere o Minerua mai da loro non uedute fossero i quello luochò la doue io era no uamente discese.O quante fiate tra me stessa ne risi essendo ne meco contenta.Et non meno duna dea gloriandomi di cotale cosa:lasciate adunque tutte le schiere de giouanni dimirare laltre ame si puosero dintorno & dirieti quasi in forma di corona mi circondauano & uariamente fra loro della mia bellezza parlando quasi in una sententia medesima concludendo la laudauano.Ma io che con gli occhi i altra parte uolti mi mostraua daltra cura sospesa tenendo lorechie alli ragionamenti di quelli sentiua desiderata dolceza & quasi alloro parendomi essere obligata tal fiata con benigno occhio li miraua & non una uolta maccorsi ma molte che di cio alcuni uana speranza pigliando con li compagni uariamente si gloriavano .

Entre chio in talguisa pocho alcuni rimirando & mol
to & da molti mirata dimoro:credendo che lamia bel
leza altrui pigliasse hauenne che altrui me miseramē
te prese.Et gia essendo uicina al doloroso puncto : il quale o
di certissima morte o di uita piu chaltra angoscia douea esse
re cagione:non so da che spirito mossa:gliocchi cō debita gra
uita eleuati entra la moltitudine de circonstanti giouani con
acuto riguardamento distesi & oltre atutti solo & appoggiato
adūna coluna marmorea ame dirictissimamente uno giouane
apposto uidi & quello che anchora facto non hauea dalcuno
altro da incessabile facto mossa meco lui & iluoi modi comi
ciai ad estimare.Dico che secundo il mio iudicio i'quale non
era damore occupato ello era di forma bellissimo negliatti
piaceuolissimo & honestissimo nelabito suo.Et della soa gio
ueneza daua manifesto segnale Crespa lanugine che pur gli
occupaua le guanze sue & me non men pietoso che cauto ri
miraua tra homo & homo :certo io hebi forza di ritrare gli
occhi di riguardarlo al quāto.Ma il piēsiero dellaltre cose gia
deste estimate niuno altro accidente ne io medesima sforzan
domi mi poteano torre & gia nella mia mente essendo la ef
figie della sua figura rimasa:non so con che tacito dilecto me
co la riguardaua: Et quasi con piu argomenti affermate era
no le cose:che di lui mi pareano:dessere contēta da lui riguar
data tale uolta cautamēte se esso mi riguadasse:miraua. Ma
intra laltre uolte chio non guardandomi dagliamorosi lacci
uoli il mirai:tenendo alquanto piu fermi che lusato nelli suoi
occhi li miei:mi parue in essi parole dicente.O.donna tu so
la sei la beatitudine nostra certo sio discessi chessi non mi fos
sero piacenti.Io ne mentirei:anci si mi piacquero : chessi del
petto mio trassero uno suaue sospiro:il quale uenia con que
ste parole.Et uoi la mia:se non chio di me ricordandomi gli
li tolsi.Ma chi uolesse quello chi non si sprimea il cuore lintē
dea con seco in se ritenendo cio che se di fuori fosse andato :
Forse libera anchora seria.Adonque da questa hora inanci cō
cedendo maggiore arbitrio agli occhi miei folli di quello che

a iiii

*Amore pulchritudine
Amore suauis*

essi erano gia uaghi diuenuti:li contentaua. Et certo li dii li quali tirano aconosciuto fine tutte le cose: non mhaueffero il conoscimento leuato. Io potea anchora essere mia. Ma ogni consideratione alultimo postposta seguitai lappetito: & subito attua diuenni apoter essere presa. Per che altramente non il fuoco se stesso duna parte in una altra balestra che una luce per uno raggio sottilissimo trascorrendo da suoi partendosi percosse ne li occhi mei ne in quelli contenta rimasi. Anzi non so per quali occulte uie subitamente al cuore penetrando ne gie: Il quale nel subito auenimento di quella temendo reuocate a se le forze exteriori me palida & quali freddissima tuta lascio: ma non fu lunga la dimoranza: chel contrario sopra uenne & lui non solamente facto feruente sentii. Anzi le forze tornate nelli occhi loro seco uno calore arecarano: il quale cacciata la pallideza me rossissima & calda rende come fuoco: il quale mirando onde cio procedea: sospirai. Neda quella hora inanzi niuno pensiero in me potea essere se non di piacergli.

Cosi facti sembianzi esso senza mutare luoco cautissimo riguardaua. Et forsi come esperto in piu battaglie amorose conoscendo con quali armi li douea la disfiata preda pigliare a ciascuna hora con humilitade maggiore piatosissimo li dimostraue & pieno damoroso desio. Oime quãto inganno sotto se quella pieta nascondea: laquale secondo che gli effecti ora dimostrano: partiti dal cuore oue mai piu non ritorno fictitia si firmo nel suo uiso. Et acio chio non uada ogni suo acto narrando de quali ciascuno era pieno di maistrouole inganno o ello che looperasse o ifati chel concedessero in li facta mainera ando chio oltre ad ogni potere raccontare da subito & inopinato amore mi ritrouai presa & anchora sono.

Vesto adonque o piatosissime donne fu colui il quale il mio cuore con folle estimatione tra tanti nobili belli & ualarosi giouani quanti non solamente quiui presenti ma etiamdio i tutta la mia partenope erano primo

ultimo & solo eleſſi per ſignore de la mia uita: Queſto fu co
lui il quale io amai & amo piu che alcuno altro. Queſto fu co
lui il quale eſſere doueua principio & cagione dogni mio ma
le & come ſpero: di dannosa morte. Queſto fu quello giorno
nel quale io prima di libera donna diuentai miſerrima ſerua.
Queſto fu quello giorno nel quale io primo amore non mai
prima da me conoſciuto: conobbi. Queſto fu quello giorno
nel quale primamente i uenerei ueneni contaminaro il puro
& caſto pecto. Oime miſera quanto fu al mio honore inimi
co ſi facto giorno: Ma che le preterite coſe mal facte ſi poſ
ſono molto piu agieuolemente biaſmare: che emendare. Io
fui pur preſa ſi come e diſto. Et qualunque ſe fuſſe quella o i
fernale furia o inimica fortuna che alla mia caſta felicita inui
dia portafſe ad eſſa inſidiando. Queſto giorno con iſperan
za d'infalibile uictoria ſi puote rallegrare. So preſa adunque
dalla paſſione noua quaſi attonita & di me fuori ſedeua ifra
le donne & li ſacri officii da me apena udit non che iteſi paſ
ſare laſſaua. Et ſimelmente de le mie compagne li ragionamē
ti diuerſi & ſi tuta la mente hauea il nouo & ſubito amore oc
cupata: che o con gli occhi o cō penſiero ſempre lamato gio
uane riguardaua: e quaſi con mecho medeſima nō ſapea qual
fine de li ſeruente deſio io mi chiedeſſi. O quante uolte deſide
roſa di ueder melo piu uicino biaſmai il ſuo dimorare agli altri
di dietro quella trepidezza eſtimando chello uſaua a cautela.
Et gia mi noiaueno li giouani allui ſtanti dināzi de quali mē
tre io fra loro alcuna uolta il mio intendimento miraua: Al
chuni credendoſi chel mio riguardare i loro terminafſe ſi cre
dettero forſe da me eſſere amati. Ma mentre che in cotal ter
mine ſtauan li miei pēſieri: ſi fini loſſicio ſolemne. Et gia per
partirſi erano le mie compagne leuate quandio riuocata lani
ma che dintorno alinmagine del piaciuto giouane andaua ue
gando il conobbi: Leuata adonque con laltre & allui gliocchi
riuolti quaſi nelli acti ſuoi uidi q̃llo che io ne miei allui ma pa
rechiaua di dimoſtrare & dimoſtrarli cio e chel partire mi do
lea. ma doppo alcūo ſoſpiro ignorādo chieſſo foſſemi dipartii

E piatose donne chi credera possibile in uno punto
d uno cuore cosi alterarsi. chi dira che persona mai piu
ueduta sommamēte si possa amare nella prima uista.
chi pensera accenderli si di uederla il desio che dalla uista di q̃l
la partendosi senta grandissima doglia solo desiderando: chi
imaginerà tutte laltre cose per adietro molto piaciute arispe
cto dello nouo spiacere: certo niuna persona se non chi pro
uato lhauera o proua come fo io. Oime che amore colli co
me ora in me uia crudelta non uita cosi ne pigli armi noua
leggie da glialtri diuersa gli piaque dufare. Io ho piu uolte udi
to che ne gli altri piaceri sono nel principio leuissimi ma poi
da pensieri nutriti augumentando le forze loro si fanno gra
ui: ma in me cosi non auenne anzi con quella medesima forza
mentrarono nel cuore che essi ui sono poi dimorati & dimo
rono. Amore il primo di hebbe di me integristima possessi
one: & certo si come el uerde legno malageuolmente riceue il
fuoco ma quello riceuuto piu conserua & con maggiore caldo
cosi ame diuenne. Io auati non uinta dalcuno piacere gia mai
tentata da molti: ultimamente da uno uinta arsi & ardo ser
uai & seruo piu chaltra facesse mai fede nel preso fuoco.

Assando molti pensieri che nella mente quella mati
na con accidenti diuersi me furono al raccontarui di
co. che di nouo furore accesa & con lanima facta serua
la onde libera lhauera. tacita ritornai. Quiui poi che nella mia
camera sola & otiosa mi ritrouai da diuersi disii accesa & pie
na di noui pensieri & da molte solitudine stimolata ogni fi
ne di quelli nella imaginata effigie del piaciuto giouane ter
minando: pensai: che se amore caciare da me non potessi: al
meno cauto se regiesse & occulto nel tristo pecto: laqual co
sa quanto sia duro. affare: niuno il puo sapere se nol proua.
Certo io non credo chella faccia men noia che amore stesso
Et in tale proponimento fermata non sepando ancora dicui
me con meco medesima chiamana innamorata.

Vanti & quali fossero in me da questo amore li pen
q sieri nati lungo sarebbe atutti uolerli narrare. Ma al

quanti quasi sforzandomi mincitano adichiarir si con alcune
cole oltre lufato incominciato mi adilectare. dico adunque
che hauendo ogni altra cosa post posta solo ilpensare alama
to giouane mera caro. & parendomi che inquesto persevera
do forsi quello chio intendea celare si potrebbe presumere :
me piu uolte dicio ripresi: Ma che giouana la reprehensione da
uano luoco largissimo alli miei dilii inutili si fugguano con
uenti Io desiderai piu giorni sommamente de sapere chi fos
se lamato giouane:ache noui pēlieri mi diereno aperta uia &
cautamente il seppi:di che non poco contenta rimasi similme
te li ornamenti de quali io prima si come poco bisognose di
quelli niente curaua. micominciarono ad essere cari pēlando
piu ornata piacere. Et quando uidi li uestimenti loro leperle
& laltre preziose cose piu che prima pregiai io in fino a quel
lora a templi alle feste amarini liti & agiardini andata senza
altra uagheza ehe solamente con le giouani ritrouarmi. Co
minciai con nouo disio idiēti luoghi acerchare pensando qui
uedere & ueduta poter essere con dillecto : ma ueramente mi
fuggi la speranza:laquale io nella mia bellezza solea hauere &
mai fuor di se la mia camera non mhauea senza prima piglia
re dil mio spechio il fidato consiglio. Et le mie mani nō so da
che maestro nouamente amaestrata cialcūo giorno piu legia
dra ornatura trouādo agionta lartificiale alla naturale belle
za tra gli altri splendissima mi rendono glihonori simelmēte a
me facti per propria cortesia delle donne ancora che forsi al
la mia nobilitade safaceffero quasi debiti:cominciaui auolerli
pensando chal mio amante parendo magnifica piu iustamen
te mi gradirebbe. lauaritia nelle femine nata da me fugiendo
si cotale me lascio che cosi le mie cose come non mie merano
care:& liberale diuentai:laudacia crebbe & alquanto manco
la femminile tiepidezza me follemenre alcuna cosa piu cara re
putando che prima. Et oltra tutto questo gliocchi miei in fi
no aquello di stati simplici nel guardare mutarono modo &
mirabilmente artificiosi diuennereo alloro officio. oltra que
sto anchora molte altre mutationi in me apparirono liguali

tutte non curo di raccontare: si per che troppo sarebbe lungo.
& si p che io credo che uoi si come inamorate conosciati qua
li & quante siano quelle che aciascuno auengano posto in co
tale caso.

Ra il giouane auedutissimo si come piu uolte experi
e etia rende testimonio. ello rare uolte & honestissima
mente uenēdo cola douio era quasi quello medesimo
hauesse proposto chio cioe dicelare in tutto lamorose fiāme:
con occhio cautissimo mi miraua. Certo sio negassi che quan
do cio auenia chio il uedesse amore quantumq; in me fosse si
possente: che piu non potea alcuna cosa quasi lanima p for
za ampliando cresesse: Io negaria il uero. Ello allora in me le
fiamme accese facea piu uiue & non so quali spenta alcuna
uenera: accendea: Ma in questo non era si lieto il principio
che la fine non rimanesse piu trista: qualora della uista di q̃l
lo rimanea priuata pero che gliocchi della loro allegrezza pri
uati dauano al cuore noiosa cagione di dolersi: di che li sospi
ri in quantita & in qualita diueniano maggiori & il disio quasi
ogni mio sentimento occupando mi togliea di me medesima
& quasi non fusse douera: feci piu uolte marauigliare chi mi
uidde dando poi acotali accidenti cagione ifinite damore me
desimo insegnate. Et oltre questo souente la nocturna quiete
& i continuo cibo togliendomi alcuna uolta ad acti piu furio
si che asubiti & aparoie mi moueuanoinusitate.

Cco che li cresciuti ornamenti li accesi sospiri inoui
e acti & furiosi mouimēti la perduta quiete & altre co
se in me per lo nouo amore uenute tra glialtri dome
stici familiari amarauiarsi si mossero una mia baila da mi an
tichissima & di senno non giouane laquale gia seco conoscen
do le triste fiamme mostrando di non conoscerle piu fiate mi
ripresē di noui modi. Ma pur ungiorno trouandomi sopra il
mio lecto malanconica giacere uedendo di pensieri carica la
mia fronte poi che dogni altra compagna ci uide libera cosi
mi cumincio a parlare.

Figliuola mia a me come me medesima cara quale solli
o citudine da poco tempo in qua ti stimola: Tu niuna
hora trapassi senza sospiri laquale altra uolta lieta
& senza alcuna malenconia sempre uedere solea. Allora io do
po un gran sospiro duno in altro colore piu duna uolta mut
tami quasi di dormire infingendomi & di non hauerla udita
ora qua ora la uolgendomi per tempo prendere alla risposta
a pena potendo la lingua a perfecta parola cōducere pur gli
respuosi. Cara nutrice niuna cosa nuoua mi stimola ne piu l'è
to chio mi sia usata solamente inaturali corsi non tenēdo sem
pre duna mainera li uiuenti ora piu che lusato mi fanno pen
sosa. Certo figliuola tu mingani: rispuose la uechia baila ne pē
si quanto sia graue il fare alle persone atemptate credere i pa
role una cosa & ne gli acti unaltra mostrare. Et non ti bilon
gna celarmi quello che gia sono piu giorni passati in te ma
nifestamente conobbi: Oime che quando udi cosi dire quasi
dolendomi & sperando & curuociandomi gli dissi dunque se
tu il sai di che mi dimandi: a te piu non bisogna se non di cēla
re quello che conosci. Veramente dissela cielerio io quello che
non e licito che altri sappia: & auanti sapirā la terra & me
transgbiotta: chio mai cosa che a te torni a uergogna: palesi
gran tempo e chio a tenere le cose celate apparai: Et percio
di questo uiue sicura & con diligentia guarda non altra cono
sca quello che senza dirmelo tu o altri nello tuo sembianti ho
conosciuto. Ma se quella sciocchezza nella quale io te conosco
caduta ti si conuienne se in quello senno fossi nel quale gia fo
sti a te sola illasserei pensare securissima so che in cio luoco il
mio amaestrarti non hauerebbe. Ma percio che questo cru
dele Tyranno al quale tu si eome giouane nō hauendo tu pre
sa guardia di lui semplicemente ti se soto messa. Suole in sie
me con la liberta el conoscimento octupare: Mi piace di ri
cordarti & di pregarti che tu di casto pecto isturbi & caci uia
le cose nephande & ispinghi le desonestie fiamme & non ti fa
ci alle turpissime speranze seruente: Et ora e tempo da resiste
re con forza pero che chi nel principio contrastete caccio il

uillano amore & securo rimase uincitore: Ma chi con lunghi
pēlieri & lusinghe il notrica tardi puo poi richusare il suo gio
co al quale quali uoluntario si sottomisse. Oime disio allora
quanto sono piu agieuole adire queste cose :che amenarlo ad
effecto. Come chelle siano assai affare malegieuole pur possi
bile sono dissella:& fare si conuengano:uedi le lalteza del tuo
parentado.la gran fama della tua uirtu:il fiore della tua bel
leza lhonore del mondo presente & tutte quelle altre cose che
a donne nobile denno esser care:Et sopra tutto la gratia del
tuo marito da te tanto amato & tu da lui : per questa sola
di perdere desideri : Certo uoler nol dei ne credo che uogli se
sauia teco medesima ti configli: Dūque per dio ritenti & ti fal
si dilecti promessi dalla soza speranza caccia uia & conosce il
preso furore.Io supplicemente p questo uecchio pecto & nel
le molte cure affaticato dal quale tu prima li nutritiui alimē
ti prendesti:ti prego che tu medesima taiuti & ali tuoi hono
ri prouedi & ali miei conforti in questo non rifiutare : pensa
che la parte della sanita fu il uolere essere guarita. Allora co
minciai io.o.cara nutrice assai conosco uere le cose che narri
ma il furore mi constringe a seguitare la peggiore & l'animo
cōsapēole & ne li suoi desideri straboccheuole i darno li suoi
coniglii appetisce:& quello che la ragione uuole e uinto dal
regnante furore.la nostra mente tutta possiede & sinoreggia
amore con sua deita.Et tu sai che non e sicura cosa alle sue po
tentie resistere.Et questo decto quasi uinta sopra le mie bra
cia ricadde.Ma ella alquanto piu che prima turbata con uo
ce piu rigida comincio tal parole .

Oi turba de uaghe giouane di focosa libidine accesa
u sospingendo in questa uauete trouato amore essere
iddio al quale piu tosto giusto titolo sarebbe furore .
& lui di uenere chiamato figliuolo dicendo chello dal terzo ci
elo piglia le forze suoe quasi uogliate dire o uero alla uostra
folia porre necessita per scusa . O ingannate & ueramēte di
conoscimento i tutto fuore che quello che uoi dite iddio.Co
stui da infernale furia sospinto con subito uolo uisita tutte le

terre: non deita ma piu tosto pazia de chi lo riceue: ben che es-
so non uisiti il piu se non quelli iguali di soperchio abondate
nelle mondane felicità conosce con gli animi uani & acti a far
li luogho. Et questo cie assai manifestato. Hor non uediamo noi
uere sanctissima habitare nelle piccole case souete. solamente
utile al necessario nostro procreamento: certo si. Ma questo
il quale per furore amore e chiamato: sempre le dissolute co-
se appetendo non altroue saccosta che alla seconda fortuna.
Questo schifo così di cibo alla natura basteuole come di
uettimenti idelicati & risplendenti persuade & con quelli mes-
cola i suoi ueneni occupando l'anime catiuelle: per che costui
si uoluntieri gli alti palatii colente nelle ponere case rade uol-
te si uede: & o non già mai. pero che e pestilètia che sola eleg-
gie delicati luochi si come piu el fine delle sue operatione ini-
que conforme sono. Noi uediamo nel humile popolo gli di-
fetti sani: ma li richi dogni parte di ricchezze splendenti così in
questo come nellaltre cose insaciabili sempre piuchel cōuene
uole cerchano: & quello che non puo molto piu desidera di po-
tere. de quali te medesima sento essere una. O. Infelicissima
giouane in nuoua sollicitudine & disconcia entrata per troppo
bene. Alla quale dopo il molto hauerla ascoltata. Io disse o.
uecchia tace & contra liddii non parlare tu or mai i questi ef-
fetti impotente & meritamente rifiutata da tutti quasi uolun-
taria parli contra di lui quello ora biasimando che altra uol-
ta ti piacque. Se le altre donne di me piu famose saue & pos-
senti così per adietro l'hanno chiamato & chiamano: Io non
li posso dare nome di nuouo allui sono ueramente suggiecta
quale se sia la cagione di cio o la mia felicità o la mia sciagura
& piu non posso nelle forze mie piu uolte opposte alle sue.
uinte in dietro si sono tirate. Adunque o la morte o giouane
difiato resta per sola fine alle mie pene: alle quali tu piu tosto
se se così saua come io ti tengo: porgi consiglio & aiuto. il qua-
le minore le faccia io tene prego. o tiramme di nasprille biasi-
mando quello ache l'anima mia non podendo altro con tutte
le sue forze e disposta. Ella allora sdegnandosi & non senza ra-

gione hebbi rispondermi non so che mormorando con seco :
me della camera uscita lascio soleta .

Ia era senza piu fauelarmi partita la cara baila li cui
g consigli male per me rifiutai . Et io sola rimasa nel
le suoe parole nel sollicito pecto fra me uolgea . Et an
cora abagliato fusse il mio conoscimento di fructo le sentia
piene . Et quasi cio che assertiuamente hauea dauanti allei de
cto de uolere pur seguitare potendomi nella mente uacillaua
& gia cominciando apensare di uolere lasciare le cose merite
uolmente dannose lei uoleua richiamare alli miei conforti .

Descritto con d'amaris
Ma nuouo & subito accidente mene reuolse pero che nella se
greta mia camera non so onde uenuta una bellissima donna
l'offerse alli occhi miei circondata di tanta luce che appena la ui
sta la sostenea . Ma pure stando ancora essa tacita nel mio
còspecto quanto potei per lo lume gliocchi liaguzai tanto li
spinsi auanti infino atanto che alla mia conoscenza peruenne
alla bella forma & uidila nuda fuori solamente duno sostilissi
mo drappo purpureo: Il quale auengha che in alcune parte
il candidissimo corpo coprisse di quella non altramente to
gliea la uista ame mirate che posta figura sotto chiaro uetro
& la sua testa li capelli della quale tato di chiarezza loro pas
sauano quanto loro inostri passa: Iueli biondi hauea coperta
duna grillanda di uerdi myrti sotto lombra della quale io ui
di dui occhi di bellezza incomperabile & uaghi ariguardarli ol
tra modo rendere mirabile luce & tanto tutto laltro uiso ha
uea bello quanto qua giu a quello simile non si troua . Ella nō
diceua alcuna cosa anzi sofferse contenta chio la riguadassi o
uero me uedendo di riguardarla contenta apoco apoco fra la
fluida luce di se le belle parti ma priua piu chiare: p chio bel
leze in lei da non potere con lingua ridire ne senza uista pen
sare: intra mortali conobbi, laquale poi che se da me confide
rata per tutto sauidde: uedendomi marauiliare & della sua bel
leza & della sua uenuta : quiui con lieto uiso & con uoce piu
che la nostra assai suaue colli uerso me comincio a parlare.

Giouane piu che alcuna altra nobile per li nuoui con
o figli della uecchia baila taparecchi difare non cono-
sciuto chessi sono piu difficili a seguitare che lamore
medesimo che desidera di fuggire: non penitito: quanto quale &
come iportabile affanno essi ti farebbero: Tu itoltissima nu
ouamente nostra per parole duna uecchia non nostra fatti
delideri: si come colei che anchora quati & quali siano li nostri
dilecti non sai. o poco sauia sostiene & per le nostre parole ri
guarda se a te quello che al cielo & al mondo e bastato & as-
lai: quantūq; Phebo surgiente con chiari raggi di ghangie i fi
no allora che nelle onde desphera si tuffa co li lassi carri alle
sue fatiche dare requie. Vedi nel chiaro giorno & cio che tral
freddo Arturo & il ruente polo sinchiude: e signoreggia il no
stro uolante figliolo senza alcuno mezo. Et nelli cieli non che
esso sia iddio come gli altri: Ma anchora ue tanto piu che gli
altri potente. quanto che alcuno non uene: che stato non lia
per adietro uito dalle sue armi. Costui con dorate piume leg
gierissimo in unmomento uolando per li suoi regni tutti li
uisita: & il forte arco reggiendo sopra il tirato neruo adacta
le sue saete da noi fabricate & temperate nelle nostre acque.
Et quando alcuno piu degno che gli altri eleggie al suo serui-
gio: quelle prestissimamente manda oue li piace. Elli comoue
le ferocissime fiamme de giouani & nelli stanchi uecchi richi
ama li spenti calori & con non conosciuto fuoco delle uergi-
ni infiamma icasti pecci parimente le maritate & le uedoue ris
caldando. Questo con le sue fiaccole riscaldati li dii comado
per adietro chessi lasciati li cieli con falsi uisi habitasseno le
terre: Or non fu Phebo uincitore del gran phitone & accor
datore delle cithare di parnosio piu uolte da costui subiugato:
ora per Danae ora per Climene. & quando per leucothoe &
altre molte: certo si: & ultimamente rinchiusa la sua gran luce
sotto la uile forma duno piccolo pastore innamorato guardo
larmento dAmeto. Giove medesimo il quale reggie il cielo
constringendolo costui: si uesti minore forma di se: Ello al
cuna uolta in forma di candido uciello mouendo lale diede

uoce piu dolce chel morente cygno : Et altra uolta diuenuto
giouinetto & posta alla sua fronte corona muggio per li cā
pi & li suoi doffi humilio agliocchi uirginei:& per li fraterni
regni colle fesse unchie imitādo officio di remo con forte pec
to uitando il profōdo gode della sua rapina. Quello che per
Semele nella propria forma faceffe. Quello che per Alcme
na mutato in Amphitryone. Quello che per Calisto muta
to in Diana o per Danae diuenuto oro gia fece .nō diciamo.
che sarebbe tropo lungo. Et il fiero iddio delle armi la cui ros
seza ancora spauenta igiganti sotto la sua potentia tempero
li suoi aspri effecti & diuenne amante. Et il costumato al fuo
co fabro digioue & factore delle trifolche folgori da quello di
costui piu possente fu cocto. Et noi similmente āchora che ma
dre li siamo non cene siamo potuta guardare: si come le no
stre lagrime fecero aperto nella morte dAdone. Ma p che
ciasatichiamo noi in tante parole: niuna deita e in cielo da co
stui nō ferita: seno Diana. questa sola nelli boschi dilectādosi
lha fugita. laquale secondo la oppinione dalcuno non fugita
ma piu tosto nascosa: Ma se tu forsi li exempli del cielo icre
dula schifi & cerchi chi del mondo glihabbia sentite. tanti so
no che da cui incominciare apena cioccorre: ma tanto ti dici
amo ueramente che tutti sono stati ualarosi. Rimirisi fortissi
mamente al figliuolo dAlcmena: Il quale poste giu le saette
& la minacieuole pelle del gran leone: sostenne da conciar
si alle dita i uerdi smeraldi & di dare leggie ai rozi capelli: Et
con quella mano con la quale poco inanzi portato hauea la
dura maza & uccise il gran Anteo: & tirato lo infernale ca
ne trasse li fili della lana data da Iole dietro al precedente fu
so. Et gli humeri sopra iquali lalto cielo sera posato mutando
spalla Atlante: furono in prima delle braccia Idole premuti
& poi copti per piacerli di sottili uestimēti di porpora. che
fece Paris p costui: che Helena: che Clitemnestra: & che Egi
sto tucto il mondo il conosce. Et similmente dAchille di Sil
la dAdriana di Leandro & di Didone & di piu molte non
dico che nō bisogna. Sancto e questo fuoco & molto possen

te credemi. Vdito hai il cielo & la terra subiugata dal mio figliuolo nelli dei nelli huomini. Ma che dirai tu anchora delle luoë forze extendendosi nelli animali inracionali così cielesti come terreni per costui la Tortola il suo maschio seguita & le nostre colūbe alli suoi columbi uano drieto con caldissima affectione. Et niuno altro ue che dalla mainera di questi fugga alcuna uolta. Et nelli boschi li timidi cerui facti tra se fero ci quando costui li tocha per le desiderate ceruie cōbateno & mugghiando di costui caldi monstrian signali. & li pessimi cingiar diuenendo per ardore spumosi aguzano glieburnei denti. & li leoni affricani damore tocchi uibrano icolli. Ma lassiamo le silue: dico che idardi del nostro figliuolo anchora nelle frede acque sentono legreggie de marini iddii & decorrēti fiumi: ne crediamo che occulto ti sia quale testimonianza gia Neptune Glauco & Alpheo & altri assai nhabiano renduta non potendo con le loro humide acque non che spegnere ma solamente alleuiare la costui fiamma: laquale anchora gie sopra terra & nelle acque saputa da ciascuno sene uenne penetrando la terra infino al Re delli obscuri paludi si se sentire. Adunque il cielo la terra il mare & linferno p experiētia conoscono le suoe armi. Et accio che in brieui parole ogni cosa comprenda della potētia di costui: dico che ogni cosa alla natura soggiace: & da lei niuna potentia e libera: & essa medesima e sotto amore quando costui il comanda li antichi odii پسcono: & le uecchie ire & nuouelle danno luocho alli sui fuochi. Et ultimante tanto se stende il suo potere che alcuna uolta le Matrigne fa gratiose a figliastri che non e piccola marauiglia. Adunque che cerchi che dubiti che mattamente fuggi. Se tanti iddii se tanti huomini tanti animali da costui sono uinti. Tu deffere uinta da lui ti uergognerai: tu non sai che ti fare. Se tu forsi di sottometerti a costui aspetti riprensione ella non ci de poter cadere: percio che mille falli maggiori & il seguire cio che glialtri piu di te eccellenti hanno facto te come poco hauendo fallito & meno potente cha igia decti rēderanno scusata. Ma se queste parole non ce muoueno & pur
b i

resistere uorrai: pensa la tua uirtu nõ simili a quella di Gioue
ne in lenno potere aggiungere Phebo ne i riccheze Iunone ne
noi i belleze & tutti liamo uinti. dūque tu sola credi uincere: tu
se ingannata: & ultimāente pur perderai. Bastati quello che
per inanzi a tutto il mōdo. e. battato. ne ti faccia accio tepida
il dire: Io ho marito & le sancte leggie & la pmeffa fede mi
uietano queste cose: pero che argomenti uanissimi sono cōtra
la costui uirtu. Egli li come piu forte l'altrui leggie non curan
do annullisce & dalle sue Phaliphae similmente hauea mari-
to & Phedra & noi āchora quādo amāmo. essi medesimi ma-
riti amonno piu uolte hauēdo moglie. Riguarda Iason. The-
seo el forte Hector & Vlisse. dūque nõ si fa loro ingiuria se p
quella leggie ch'essi tractano altrui sono tractati essi. Alloro
niuna prerogatiua piu che alle donne e conceduta. Et percio
abandona li lchiocchi pensieri & sicura ama come hai comin-
ciato. Ecco se tu al potente Amore non uoi subiacere: fugire
ti conuiene & doue fuggirai tu: che non ti seguiti & non ti gi-
unga. Egli ha i ogni luogo eguale potētia. dunque tu uai: nel
li suoi regni dimori: & nelli quali niuno si puo nascōdere: quā-
do li piace di ferirlo. Bastati sommamente o giouane che di
non abomineuole fuoco come Mirra. Semiramis. Biblide. ca-
nace & Cleopatra fece: ti molesti: niuna cosa nuoua dal no-
stro figliuolo uerso te sara operata egli ha cosi leggie come
qualunque altro iddio: al quale seguire tu non sei la prima ne
dei essere lultima dhauere speranza. se forsi al presente ti cre-
di sola: uanamente credi. lasciamo stare laltro mondo: che tut-
to ne pieno. Ma la tua citta solamente rimira: la quale infini-
te compagne ti puo mostrare. Et ricordati che niuna cosa fa-
cta da tanti meritamente si puo dire scencia. Seguita adūque
noi & la molto riguardata bellezza con la nostra deita ringra-
tia: la quale del numero delli semplici a conoscere il dilecto
de nostri doni thabbiamo tirata.

d E donne piatose se amore felicemēte adempie i uostri
diletti: che douea io o che potea rispōdere a tante & ta-
li parole & di tale dea se nõ sia come ti piace. Adū-

que dico chella gia tacea quando io le sue parole hauendo nel
l'intelecto raccolte fra me piene di molte scuse & infinite sen-
tendole: & lei gia conoscendo accio fare mi dispuosi. Et subita-
mente del lecto leuatami & poste con humile cuore le ginoc-
chie in terra cosi temerosa incomincia. O singulare belieza &
eterna. o deita celeste & unica donna della mia mente la cui
potentia sente piu fiera: chi piu se defende: perdona alla mia
semplice resistetia facta da me cōtra larmi del tuo filiulo nō
conosciuto da me & di me sia come ti piace: & come pmetti
a tempo & luogo merita la mia fede accio chio di te tra l'al-
tre lodando mi cresca il numero de tuoi subditi senza fine.

Veste parole hauea io appena dette quando ella del
q luogo oue staua mossasi uerso me uenne & con fer-
uentissimo desio nel sembiante abbracciandomi mi ba-
cio la fronte: Poi quale il falso Ascanio nella bocca a dido-
ne alitando accese le occulte fiamme cotale a me i bocca spi-
rando fece li primi disii piu focosi comio senti: & aperto al-
quanto idrappi purpurei nelle sue braccia tra le delicate mā-
melle leffigie dellamato giouane nel soctile palio riuolta con
solicitudine alle mie non dissimili mi fece uedere & cosi disse.

Giouane donna riguarda costui non lixa: non geta:
o non birria neloro pari thabbiamo per amante dona-
to eglie per ogni cosa degno dessere da qualunque
dea amato. & piu che se medesimo li come noi habbiamo uo-
luto ama: & amera sempre & pero lieta & sicura nel suo amo-
re tabbandona. li tuoi prieghi hanno con pieta rocche le no-
stre orecchie si come dengni. & pero spera che secōdo lopere
sanza fallo merito prenderai. Et quinci sanza piu dire subito
si tolse agli occhi miei.

Ime misera chio non dubito che le cose seguite mirā
o do non uenere costei che maparue ma Thesiphone
fusse piu tosto: laquale posti giu li spauenteno li cri-
ni non altramente che Iunone la chiarezza della sua deita & ue-
stita la splendida forma: qual quella se uesti: la simile cosi mi
fece uedere: comeffa a Semele simigliante consiglio di distrue
b ii

zione ultima: quale fece ella porgiendomi. Il quale io misera-
mente credendo o piatolissima tede o reuerenda uergogna &
o castita santissima delle honeste donne unico & caro theso-
ro mi fu cagione di cacciarui: ma perdonatemi se penitencia
data al peccatore puo sostenuta alcuna uolta impetrare.

Oi ehe dal mio cospecto si fu partita la dea. Io nelli
p suoi piaceri con tutto l'animo puro rimasi disposta &
come che ogni altro senno mi togliesse la passione
furiosa chio sostenea non so per qual mio merito solo uno be-
ne di molti mi fu lasciato cio e il conoscere che radeuolte o nō
mai fu ad Amore palese cōceduto felice fine. Et pero tra gli
altri miei piu sommi pensieri quāto che egli mi fusse grauissi-
mo afare: disposi di non preporre alla ragione il uolere nel re-
care affine cotale disio. Et certo quanto chio molto fussi p di-
uersi accidenti fortissimamente costretta: pur tātō di gratia
mi fu conceduta che senza trapassare il lengno uirilmente so-
stenendo lassanno passai: & in uerita anchor durano & le for-
ze & tal consiglio. pero che quantunque io scriua cose uerissi-
me sotto il facto ordine l'ho disposte: che excepto colui che co-
si comio lo sa: essendo di tutti cagione: niuno altro per quan-
tunque hauesse acuto lauedimento potrebbe: chio mi fusse:
conoscere. Et io lui prego se mai per auentura questo libretto
alle mani gli peruiene: che egli per quello amore il quale gia
mi porto: che celi quello che allui ne utile ne honore puo ma-
nifestando tornare. Et se egli ma tolto senza hauerlo io meri-
tato se non mi uoglia torre quello honore: il quale io auegna
dio che ingiustamente porto: esso come se uolendo non pote-
rebe rendere gia mai.

O tale proponimento adunque seruando & sotto gra-
c ue peso di sofferenza domādo li miei difii uoluntero-
sissimi dimostrarli mingiegnai con occultissimi acti:
quando tempo mi fu conceduto daccendere il giouane i quel-
le medesime fiamme ouio ardea & di farlo cauto comio era.
Et in uerita in cio non mi luogho lunga fatica: pero che se
nelli sembianti uera testimonianza delle qualita del cuore si

comprende. Io in poco tempo conobbi al mio desiderio esse
re seguito l'effetto: & non solamente dell'amoroso ardore. ma
anchora di cautela perfecta il uidi pieno. Il che sommamente
mi fu agrado. Così con intera consideratione: uago di seruare
il mio honore & ad adempire al uoglio & tempo li suoi diti:
credo non senza grauissima pena usando molte arti singie-
gno dhauere la familiarità di qualunque mera parente. Et ul-
timamente del mio marito: laquale non solamente hebbe ma
anchora con tanta gratia la possedette: che aniuo niuna co-
sa era agrado: se non in tanto quanto con lui la comunicaua.
Quanto questo mi piacesse credo che senza scriuere il cono-
sciate: & chi sarebbe quella sì stolta: che non credesse che som-
mente da questa familiarità nacque il potermi alcuna uolta
& io allui in publico fauellare. Ma già parendoli tempo di
precedere a più sottile cose: hora con uno hora cō unaltro quā-
do uedeua chio udire potessi & intenderlo parlaua cose: per le
quali io uoluntarissima dimparare: conobbi che nō solamē-
te fauellando si poteua l'affettione dimostrare ad altrui & la ris-
posta pigliare: ma etiandio con acti diuersi & delle mani &
del uiso si poteua fare: & cio piacendomi molto con tanto au-
dimento compresi: che ello a me ne io alui significare uolea al-
cuna cosa: che assai conuenueuolemente luno l'altro non inten-
desse. Ne a questo contento stando fingiegno per figura par-
lādo & insegnarmi a tale modo parlare & di farmi più certa
de suoi disii. me Fiametta & se Pamphilo nominādo. Oime
quante uolte già in mia presentia & de miei più cari caldo di
festa & di cibo & damore fingiendo. Fiametta & Pamphilo
essere stati greci narro ello come di lui & lui di me primamē-
te erauammo stati presi cō quanti accidenti poi nerano segui-
tati & aluochi & alle persone pertinenti alla nouella dando
conuenueuoli nomi. Certo io ne risi più uolte & non meno del-
la sua sagacità che della simplicità delli ascoltanti. Et taluolta
fu chio temetti che troppo caldo nō trasportasse la lingua
disauedutamente oue essa andare non uolea. Ma elli più chio
non pensaua sauiο astutissimamente si guardaua dal falso la-

tino . O piatossissime donne che non insegna amore alli suoi
subditi : & ache non li fa elli abili ad imprendere . Io simplicif
sima giouane & appena potete ascogliere la lingua nelle ma
triali & semplici cole tra le mie compagne con tanta affectio
ne imodi di parlare di collui raccolsi : che in breue spacio io ha
ueria di fingere & di parlare passato ogni poeta . Et poche
cose furono alle quali udita la sua positione : io con una tincta
nouella non desse risposta deceuole . Cose assai secodo il mio
parere malagieuole adimprede & molto piu adoperare ad
una giouane o racotare : Ma tutte picolissime & di niuno pe
so parrebbero scriuendo io : se la presente materia il richiedesse
con quanta soctile experientia fosse per noi puara lafede du
na mia familiarissima serua alla quale deliberamo di comet
tere il nascoso fuoco : anchora aniuna altra persona palese co
siderando che lungamente lenza grauissimo affanno non es
sendone alcuno mezo si potea seruare . Oltra questo sarebbe
lungo il raccontare quanti & quali consigli & p lui & p me
auarie cose fossero preli forsi non che per altrui operati : ma
appena chio creda che pensati giamai : liquali tutti anchora
chio al presente in mio detrimento gli conosca operati non po
mi duole dauerli saputi .

Eio o donne non erro imaginando e non fu piccola
la fermeza degli animi nostri se iteramente si guarda
quanto difficile cosa sia due amorosamente & di duo
giouani sostenere un lungo tempo : che essi o da una parte o
daltra da souerchi disii solpiti della ragione uela uia non traboc
chino : Anzi fu bene tanta & tale che ipiu forti hominici fac
cendo laude degna & alta nacquisterebbero : ma la pena mia
meno honesta che uagha saparrechia di scriuere quelli ultimi
termini damore aquali a niuno e conceduto il potere ne con
disio ne con opera andare piu oltra : Ma in prima chio accio
peruenga : quanto piu supplicemente posso la uostra pieta i
uoco & quella amorosa forza laquale nelli teneri uostri peccati
stanno acotale fine tra i uostri diliri : & preghoue : sel mio par
lare ui pare graue dalopera non dico : che so che se accio state

17
non siete: gia defferui: disiate: chesse pmpptissime in uoi sur-
gano alia mia scusa. Et tu honesta uergona tardi da me cono-
sciuta perdonami: & alquanto tipreggho che qui presti luogo
alle timide donne: accio che da te minacciate licure da me: leg-
ghino cio che di loro amando diliano .

Vno giorno doppo laltro trahauammo cō isperāza
1 sollicitata, imiei eiluoi dilii: & cio cialcuno egramēte
portaua: auengha che luno il dimostrarasse allatro. occultamen-
te parlando & laltro aluno di cio si dimostrarasse sciso oltra-
modo. si come uoi medesime lequale forte forza cercate: accio
che piu ui sarebbe agrado sapere: che sogliono le amante don-
ne fare: Eſso adunque in cio poco le mie parole credeuoli luo-
go & tempo conueneuole riguardato piu in cio che gli auēne
auenturato che sauiο & con piu ardire che ingiegno hebbe da
me: quel chio si come ello: bene che del contrario minifingessi
diliauā. Certo se questa fusse la cagione p la quale io lamaſſi
filio confesserei: che ogni uolta che cio nella memoria mi tor-
nasse: mi fuosse dolore aniuo altro simile. ma incio misia. id-
dio testimonio. che cotale accidente fu & e cagione minuiſſi-
ma dellamore che io li porto. non per tanto nego che cio &
ora & allora non mi fusse carissimo . Et chi sarebbe quella si
poco saua che una cosa che amasse non uoleſſe inanzi che
lontana uicina: Et quanto maggior fusse lamore piu sentirai
preſo. doppo adunque cotale auenimento da me auanti non
ſaputo ma pur penſato non una uolta ma molte con ſommo
piacere & la fortuna el nostro ſapere ci conſolo lungo tēpo
a tale partito . Auenga che ame ora in breue piu che alcuno
uento fugitosi mi ſi moſtra: ma mentre queſti coſi lieti tempi
paſſauano ſi come amore ueramente puo dire: il quale ſolo te
ſtimonio ne poſſo dare: alcuna uolta non fu ſanza tema ame
licito il ſuo uenire: che ello p occulto modo non foſſe meco .
O quanto gli era la mia camera cara & come lieta eſſa lui ue-
dea uolentieri io la conobbi adeſſo piu reuerente che alcuno
tempio. Oime quanti piaceuoli baci quanti amorosi abbrac-
ciari: quante nocte ragionando gratioſe piu chel chiaro gior
b iiii

no senza sonno passate. quanti altri cari dilecti adogniamate
in quella haueano ne lieti tempi. O santissima uergongna du-
rissimo freno alle uaghemente per che non ti partitu pregā-
dotene io: per che ritientu la mia penna adimostrare acta gli
hauuti beni accio che mostrati interamente leseguita infilici-
ta haueffero forza maggiore di porre per me pietà negli amo-
rosi pecti. Oime che tu mossendi credēdomi forsi giouare. Io
desideraua de dire piu cose: ma tu non mi lasci. quelle adōque
alleguale tanto di priuilegio ha lanatura prestato: che per li
decti possano quelle che li taciono: comprendere: allaltre nō
cosi saue il manifestano. ne alcuna me quasi non conoscente
di tanto stolta dica che assai bene conosca che piu sarebbe il
tacere honesto: che cio manifestare: chie. e. scripto: ma chi puo
resistere ad amore quando ello con tutte le sue forze operādo
soppono. Io aquesto punto lasciai piu uolte la penna: & piu
uolte dalui infestata la ripresi: & ultimamente a colui alquale
io ne principii non seppi anchora libera a resistere: conuēne
chio serua obedisse: ello mi mostro altre tanto li delecti nas-
cosi ualere: quanto itesori socto la terra occulti. Ma per che
mi dilecto io cotanto intorno aqueste parole. Io dico che io
allhora piu uolte ringratiai la sancta dea pmettrice & da-
trice di quelli dilecti: O quante uolte io suoi altari uisitai con
incensi coronata delle sue fronde. Et quante uolte biasmai li
consigli della uecchia baila: & oltracquesto lieta sopra tutte
laltre compagne scherniua tutti iloro amori q̃llo nel mio par-
lare biasimādo che piu nellanimo mera caro fra me souēte di-
cendo niuna e amata come ne amai giouane comio degno a-
mo: ne con tanta festa gliamorosi fructi colse comio & egli co-
gliamo. Io breuemente hauea il mondo per nulla: & con la te-
sta mi pareua il cielo tocchare & nulla manchare a me al som-
mo colino della beatitudine tenere riputaua se non solamēte
in aperto mostrare la cagione della mia gioia estimando me
co medesima che cosi aciascuna psona come ame douesse pia-
cere. quello che ame piace. Ma tu o uergongna da lūna parte
& tu paura da l'altra mi riteneffte minaciandomi lūna decter

na infamia l'altra di perdere cio che nemica fortuna mi tolse poi. Adunque si come piacque ad amore in cotal guisa piu tempo senza hauere inuidia dalcuna donna lieta amando uissi & aliai contenta non pensando chel dilectoso piacere il quale io allhora con applissimo cuore predea: fosse radice & pianta di miserie nel futuro: si come io al presente senza frutto miseramente conosco .

Capitolo secondo nel quale madonna Fiametta descriue la cagione del partire del suo amante da lei & la partita di lui el dolore che allei ne seguito del partire .

Entre chio o carissime donne in cosi lieta & gratiosa uita come di sopra e scripto: menaua i giorni miei poco alle cose future pensando. la nemica fortuna amedinalcoso temperaua i suoi ueneni. & me con animosita continua & contentissima non conoscendolo seguaitaua. ne bastogli dauermi di donna di me medesima facta serua damore. Vedendo che dilecteuole gia mera cotal seruire cō piu pungēte orticha singgegnodaffligere l'anima mia. Et uenuto il tēpo da lei aspectato m'apparecchio si come appresso uederte i suoi assentii: iquali amedalmio grado conuenuti gustare lamia allegrezza i tristitia & il dolce riso i amaro pianto mutarono. lequal cose non che sostenēdole ma pur pensando il douerle altrui scriuendo mostrare: tātadi me stessa compassione massalisce: che quasi ogni forza tollendomi & infinite lagrime agliocchi recandomi appena il mio pposito lascia ad effecto perducere. il quale quantunq; male io posia: pur mingegno di fornire .

Oi ello & io come caso uēne essendo il tempo p piog
n gie & per freddo noioso: nella mia camera menando la tacita nocte le sue piu lunge dimore riposando nel ricchissimo lecto i sieme dimorauammo: & gia Venere molto da noi fatigata quasi uita ci daua luogo. & uno lume grādiffimo in una parte della camera acceso gliocchi suoi della

mia bellezza faceua lieti : & li miei similmente della sua . delli
quali mentre che di quella parlando io cose uarie essi super-
chia dolceza beueano:& quasi dessa inebriati la luce loro non
fo come per piccolo spacio da iganneuole sōmo uinti tollēdo
mi le parole:stecteno chiusi. Ilquale così suaue dame passando
comera entrato del caro amante rāmaricheuoli mormori sen-
tirono le miei orecchie:& subito della sua sanita i uarii pēfieri
messa:uolli dire che ti senti : ma uinta da nuouo consiglio mi
tacqui.& con occhio acutissimo & con orecchie soctile lui
nell'altra parte del nostro lecto riuolto cautamente miran-
dolo per alcuno spacio la scoltai.ma nulla delle sue uoci pre-
sero lorecchie mie : ben che lui in singhiozi di grauissimo
pianto affannato:il uiso parimente el pecto bangniano:di la
crime conoscessi.Oime qual uoce mi fariano sofficiēte ad ex-
primere quale in tale aspetto la cagione ignorando lanima
mia diuenisse : mirandolo emoccorlero mille pensieri per la-
mente in uno momento:& quasi tutti terminauano in uno:ci-
oe chello amando altra donna contra uoglia dimorasse. i tal
modo le mie parole furono piu uolte in fino alle labra p di-
mandarlo qual fusse la sua noia ma dubitando che uergogna
non li porgiessi lessere dame trouato piangiendo si ritrahe-
uano in dietro.& similmente trasse gliocchi piu uolte di rigu-
ardarlo:accio chele calde lagrime cadēti da quelli uenendo so-
pra di lui non li dessero materia di sentire : chel fusse da me
ueduto.O quanti modi impatienti pēfai daoperare:accio che
elli dessa mi sentisse:non hauerlo sentito : e aniuo maccor-
daua.Ma ultimamente uinta dal disio di sapere lacagione del
suo pianto accio chello ame si uolgiesse:quale coloro che ne
somni o da caduta o da bestia crudele o daltri spauētati subi-
tamente puidi si riscuoteno in sogno il somno adunhora rō-
pendo:cotale subita con uoce puida miriscoffi luno de miei
bracci gictando sopra li suoi homeri:& certo longanno heb-
be luogho:pero chello lasciando le lagrime cō infinita letitia
subito ame si uolse : & disse con uoce pietosa . O anima mia
bella che temesti:alquale io senza iteruallo rispuosi. pareami

chio ti perdessi. Oime che le mie parole non so da che spirito
pinte fuori furono di futuro augurio uerissime annunciatrici
come hora uedo. Ma ello rispuose: O carissima giouane mor
te nõ altro puote che tu mi perdi: operare: Et i queste parole
sanza mezo segui ungran solpiro: delquale non fu li tolto da
me: che de primi pianti desidraua sapere la cagione. dimanda
to: che labondante lagrime da suoi occhi come da due fõtane
cominciarono ascaturare & il male rasciueto pecto di lui aba
gniare con maggiore abondantia & me in graue doglia et gia
lacrimante tenne per lugo spacio sospesa: li lo impediua il lin
ghiozo del pianto inanzi che alle mie molte dimande potes
se rispondere. Ma poi che libero alquanto da limpeto li senti
ben che spesso dal pianto le parole fossero interrotte con uo
ce dolente così me rispuose.

Ame carissima donna & dame amata sopra tutte le
o cose li come gli effecti ti possono monstrare. Se imi
ei pianti meritano fede alcuna credere puoi non san
za cagione anchora con tanta abondantia spandano lagrime
gliocchi miei. qualhora nella meõria qllo che hora iteta gioia
cõ teco stãdo mi ritrouo: cio e solamẽte il pẽsare che di me due
fare non posso comio uorrei. accio che ad amore & alla debi
ta pieta adunhora satissar potessi: qui dimorando: & la doue
la necessita stretissima me tira per forza andando. duncq; nõ
potendo si: in afflictione grauissima il mio cuore misero ne
dimora: si come colui che da una parte trahendo pieta: & fuo
ri delle tue braccia tirato: & dallaltra i quelle con somma for
za damore e ritenuto: queste parole mentrarono nel misero
cuore con amaritudine mai non piu sentita: & anchora bẽche
non fussero prese dallintellecto: non dimeno quanto piu di
quelle riceuano lorecchie attente aloro danni: tanto piu in la
grime conuertendosi musciuano per gliocchi lasciãdo nel cuo
re illoro effecto nemico. Questa fu la prima hora chio senti
dolore al mio piacere piu nemicheuoli. Questa fu quella ho
ra: che sanza modo lagrime mi fece spãdere mai prima dame
simili non sparte. liquali niuna sua parola ne conforto: di che

assai nera fornito: potea restringere. Ma poi che per lungo
spacio hebbe pianto amaramente quanto potei: anchora il
pregai: che piu chiaro qual pietà il trauea delle mie braccia:
dimostrasse. Onde ello non restando pero di piangere: così
mi disse.

1 Aineuitabile morte ultimo fine delle cose nostre di
piu figlioli nouamēte me solo ha lasciato al padre
mio il quale dāni pieno & sūza sposa solo dalcuno fra
tello sollicito isuoi conforti rimaso sanza speranza alcuna di
piu auerne me a consolatione di lui il quale già sono piu anni
passati non uidi: richiama ariuerlo. alla quale cosa fuggire
per non lasciarti. già sono piu mesi: uarie maniere di scule ho
trouato. Et ultimamente non acceptadone alcuna per la mia
pueritia nel suo grembo teneramente alleuato per lamore di
lui uerso di me continuamente portato. & per quello che al-
lui portare debbo & per la debita obedientia filiale & p qua-
lunque altra cosa piu graue puote continuo mi scongiura che
ariuerlo uada. Et oltraccio damici & daparenti con prieghi
sollemni mene fa stimolare dicendo in fine se lamisera anima
cacciare del corpo sconsolata se me non uede. Oime quanto
sono lenaturale leggi forti. Io non ho potuto fare ne posso
che nel molto amore che ti porto nō habbia trouato luogo
questa pietà. onde hauendo in me con licentia di te delibera-
to dandarli ariuerlo & con lui dimorare a consolatione sua
alcuno piccolo spacio di tempo: non sapendo come sanza te ui-
uere mi possa di tal cosa ricrodādomi tueta uia meritamente
piangho. Et qui si tacque.

E alcuna di uoi fu mai o donne acui io parlo allaqua-
1 le feruentemente amando cotal caso auenisse: colei
sola spero: che possa conoscere quale allhora fusse la
mia tristezza nellanima del suo amore già cibata sanza misura
amando accesa alaltre non curo di dimonstrarlo: pero che co-
si come ogni altro exemplo che ildecto così ogni parlare ci fa
sarebbe scarso: Io dico sommariamente che udendo io queste
parole lanima mia cerco di fuggire da me & sanza dubio cre-

do fuggita si farebbe: se nō che se di colui nelle braccia cui piu amaua: li sentia stare. ma nondimeno pauorosa rimasa & occupata digraue doglia lungamente mi tolse il poter dire alcuna cosa. ma poi che alquanto spacio si fu assuefacta a sostene- re il mai piu non sentito dolore. amiseri spiriti rendere incomincio le pauorose forze: & gliocchi rigidi diuenuti hebbero copia di lagrime: & la lingua di dire alcuna parola per che al signore della mia uita uolta cosi dissi.

Ultima speranza della mia mente entriuo le mie parole nella tua anima conforza di mutare il nuouo proposto: accio che se cosi mami come dimostri & la tua uita & la mia cacciate non siano dal tristo mondo prima che uenga il dio segnato. Tu da pietà tirato & damore in dubio poni le tue cose future. Ma certo se le tue parole per adietro sono state uere con lequale me da te essere stata amata non una uolta ma molte hai affermato: niuna altra pietà a questa debbe hauere potentia di potere resistere: ne mentre chio uiua altroue tirarti: & odi per che elli te manifesto se tu seguiti quello che parli in quanto dubio tu lasci la uita mia: la quale apena per adietro se sostenuta quello giorno: chio non to potuto uedere. Adunque poi essere certo che cessandoti tu: ogni allegrezza da me si partira & hora basti questo. Ma chi dubita che ogni tristitia mi sopraueria: laquale forse & se za forse muccidera bendeitu hormai conoscere quanta forza sia nelle tenere giouani a potere cosi auersi cali con forte animo sostenere. Se forse uogli dire chio per adietro amando sauiamente & con forza li sostenni maggiori: Certo io il confesso i parte: ma la cagione era molto diuersa da questa la mia speranza posta nel mio uolere mi facea lieue quello che hora in altrui mi grauera: chi mi negaua: quando il disio mhauesse pur oltra ad ogni misura costrecta. chio te cosi di me comio di te innamorata: non hauesse potuto hauere. certo niuno: quello che essendomi tu lontano non inauerra. oltraccio io al lhora non sapea piu che per uista chi tu ti fussi ben chio ti estimassi da molto. ma hora il conosco & sento per opera che tu

sei dhauere troppo piu caro che non mi mostraua allhora il
mio imaginare & lei diuenuto mio con quella certeza chelli
amanti possono essere da le donne tenuti loro: & chi dubita:
che non sia magiore dolore il perdere cio che altri tiene: che
quello che spera di tenere. anchora che la speranza debia riu-
lcire uera. & pero bene considerando assai aperto si uede la
morte mia. Dunque la pieta del uecchio padre preposta aq-
la che di me di hauere: mi sara di morte cagione. Ma tu non
sei amatore: ma nemico se cosi fai. De uoraitu o potrai fare
pur chio il consenta. ipocchi anni al uecchio padre serbati alli
molti che anchora ame ragioneuelmēte si debbeno antiporre:
Oime che iniqua pieta sera questa e egli tua credenza o pam-
philo che niuna persona sia di te quanto elli uuele o puote p-
parentado di sangue o per amista congiunta tami li comio
tamo: male crederesti se credesti li. Veramente niuno tama:
cosi comio: Dunque se io piu tamo: piu pieta merito: & pero
degnamente antiponemi & di me essendo pietoso dogni al-
tra pieta ti dispoglia & cōdescende a questa & senza te lascia
riposare il uecchio padre: & cosi come tu per adietro non con-
lui lungamente sei uisso: cosi se gli piace per inanzi si uiua: & se
no: si si mora. ello e fugito molti anni al mortal colpo: sio odo
il uero & piu ci e uisso: che non si conuiene. Et selli con tanta
fatica uiue: come li uecchi fanno sara uia magiore pieta di
te uerso lui il lasciarlo morire: che piu in lui con la tua presen-
tia prolungare la faticheuole uita. Ma io che guarì senza te
uissa non sono ne uiuere senza te non saperei: si conuiene da-
iutare. laquale giouenissima anchora con teco aspetto molti
anni uiuere lieta: De se la tua andata quello che nel tuo padre
douesse operare che in Elone li medicanti di Medea operaro-
no. Io diria la tua pietade e giusta & comendarei che se adim-
piesse: anchora che duro mi fosse. ma non sara cotale ne po-
terebbe essere & tulsai. Or ecco se tu forli piu chio non cre-
do crudele di me. laquale per tua electione non ilforzato hai
amata & ami: si poco ti cale che tu uogli pur al mio amore
preporre la pieta perduta del uecchio il quale e tale: quale la

fortuna telde. *At.* Almeno di te medesimo tincrescha piu che di me o di lui: il quale se li tuoi sēbiāti i p̄xia & poi le tue parole nō m̄hano igānata piu morto che uiuo ti se demōstrato qualhora p̄ accidēte sanza uedermi hai trapasata & hora assilunga dimora che in te richiede la maluenuta pieta sanza uedermi ti credi di potere dimorare: de per dio attentamente riguarda e uedi te possibile amorte riceuere se per lungo dolore auiene chel homo si muoia: comio intendo per l'altrua uita di questa andata: p̄ laquale che a te sia durissima: le tue lagrime & del tuo cuore il mouimento ilquale ne anxio pecto senza ordine battere sento: dimostrano . & se morte non te se segue uita peggiore che morte nō tene falla. Oime che lonnamorato mio cuore in sieme della pieta che ame medesima porto & da quella che per te sento e ad unhora cōstreto. p̄ chio ti pregho che tu sei sciocho non sii che mouendoti a pieta dal cuna persona & sia chi uole tu uogli te grauare & a graue pericolo di te medesimo sottoporre . Penla che chi se non ama al mondo niuna cosa possede. Tu o padre cui tu sei hora pietoso: non ti diede al mondo per che tu stesso ti desti cagione di tortene. & chi dubita che se allui fosse la nostra condictione licita discoprire . chello essendo sauiο nō dicesse piu tosto rimanti che uiene. Et se accio discretione non lo inducesse ello gliellindurebbe pieta & questo credo che assai ti sia manifestato. Adūq̄ fa ragione: che q̄llo iudicio che daria: se la nostra causa sapeffe e che ello lhabia saputa & data: & per la sua sententia medesima lascia stare questa ādata ame & ate parimēte dannosa. Certo carissimo signore mio assai possenti ragioni sono le gia dicte douere seguire & di rimanerti. Considerādo anchora doue tu uai: che posto cola uadi unde nascesti luogo naturalmēte oltre ad ogni altro amato da ciascuno nō dimeno per quello chio habbia gia da te udito ello te per accidente noioso: po che si come tu medesimo gia dicesti la tua citata e piena di uoce pomposa & di pusilanimi facti serua. non a mille leggie ma a tanti pareri quanti ua homini. & tutta in arme & in guerra colī citadina come forestiera fremisce di su

perbia & auaricia & diuidiosa gente fornita & piena dinnu
merabile solitudine cose tutte male all'animo tuo conforme.
Et quella che dilasiare tapparecchi: io che conosco lieta paci-
fica habondeuole magnifica & socto ad uno solo re lequale
cose sio alcuna conoscenza ho di te: assai ti sono grãdeuoli: &
oltre atutte le cose cotãte ci sono io laquale tu in altra parte
non trouerai dunque lascia languosciosa proposta & mutando
consiglio alla tua uita & alla mia insieme rimanendo prouedi
io te ne priego.

E mie parole in molta quantita le sue lagrime haue-
1 ano cresciute dellequali con baci mescolati assai ne
hebbi. Ma elli doppo molti sospiri cosi mi rispuose
O sommo bene dell'anima mia sãza niuno fallo uere conosco
le tue parole. & ogni pericolo ì quelle narrato me manifesto.
Ma accio che io nõ come uorei, ma come la necessita presẽte
richiede breuemente risponda: ti dico: chel potere con uno
corto affanno soluere uno debito grande credo che da te mi
si debbia concedere. Pensare dei: & esserẽ certa: che ben che
la pieta del uecchio padre mi stringa assai & debbitamente
non meno: ma molto piu quella di noi medesimi mi constri-
nge. la quale se licito fusse adiscoprire: scusato mi parebbe es-
sere presumendo che non da mio padre solo ma anchora da
qualunque altro fusse giudicato quello che dicesti. & lascieria
il uecchio padre sãza uedermi morire. Ma conuenẽdo questa
pieta essere occulta sanza quella palese adempire: non uedo
lanza grauissima reprehensione & infamia fare lo potessi. Alla
quale reprehensione fuggire adìpiendo il mio douere tre o qua-
tro mesi ci torra di dilecto la fortuna: doppo iguali anzi pri-
ma che compiuti siano sanza fallo mi riuederai nel tuo con-
specto tornato & me come te me medesima ralegrare. Et selti
luogho al quale io uo e cosi spiaceuole come fai che e cosi aris-
pecto di questo essendo ci tu. cio ti dee essere molto agrado
pensando che doue altra cagione apartirmi quinde non mi
mouesse per forza la qualita del luogho al mio animo auerso
me ne farebbe partire: & qui tornare. Dunque concedasi que

sto da te chio uada: & come per adietro nelli miei honori &
utili stata sei sollicita: così in questhora diuenni paziente, accio
chio conoscendo ate grauissimo laccidente piu sicuro per ian
zi mi renda: che in qualunque caso ti sia lhonor mio quantio
stato caro.

Llo hauea dicto & taceasi quando così ricominciai a
e parlare. Assai chiaro conosco cio che fermato nella
nimo non pieghieuole porti: & appena mi pare: che i
quello raccogliere uogli pensando di quante & quali sollicitu-
dine lanima mia lasci piena da me lontanandoti: laqual niuno
giorno niuna nocte niuna hora sara senza mille paure. Io sta-
ro in continuo dubio della tua uita laquale io pregho iddio
che sopra imiei di la distenda quanto tu uogli. Deperche con
soperchio parlare mi uoglio stendere dicendole: aduna aduna
Egli non ha breuemente il mare tãte arene nel cielo tãte stelle
quãte cose dubiose & di piccolo pẽso tutto il di iterueire auiue
ti leq̃le tutte partẽdotitu sãza dubio spauẽtãdo moffẽderãno.
Oime trista lamia uita io mi uirgogno di dirti quello che nella
mia mente mi uiene. Ma po che quasi possibile p le cose udi-
te mi par costrecta pur tel diro. Or se tu ne tuoi paesi: ne li-
quali ho udito piu uolte essere quantita infinita di belle don-
ne & uaghe ate bene adamare & ad essere amate: una ne ue-
dessi che ti piaceffe & me per quella dimenticassi: qual uita
sarebbe la mia. De se così mami come tu mostri: pensando co-
me staresti sio per altrui ti cambiasse: laqual cosa nõ sara mai
certo io con le mie mani inanzi che cio auenisse muccidereï.
Ma lasciamo stare questo: & di quello che noi non desideria-
mo che auengha non tentiamo contristo anũcio liddi. Se a-
te pur fermo giace nell'animo il partire. concio sia che niuna
altra cosa mi piaccia. se non piacerti: accio uolere di necessita
mi cõuiene disporre. Tucta uia se essere puo io ti pregho che
in questo tu segui il mio uolere: cio e in dare alla tua andata
alcuno indugio: nel quale io imaginando il tuo partire conti-
nuo pensiero possa apparare asoffrire deffere senza te. Et
certo questo non ti de essere graue: il tempo medesimo: il qua

c i

le hora. la stagione mena maluagio: me fauoreuele: non ueditu
il cielo pieno dolcurita continuo minacciare grauissime pesti
lentie alla terra con acque & con nieue con uenti & con spa-
uenteuoli tuoni. & come tu dei sapere hora p le continue pio-
gie ogni piccolo riuo e diuenuto un grande & possente fiume
chi e colui che si poco se medesimo ami che in colli facto tēpo
si mecta acaminare. Dunque i questo fa il mio piacere: il qua-
le se fare nol uuoi fa il tuo douere. Lascia idubiosi tempi
passare: & aspeta il nuouo nel quale & tu meglio: & con men
periculo anderai. & io gia con itristi pensieri costumata piu
patientemente aspectando passero la tua tornata.

Queste parole ello nō indugio la risposta: ma disse.

a Carissima giouane langosciose pene & le uarie solli-
citudine nelle quali io contra mio piacere ti lascio: &
mecho sãza dubio ne porto luno & laltro mitighi la lieta spe-
ranza della futura tornata. Ma di quello che colli qui come al-
troue quando tempo fara mi de giungere cio e la morte: & se
non dhauerne pensiero ne de futuri accidenti auuccere possi-
bili & anchora agiouare ouunque lira o lagratia di dio coglie
l homo quiui ben & cil male sanza poter altro li conuiene lo-
stener. Adunque queste cose sanza badarci nelle mani di lui
meglio di noi con lapeuole de nostri bisogni lascia stare: & al
lui con prieghi solamente adimanda: che uenghino buoni: che
diniuna donna io sia altro che di Fiammetta: apema pur se io il
uolessse: il poterbbe fare Giove con li facta catena ha il mio
cuore Amore legato sotto la tua signoria: & di cio ti rendi si
cura che prima la terra portera le stelle. el cielo arato da buoi
producera le mature biade: che Pamphilo sia daltra donna
che tuo. Lalonghare di spacio che chiedi alla mia partita sio il
credesse acte & ame utile piu uoluntieri che tu nol chiedi io
il faria. Ma tanto quanto quello fusse piu lungho cotanto il
nostro dolore sarebbe maggiore. Io hora partendomi prima
saro tornato che quello spacio sia compiuto: il quale chiedi p
apparare a sofrire: & quella noia in questo mezo hauerai non
essendoci io che haueresti pẽsandomi il mio douermi partire

& alla maluagita del tempo: si come altra uolta ufo di sostene
re prendero il saluteuole rimedio: il quale uolse iddio che così
ritoruado già looperassi come partendomi il sapperei opera-
re. Et pero con forte animo ti dilpioni: accio che pur quando
fare il conuiene e meglio subito operando passare: che con tri-
sticia & paura di farlo aspectare.

E mie lagrime quasi nel mio parlare allentate altra
1 risposta attendendo crebbero in molti doppi. Et so-
pra il suo pecto posata lagraue testa lungamente di-
morai senza piu dirli & uarie cose nell'animo riuolgiendo ne
afermare sapeua ne neghare cio che dicea. Ma oime chi hau-
rebbe aquelle parole risposto: se non fa quello che ti piace.
Torni tu tosto niuna credo. & io nō senza grauiissima doglia
& molte lagrime doppo lungo indugio così gli rispuosi agiū-
giēdoli che gran cosa se ello uiua mi trouasse nel suo tornare:
senza dubio farebbe.

Veste parole dicte luno confortato dalaltro rasciū-
q gammo le lagrime & aquele poniamo sosta per quel-
la nocte. Et reseruato lufato modo āzi la sua partita
che pochi giorni fu poi: me piu uolte uenne ariuedere ben che
assai dabito & di uolere tralmutata dal primo mi riuedesse.
Ma uenuta quella nocte la quale douea essere ultima de mi-
ei beni con uari ragionamenti nō senza lagrima trapassamo
La quale anchora che per la stagione del tempo fusse delle
piu lunge breuissima mi parue che trapassasse & già il gior-
no alli amanti nemico cominciato hauea attor la luce alle ste-
le delle quale uenente poi chel segno uenne alle mie orecchie:
strectissimamente lui abraciādo così disse.

Dolce signor mio chi mi titoglie qual dio con tanta
o forza la sua ira uerso di me così adopera: che me uiuē-
te si dica Pamphilio non e doue la sua Fiameta di-
mora. Oime chio non so hora oue tu ne uai, quādo sara chio
piu te debbia abbraciare. Io dudito che nō mai. Io nō so chel
cuore mio seramente indiuinando misua dicendo & così ama-
ramente piangendo & ricōfortata da lui piu uolte il bacciai.

c ii

Ma doppo molti striti abbracciari ciascuno pigro alleuarsi la
luce del nuouo giorno stringiendo ci pur ci leuammo: Et ap-
parecchiandosi ello gia di darmi baci extremi prima lagrima
do cotal parole li cominciai.

Ignor mio ecco tu te ne uai in breue la tua tornata
f promettemi: facciam di cio si ti piace la tua fede sicu-
ra: si che a me non parendomi in uano pigliare le tue
parole: dicio prenda quasi come di futura fermeza alcuno co-
torto aspettando. Allhora le sue lagrime ello co le mie mesco-
lando al mio collo credo per la fatica dell'animo graue pren-
dendo con debile uoce disse. donna io ti giuro per lo lumino-
so Appollo il quale hora surgiente oltre a nostri disii con ue-
locissimo passo di piu tostanta partita dando cagione & li cui
razi io attendo per giuda & p quello idissolubile amore chio
ti porto & quella pietà che hora da te mi diuide che il quarto
mese non uscira: che concedendolo iddio tu mi uederai qui tor-
nato. Et quindi presami con la sua dextra mano a quella par-
te si uolse doue la sacra imagine de nostri iddii figurati si uide-
ano. Et disse o santissimi iddii egualmente del cielo guberna-
tori & della terra. Siati testimonii alla presente promissio-
ne & alla fede data dalla mia dextra mano. & tu amore di q-
ste cose non sapeuole. sii presente & tu o bellissima camera a
me piu agradochel cielo alliddii così come testimonia secreta
de nostri disii se stata: così similmente guarda le dicte parole
allequali se io per difetto di me uengho meno: cotal uerso di
me lira di dio si dimostri quale quella di Cerere in Erisitone
o di Diana in Antheone o in Semele di Iunone apparue gia
nel passato. Et questo detto me con somma uolunta abbraccio
ultimamente addio dicendo con rotta uoce.

Oi chelli così hebbe parlato io misera uinta dalla an-
p gosciolo pianto apena potei rispondere alcuna cosa
ma pur sforzandomi tremanti parole spinfi fuori della
trista bocca in cotal forma. la fede alle mie orecchie data & p
messa alla mia dextra mano della tua ferma Giove i cielo co
quello effecto che nate fece ipregghi di Theletusa: & in terra

comio desidero & come tu chiedi la faccia integra. Et acompa
gnato lui in fino alla porta del nostro palagio uolendo dire
addio subito fu la parola tolta alla mia lingua & il cielo agli
occhi miei & quale succi sa rosa nelli aperti campi ifra le uer
de frondi sentendo isolari raggi cade perdendo il suo colore :
cotale semiuua caddi nelle braccia della mia serua . & doppo
non piccolo spacio aiutata da lei fidelissima con freddi liquo
ri reuocata al tristo mondo mi risenti & sperando anchora des
sere alla mia porta: quale il furioso toro riceuuto il mortale
colpo furibondo si leua saltando: cotale io scordita leuandomi
apena anchora uedendo corsi: & con le braccia aperte lamia
serua abbracciai credendo prendere el mio signore. Et con fio
cha uoce rosta da pianto i mille parti dissi. O anima mia ad
dio. la serua tacque conoscendo el mio errore. Ma io poi riue
nuta & ueduto piu certo il mio hauer fallito & sentendo ape
na una altra uolta in simile smarrimento non caddi .

Il giorno era gia chiaro in ogni parte undio nella mia
camera senza il mio Pamphilo uedendomi & i tor
no mirandomi per spacio lunghissimo come cio adue
nuto si fusse ignorando la serua domandai che di lui fusse ac
cui ella piagendo rispuose gia e gran pezo chelli nelle sue bra
cia qui recataui da uoi il sopra uenente giorno con lagrime i
finite aforza il diuise. Accui io disse dunque pur e elli parti
to si rispuose la serua. cui anchora io siguiendo adimandai. Or
con che aspetto si parti: con graue rispuose ella. ne niuno mai
piu dolente ne uidi poi seguitai quali furono gli acti suoi : &
che parole disse nella sua partita : & ella rispuose. Voi quasi
morta nelle mie braccia rimasa uagando la uostra anima no
so doue: ello si ui richo tosto che ue uide nelle sue teneramen
te: & con la sua mano nel uostro pecto cercato se con uoi fus
se la pauorosa anima & trouatola forte piangendo cento uol
te o piu alli ultimi bacci credo ui richiamasse. Ma poi che uoi
immobile non altramente che marmoro uide: qui ui recho. &
dubitando di peggio lagrimando piu uolte bacio il uostro ui
so dicendo o sommi iddii se la mia partita peccato alcuno si

c iiii

contiene uenga sopra di me il giudicio non sopra la non col-
peuole donna. rendete agliocchi suoi la smarita anima. se di
questo ultimo bene cio e di uedermi nella mia partita & di
darmi li ultimi baci dicendo addio: & io & ella sia mo conso-
lati. Ma poi che uidi uoi non ui risentirui quasi senza cōfiglio
ignorando che farli pianamente in sullecto postauì quale le
marine onde da uenti & dalla marina pioggia sospinti hora i
anzi uengono & quando adietro si tornano: cotale da uoi par-
tendosi in fino sul limitar delluscio della camera pigramente
andando miraua per le finestre il minaciante cielo nemico al
la sua dimora: & quindi subitamente uerso noi ritornaua da
capo richiamandoui & aggiogendoui lagrime & baci al uost-
ro uiso. Ma poi che colì hebbe facto piu uolte uedendo che
piu lunga non poteua essere con uoi la sua dimora abbraccian-
doui disse. O dolcissima donna unica speranza del tristo cuo-
re laquale io a forza partendomi lascio in dubia uita iddio ti
renda il perduto conforro & te ame tanto serui che in sieme
felici anchora ci possiamo riuidere: si come sconsolati ne uide-
lamara partanza. Et cosi come le parole dicea cosi continua-
mente piangea tanto forte: che gli singichozì dil suo piato piu
uolte mi fecero paura: che non che delli nostri di casa ma che
dalle uicine sentito non fosse. Ma poi piu non potèdo dimo-
rare per la nemicha chiarezza soprauenente con magiore abò-
dantia di lagrime disse addio.

T quasi a forza tirato percotendo forte il piede nel-
e lumitale delluscio uscì delle nostre case. Onde uscito a
pena si saria dicto chello potesse andare anzi ad ogni
passo uolgiendosi quasi pareua sperasse che uoi resentita io il
douesse rechiamare a riuiderui. Tacque allhora quella & io o
donne quale uoi poteti pensare cotale dolendomi della parti-
ta del caro amante isconsolata rimasi piangendo.

Capitolo terzo nel quale si dimostra quanti & quali fossero
da questa donna li pensieri & lopere & trascorrèdo il tempo
allei dal suo Amante promesso di ritornare.

Val uoi hauete udito di sopra o donne cota
le il mio Pamphilo di partito rimasi & piu
giorni con lagrime di tale partēza mi dolse
ne altro era nella mia bocca ben che tacita
mente fosse che o Pamphilo mio puoelli
essere che tu mahabbi lasciata. Certo in tal

le lagrime mi daua tal nome ricordandolo alcuno conforto.
Niuna parte della mia camera era chio con desiderissimo oc
chio non riguardasse frame dicendo qui sedette il mio Pam
philo quiui giaque qui mi promisse di tornare tosto. qui il
baciai & breuemente cialcuno luogho mera caro. Io alcuna
uolta meco medesima fingeua lui douere anchora in dietro tor
nando uenirmi auedere : & quasi come se uenuto fosse gli oc
chi alluscio dela camera riuolgea & rimanendo dal mio con
sapeuolo immaginamento beffata cosi mi rimaneua curcciola
come se cū uerita fussi stata ingannata. Io piu uolte per cac
ciare dame glinnutiti riguardamenti incominciai molte cose
auoler fare. Ma uincta da nuoue imaginationi quelle lasciaua
stare il misero cuore con nō usato battimento continuamēte
manifestaua. Io mi ricordai di molte cose: le quale uorria ha
uere dicte: quelle che tegili dei hauea & le sue repetēdo meccho
stessa. Et i tale maniera nō firmando l'animo aniuua cosa piu
giorni mi stetti dolgiosa.

Oi che la doglia grauissima per la nuoua partēza
p ìcomincio p ìterpositione di tēpo alquāto ad aleuia
re ame ìcominciaron auenire piu fermi pēsieri ue
nuti semedefimi con ratione & uerissimele difendeano. Elli nō
doppo molti di dimorando io nella mia camera sola mauen
ne chio mecho adire cominciai Ecco' hora lamante mio e par
tito & uassene & tu hora misera nō che dire addio ma rēder
li ibacci dati al morto uiso o uederlo nel suo partire non pote
sti. Laqual cosa elli forsi tenendo amente se niuno caso non
io so gli auenne della tua taciturnita male agurio prendendo
forse di te si biasmera. Questo pensiero mi fu nel principio
nell'animo molto graue ma nuouo consiglio da me il rimosse

c iiii

percio che meco pēfando diffe di qui non dee bialmo alcuno
cadere: pero che lie fauio piu toſto il mio auenimento prēde
ra inagurio felice dicendo ella non diffe adio ſi come ſi uol
dire aquelli iguali o per lungamente dimorare o per non tor
nare ſogliono partire daltrui. Ma tacēdo me ſeco quaſi ripu
tando dauere breuiſſimo ſpacio di ſegno alla mia dimora de
ſti & coſi me con meco riconſolata lalcio queſto andare intrā
do in altrui.

Lcunaltra uolta con piu graueza mi uenni penſando
a lui hauere il piede percoſſo nellumitale delluſcio del
la noſtra camera ſi come la fedele ſerua mhauea re
dito. Et ricordandomi che aniuono altro ſegnale. Laudomia
preſe tanta fermeza quanta ad coſi facto del non redituro p
theſilao gia molte uolte ne pianiſi quel medefimo di cio ſperā
do che ne auenuto. Ma nō capendomi allhora nellanimo che
auenire mi doueſſe: quaſi uani cotali penſieri imaginai di do
uerli laſciare andare uia. Iguali pero nō ſe partiano amia po
ſta. Ma tal uolta altri ſoprauenēdo queſti mi uſciuano di mē
te penſando alli gia uenuti: liquali tanti & tali erano che di
quelli il numero non che altro grauarebbe il ricordaffi.

Llo nō mi uene una uolta ſola nellanimo lhauere gia
e lecto nelli uerſi dOuidio che le fatiche trauano agio
uani Amor delle mente anzi mi uenia tante uolte quā
te mi ricordaua eſſere in camino. Et ſentendo quello non pi
colo affanno & maximamente chi e di ripolo ſo uſo o il fa con
tra uoglia. forte mecho dubitaua in prima non quello haueſ
ſe forza di torlomi & apreſſo non la inuita fatica ne il noio
lo tempo li foſſe cagione dinfirmita o di peggio & i queſto
molto mi ricordaua piu che nelli altri ricordare di ſtare occu
pata ben che ſouente io & dalle ſue medefime lagrime da me
uedute & dalle mie fatiche lequale mai non mutarono la mia
fermeza. argomētai non potere eſſere uero che per ſi piccolo
affanno ſi ſpingniſſe amore coſi grande ſperādo anchora che
la ſua giouane eta & la diſcretion da altro accidente noioſo
mel guardarebbero.

29
Osi adunque a me opponendo & rispondendo & soluendo tanti giorni trapassai che non che lui alla sua patria peruenuto pensai solamente ma anchora fui per sua lettera facta certa laquale essendo ame per molte cagioni gratiosissima lui ardere cosi come mai mi fece parole. & con magior promesse uiuifico la mia speranza del suo tornare da questa hora inanzi partiti li primi pensieri noui in luoco di quelli subitamente ne nacquero. Io alcuna uolta dicea ora Pamphilo unico figliolo al uecchio padre da lui del quale gia molti anni nol uidi con grandissima festa riceuuto non chelli di me si ricordi ma credo che maledice imeli iquali qui con diuerse cagione per amore di me fuori tiene & riceuendo honore hora da questo amico hora da quelaltro biasima forse me che altro che amarlo non sapea quando gliera. Et gli animi pieni di festa sono a ti apotere essere tolti duno luoco: & obligarsi in unaltro. De or poterbbegli essere chio in si fatta mainera il perdesse certa appena chio il possa credere iddio cessi che questo auenga & come egli ha me tenuto & tiene tra miei parenti & nella mia citta serua cosi lui tra suoi nella sua conserui mio.

Ime con quante lagrime erano mescolate queste parole & con quante piu farrebbero state se uero hauesse creduto cio che esse medesime uero mi indauinavano: Auenga che quelle che allhora non uennero: io poi in molti doppi habbia sperate in uano.

Ltre acotale ragionare lanima spesse uolte conosciatrice de suoi futuri mali presa da non so che paura tre maua forte la qual paura piu uolte in cotale pensiero si risoluette. Pamphilo ora nella sua citapiena de templi excellentissimi & per molte & gradissime feste pomposi uisita quelli li quali sanza niuno dubio troua di donne pieni lequali si come io ho molte fiate udito anchora che bellissime siano di ligadria & di uageza tute laltre trapassano. ne alcune ne sono con tanti laccioli da pigliare animi quanto loro. de chi puo essere si forte guardiano di se medesimo doue tante cose concorrano:

che posto chelli pur non uoglia non sia almeno per forza alcuna uolta preso. Et io medesima fui per forza presa. Et oltre accio le cose nuoue sogliono piu che le altre piacere. Adunque e legiera cosa chelli alloro nuouo & esso allui possa ad alcuna piacere. Oi me quanto mera graue cotale immaginare. ilqual chello non douesse auenire appena potea da me cacciare dicendo. Et come potrebbe Pamphilo che te piu ama che se riceuere nel cuore da te occupato unaltro amore. non sai tu qui essere stata alcuna ben degna di lui: laqual con maggior forza che con quella dell'occhi l'ingegno entrarui: ne ui puote onde trouare certo appena non essendo elli tuo si come e & trapassando anchora qualunque donne si sono di bellezza & arte le dee: chelli cosi tosto come tu di innamorare si potesse Et oltre a questo come creditu chello la fede a te promessa uollesse per alcuna altra rompere: elli nol farebbe giamai. & similmente nella sua discretion ti dei fidare. Tu dei ragioneulemente pensare chelli non e si poco saui chelli non conosca che mattemente fa chi lascia quello che gli ha per acquistare quello che non ha seglia quello che lasciale non fusse piccolissima cosa per acquistare una grandissima e dicio sparata hauere infallibile dei: che questo non puo auenire pero che se tu hai il uero udito tu saresti nel numero delle belle nella sua terra: nelaquale niuna piu richa di te ne tiene o gentile: & oltra questo cui trouarebbe: chi cosi l'ammasse come tu ami: Esso si come inicio esperto conosce quanta fatica sia il disporre una donna che di nuouo piaccia a farsi amare. lequali anchora che aniuono: il che di raro auiene: sempre il contrario mostrano di cio che disiano. Elli quando pur te non amasse intorno amolte cose d'altri suoi fatti impedito non potrebbe hora uacare ad domesticare nouelle donne. & pero dicio non pensare: ma tieni per certa regola: che quanto tu ami: cotanto sei amato: Oime quanto falsamente argomentando fatta sofisticata contral uero. Ma con tutto il mio argomentare: mai non mi puoti dell'anio cacciare la miserabile gelosia entrataui per giunta de' gl'altri miei danni. ma pur quasi ueramente arguissi: alquanto alleviata al mio poter da tale pensiero mi scostaua

Arissime donne accio chio non metta il tempo i rac
c contare ciascuno mio pensiero :quale le mie opere
piu solcite fussero ascoltare ne di cio pigliarete
admiratione se fuorono nuoue cose percio che nō quali io lha
ueria uolute ma quali amore me le daua:seguire mele cōuenia
Elle trapassauano poche matine chio leuata nō salisse sopra
la piu alta parte della mia casa.Et quindi non altramēte chel
marinari sopra la gabbia del loro legno saliti specularano se sco
glio o terra uicina l'orgão che le impedisse riguardādo tutto
il cielo.poi così io uerso l'oriente fermata considero quanta il
sole sopra l'oriente leuato habbia del nouo giorno passato:&
tanto quanto io il uedo piu in alzato cotāto dicea il termine
piu auicinarsi della tornata di Pamphilo. Et quasi cō dilecto
quello molte uolte rimiraua salire ne discernendo hora alla
mia ombra facta minore & quando dallo spacio del suo cor
po alla terra facta maggiore lui la salita quantita estimata.
Et meco stessa dicea lui piu pigramente che mai andare &
piu dare alli giorni di spacio nel Capricorno che nel Cancro
dar non solea:& così similmente lui al mezo cierchio salito di
cea adillesto starsi ariguardare le terre & quantūque elle uelo
cemente si calasse alloccaso:simi paria tardo il quale poi che
tolta al nostro modo la sua luce alle stelle:la loro lasciaua
mostrare. Io contenta molte uolte meco:di trapassati nume
rando quello con gli altri passati cō una piccola pietra signa
ua nō altramente che li antichi lecti da li dolenti ispartendo
con bianche & nere petruccie soleano fare. Oquante uolte
gia mi ricorda che inanzi tēpo io lagiongea parendomi tātō
del termine dato sceuiare:quanto piu tosto lagionghea altra
passato hora petrucie p l'opafato segnate.& hora quelle che
per quelle cherano apassare stauono annomerando bene che
di ciascuno otimamente il numero nellamēte haueffe ma qua
si ogni uolta speraua le mie cresciute & laltre douere tronare.
semate.Così il disio mi trasportaua uolūtariosa al fine del tem
po dato.

Sata adunque questa uana sollicitudine il piu delle
u uolte nella mia camera mi tornaua quiui piu uoluntieri
sola che accompagnata per fuggire inoceuoli pensieri
mistaua & quando sola mi ritrouaua aperendo uno mio
forziere di quello molte cose gia state sue aduna aduna trahe
ua & con quello desiderio chio solea lui riguardare le remira
ua. & mirate appena le lagrime ritenute lospirando le bascia
ua. Et quasi come se intelligente creature state fossero le dimā
daua quando ci sara il signor nostro. Quindi risposte quelle
infinite sue lettere ame da lui mandate traheua fuori. & quel
le quasi tutte leggendo con lui quasi parendomi ragionare sã
tiua non poco conforto: & molte uolte fui chio la mia serua
chiamata uarii parlamēti con lei tenni di lui hora domandan
dola quale fosse la sua speranza della tornata di Pamphilo
hora dimandandola quello che di lui li pareffe & tal uolta se
di lui hauesse udito alcuna cosa. Allequale cose essa o per pi
acermi o pur secondo il suo parere il uero rispondendomi nō
poco mi consolaua. & così molte uolte gran parte del di tra
passaua con poca noia.

Oon meno che le gia dicte cose o pietose donne mera
n caro il uisitare itempli el sedere alla mia porta con le
mie compagne doue spesso di uarii ragionamenti al
quanto erano da me rimosse le mie sollicitudine infinite ne
li qualiluoghi stando piu uolte mauenne chio uidi di quelli gi
ouani liquali io molte uolte con Pamphilo hauea ueduti ne
mai chio li uidesse auenia chio tra loro non mirassi quasi tra
essi douesse Pamphilo riuidere. O quante uolte io fui in cio
auedutamente ingannata. Et come anchora che inganata fos
se mi giouaua di loro uedere iguali se illoro aspecto nō mi mē
tiua io li uidea della mia compassioue medesima pieni & qua
si delloro compagno rimasi soli mi pareano non così lieti co
me soleano. Oime chio piu uolte foi tentata di uolere diman
darli che delloro compagno si fosse: se la ragione non mha
uesse tenuta. Ma certo la fortuna in cio alcuna uolta mi fu
benigna: che non credendo essi di lui i alcuno luoco essere da

me intesi diceano la sua tornata essere uicina. quanto cio mi
piacesse in uano mafaticheria ad exprimerlo: & i questa ma-
inera con cotali pensieri & cō colī facte opere & con molte al-
tre aquelte simili mingiengnaua di trapassare igorni ame nel
la loro piccioleza grauosi la nocte appetendo non perche io
ame piu utile la sentissi ma per che uenuta meno era del tem-
po atrapassare .

Oy chel di le sue hore finite era della nocte occupa-
to nuoue sollicitudini le piu uolte mi saprestauano.

Io della mia pueritia nelle nocturne tēbre paurosa
acompangnata damore era deuenuta sicura: Et sentendo gia
quali nella mia casa ciascuno riposare sola alcuna uolta la on-
de lamattina il sole montante hauea ueduto: mene saliuā. &
quale arontatra bianchi marini de monti lucani icorpi celesti
& illoro moti speculaua: cotale io lanoctē lungissime hore
trahente sentendo alli miei somni le uarie sollicitudini essere
nemiche: da quella parte il cielo miraua: & li suoi moti piu
chaltri ueloci meco tardissima riputaua. Et alcuna uolta uol-
ti gliocchi attenti alla cornuta luna non che alla sua rotundita
corresse ma piu acuta luna nocte che laltra la giudicaua: tātō
piu era il mio disio ardente che tosto le quattro uolte si con-
sumassero che uoloe il corso suo. O quāte uolte anchorā che
fredissima luce porgesse la rimiraua io a dilecto lunga fiata
imarginando che colī in essa fossero allhora gliocchi del mio
Pamphilo fissi come imiei. Il quale io hora non dubito che
essendoli gia di mente uscita elli non che alla luna mirasse ma
solo un pensiero non auendone forse nel suo lecto si ripossaua
Et ricordomi chio della lenteza del corso di lei cruciandomi
con uarii somni seguendo li antichi errori aiutai icorsi di lei al-
la sua rotundita peruenire alla quale poi che peruenuta era
quasi contenta dellintegro suo lume alle nuoue corne non pa-
rea che di tornare si curasse ma pigra nella sua rotundita di-
moraua. Auēga chio dicio lhaueffi quasi in me medesima tal
uolta per isculata piu gratioso riputādo il stare con la sua ma-
dre che nelli oscuri regni del suo marito ritornare. Ma ben

mi ricordo che spesso gia le uoci in prieghi per li suoi ageuol
emente usate:io li riuoisi in menaccie dicendo o phebea mala
guiderdonatrice de receutiseruigii. Io cō pietosi prieghi le tue
fatiche mingiengno di menomare:ma tu pigre dimorance le
mie nō ti curi dacreſcer. Et pero se piu abilogni del mio aiuto
cornuta ritorni me così allhora sentirai pigra com io hora te
discerno. Or nō sai tu che quanto piu tosto quatro uolte cor
nuta & altrettante tonda thauerai mostrata:cotāto piu tosto
il mio Pamphilo tornera:Il quale tornato così tarda & uelo
ce come te piace corri per li tuoi cerchi. Certo quella demen
tia medesima che me affare cotali prieghi inducea quella stes
sa tolſeli a me me:chella mi fece parere alcuna uolta che essa
temorosa delle mie minaccie ſauaciaſſe nel corso ſuo alli miei
piaceri & altre uolte quaſi nō curando ſi di me piu che luſato
parea chel tardafſe queſto riguardarla ſouente mi ſi nota del
l'uo andamento rendeo chella di corpo piena o uota i alcuna
parte era del cielo. Et qualunque ſtella congiunta chio nō ha
ueſſi il tempo della nocte paſſata & la uenire giudicato dirie
tamente ſimilmente luna & l'altra orſa ſe eſſa non foſſe paru
ta per longa noticia mēefaciano certa. De chi crederebbe cha
more mhaueſſe potuto moſtrare aſtrologia arte di ſolēniſſi
mi ingegni & non damente occupati dal ſuo furore.

Vando il cielo doſcuriſſimi nuuoli pieno traſcorſo
q da uari & ſonanti uenti parogni per te queſta uedu
ta mi tollea alcuna uolta ſe altro affare nō mi occor
rea radunate le mie ſanti meco nella mia camera & racōtaua
& facea racōtare hiſtorie diuerſe:Le quali quanto piu erano
di lunga dal uero come il piu così fatte giente le dicono cotā
to pareo che haueſſer maggiore forza alcacciare li ſoſpiri &
arecchare feſta ame aſcoltante la quale alcuna uolta cō tueta
la malinconia di quelle letiſſimamente riſi. Et ſe queſto forſi p
cagione legitima non potea eſſere ilibri diuerſi ricercando
l'altrui miſerie & quelle alle mie confirmando quaſi acompa
gnata ſeten domi:con meno noia il tēpo paſſaua.ne ſo quale
piu gracioſo mi foſſe o uedere li tempi traſcorrere o trouarli

in altro essendo stata occupata essere trascorsi.

A poi che loperationi prediſte & altre mhaueano
m per lungo ſpacio tenuta occupata quaſi aforza affai
bene conoſcendo che i uano anchora menādaua ador
mire anzi piu toſto agiacere per dormire. Et nel mio lecto di
morando ſola & da niuno impedita quaſi tutti ipreteriti pen
ſieri del di mi ueniano nella mente. & amal mio grado cō piu
argomenti & pro & contra mi ſi faceano repetere. & molte
uolte uolli intrare in altri: ma rare uolte furono quelle: chio il
poteſſi ottenere: ma pure alcuna uolta loro aforza laſciati gi
acendo in quella parte oue il mio Pamphilo era giaciuto qua
ſi ſentendo di lui alcuno odore mi pareua eſſere cōtenta: & lui
tra me medeſima chiamaua & quaſi mi doueſſe udire il pre
ghaua. che toſto tornaſſe: poi lui imaginaua tornato & me
co fingiēdolo molte coſe li dicea & di molte il dimandaua. &
io ſteſſa in ſuo luogo mi riſpondea: & alcuna uolta mauenne
chio in cotali penſieri madormentai. & certo il ſonno mera al
cuna uolta piu gratiſo che lauigilia: percio che quello chio
con meco falſamente uegghiando fingeua eſſo ſe durato foſſe
non altramētechel uero mel credea. Egli alcuna uolta mi pa
rea tornato & con lui uagare in giardini beſiſſimi di frōdi di
fiori & di fructi uarii & adorni quaſi da ogni temenza rimo
ta come gia facemmo. & qui lui per mano tenēdo & eſſo me
farmi ogni ſuoi accidenti contare & molte uolte auanti chel
ſuo dire auēſſe fornito mi pareua baciandolo romperli le pa
role & quaſi appena uero parendomi cio chio uedea dicea. de
e. egli uero che tu ſei tornato: certo ſi. io ti pur tēgo & quin
di da capo il baciua. Altra uolta mi pareua con lui eſſere ſo
pra imarinl liti in lieta feſta & tal uolta fu chio affermai me
co medeſima dicendo hora pur non ſogno io dhauerlo nella
mie braccia. O quanto mera diſcaro quādo cio mauenia: chel
ſonno da me ſi partiſſe: il quale partendoli ſempre ſeco ſene
portaua cio che ſanza ſua fatica mhauea pſtato. & anchora
chio ne remaneſſe affai malinconofa: non p tanto tutto il di
ſeguento bene ſperando contentiſſima dimoraua: deſiderādo

*vide uero bellu par
del ſonno de ſonno*

che tosto la nocte tornasse accio chio dormêdo quello haues-
se che uegghiâdo hauere nō potea. Et bē che così gratioso alcu-
na uolta mi fosse il sonno non dimeno soffersse egli: chio cota-
le dolceza senza amaritudine mescolata sentissi: perciò che fu-
rono assai di quelle uolte che elli mel pareua uedere i uilissimi
uestimenti uestito tuto non so di che macchie obscurissime
maculato palido & pauroso come se cacciato fosse i uerso ma-
gridare aiutami. Altre uolte mi pareua udire parlare della sua
morte. & uolta fu chio dauāti mel uidi morto & i altre molte
& uarie forme ame spiacenti. il che niuna uolta auenne. che il
sonno hauesse maggiore le forze: che il dolore: & subitamente
suegliata & la uanità del mio sonno conoscendo: quasi cōten-
ta dhauere sognato ringratiaua iddio: non chio turbata ne ri-
manessi tremêdo ne le cose uedute se nō tutte almeno i parte
fossero uero o figure di uero. Ne mai quantunque io meco
diceffi & daltrui uidissi uani essere isogni. dicio non era con-
tenta: se io de lui non sapea nouelle: dellequali io astutissima-
mente era diuenuta sollicita domandatrice.

N cotal guisa quale uditā haueti igorni & le nocti
i trapassaua aspetando uero & che auicinandosi il tē-
po della promessa tornata chio estimai che utile cō-
siglio fosse il uiuere lieta: accio che le beleze alq̃zto smarriti p-
lhauto dolore ritornassere ne loro luoghi acio: chelli tornādo
essendo io sformata non li potesse spiacere. Et questo mi fu
assai agieuole affare: pero chel già essere nelli affari disusata
quello con pochissima faticha portaua: & oltraccio la pro-
pinqua speranza del promesso tornare con non usata leticia
ogni di mi si facea piu sentire. Io le feste nō poco itralasciare
dando dicio alzo tempo cagione uedendo il nuouo ricomin-
ciai adulare ne prima l'animo da grauissime amaritudini ris-
tretto siconmincio in lieta uita ad ampliare chio piu bella
che mai ritrouai Et li cari uestimenti & ipreciosi ornamenti
nō altramēte che li cauallieri p la futura battaglia risarcisce le
sue forti armi doue bisogna: li feci belli accio che i q̃lli piu orna-
ta pessi nel suo tornare il q̃lle io i uano & igānata aspectaua

Dunque si come gliacti si transmutarono: cosi si fece
a ro li miei pensieri ame il non hauerlo nel suo partire
udito: ne il tristo augurio del pie percosso nelle soste
nute fatiche di lui ne li dolori riceuuti nellanemica gielosia piu
nella mente ueniano anzi gia forsi adotto di alla sua promes-
sa uicina frame dicea. Ora al mio Pāphilo rincresce lessere
ame stato lontano & sentendo il tempo uicino accio che pro-
misse di tornare saparecchia . Et forsi hora lasciato il uecchio
padre. e. nel camino. O quanto mera caro cotale ragionare. &
quanto sopresso uoluntieri mi uolgica molte uolte intrando
in pensiero con che acto allui piu gratioso mi douesse repre-
sentare. Oime quante uolte dissi elli fara nella sua tornata da
me cento milia uolte abbracciato & i miei baci multiplicharā-
no in tanta quantita che niuna parola lasceranno intera della
sua bocca uscire. Et i cento doppie rendero quelli che esso san-
za riceuerne nullo diede al tramortito uiso. Et nel pensier piu
uolte dubitai di non poter rafrenare lardente disio dabracciar-
lo quando prima il uedeffi i anzi aqualunque psona. Ma que-
ste cose prouidero iddii p modo a me noioso piu che troppo.
Io anchora nella mia camera stando quante uolte i quella al-
cuna persona entraua: tātō credea che uenuto mi fosse adire.
Pamphilo e uenuto: Io non udia uoce alcuna in alcuno luo-
gho: chi con le orecchie leuate non le recogliesse tuete pensan-
do che di lui tornato douessero dire. Io mi leuai credo piu di
cento uolte gia da sedere correndo alla finestra quasi daltro i
giu in su rimirando hauendo prima a me medesima pensando
scioccamente facto credere ello e possibile che Pamphilo ho-
ra uenuto ti uengha auedere & uano il mio auiso ritrouando
quasi confusa dentro mi tornaua dicendo io che alcune cose es-
so douea al mio marito rechare nella sua tornata spesso: & se
uenuto fosse o quando suspectasse domandaua & facea do-
mandare. Ma di cio niuna lieta risposta mi peruenia se non
come di colui che mai piu uenire non douea: se non come ha
facto .
d i

Capitolo quarto nel quale questa donna dimostra quali pensieri & che uita fosse la sua essendo il termine uenuto & Pamphilo non uenia.

Cosi o pietose donne sollicita come udito ha uete non solamente al molto desiderato & con fatica aspettato termine peruenni: ma anchora molti di passai & meco medesima incerta se anchora il douesse biasmare o no alentando alquanto la speranza lasciai i pletti pensieri ne quali forse troppo rallegrandomi era rientrata: & nuoue cose anchora non stateui mi sicominciarono auolgere per lo capo & fermando la mente auolere sio potesse conoscere qual fusse & essere potesse la cagione della sua piu longa dimora come limpromesso: cominciai apensare. Et inanzi allaltre in scusa di lui cosi tanti modi trouo quanti se esso me medesimo presente fosse potrebbe trouare & forse piu: Io dicea alcuna uolta. O Fiametta de hor creditu il tuo Pamphilo dimora senza tornare a te: se non per che ello non puote li casi inopinati opprimono souente altrui, ne e possibile cosi preciso termine dare alle cose future come altri crede. Hor chi dubita anchora che la presente pietà non striga piu assai che la lontana. Io so ben certa chelli me sommamente ama & hora pensa alla mia amara uita: & di quella ha compassione & damore sospinto piu uolte ne uoluto uenire. ma forse il uecchio padre con lagrime & con prieghi ha alquanto il termine prolungato. & opponendosi alli suoi uoleri laritenuto: ello uerra quando potra.

A cosi facti ragionamenti & scuse mi spigeano souente i pensieri ad imaginare piu graue cose. Io alcuna uolta dicea chi sa se elli uolutoroso piu chel douere di riuermi & per uenire al posto termine postposta ogni pietà del padre & lasciato ogni altro affare: si mossi & forse senza aspettare la pace del turbato mare credendo a marinari bugiardi & arischeuoli per uoglia di guadagnare sopra alcuno le

gno si misse il quale uenuto in ira auenti & allonde in quello
torli e perico. Niuna altra cagione tolse Leandro ad Hero.
hor chi puote anchora sapere se esso da fortuna sospinto ad
alcuno inhabito scoglio quiui la morte fuggendo dellacque:
alla della fame o delle rapace bestie ha quistata o in su quelli
come Achiminide forsi per dimenticanza lasciato. aspeta
chi qua nel rechi chi non sa anchora che il mare e pieno de in
sidie: forsi e esso da nemici preso o da pirrati o nell'altrui pri
gione cō ferri stretto e ritenuto. tutte queste cose essere pos
sono & molte uolte gia le uedemo auenire. Dal'altra parte poi
mi spiraua nella mente essere p terra piu sicuro il suo camino
& i quello similmente mille accidenti possibili aritenerlo ue
dea io subitamente correndo con l'animo pure alle piggiori
cose estimando allui piu iusta scusa trouare quanto piu graue
la cosa ponea. alcuna uolta pensaua ecco il sole piu che lufato
caldo dissolue le nieui neglialti monti onde ifiumi furiosi &
con turbide onde coronano. de quali ello ha non pocho a passa
re. hor sello in alcuno uolenteroso di sapere se e messo: & in
quello caduto e col cavallo insieme tirato & rauolto ha ren
duto lo spirito come puo ello aduenire. li fiumi nō apparono
hora di nuouo affare questa ingiurie a caminanti. ne a transf
ghiottere li homini. Ma pure se da questo e scapato forsi ne
gliaguati de ladorni e incapato & rubbato & ritenuto. e da
loro & forsi nel camino infermato in alcuna parte hora di
mora: & recuperata la sanita senza fallo qui uerra. Oime che
mentre quelle corali imaginationi miteneão: mio sudore fred
do moccupaua tutta. & si dicio uenia paurosa che souente in
prieghi a dio che cio cessassi riuolgea el pensiero: ne piu ne
meno come elli dauanti agliocchi in quello pericolo mi fusse
presente. & alcuna uolta miricorda chio pianli quasi come cō
ferma fede in alchuni de passati mali il uedeessi: Ma poi fra
me dicea: Oime che cose son queste che imiei pensieri mi por
ghono da uanti: cessi iddio che alcuna cosa di queste aduen
gha inanzi dimora quanto li piace. o non torni che per con
tentarmi. ad caso simetta che alcuna interuengna. lequale ho

d ii

fama
malia

ra ueramēte mingānano. po posto che possibile siano ipossi-
bile siono ad essere occulte & molto credibile e la morte di co-
tal giouane non potere essere nascosa & maximente a me :
laquale sollicita cōtinuamente di lui fo dimandare con inuesti-
gatione non pocho sotile:& chi dubita anchora che se le cose
male da me pensate alchuna ne fusse uera:che la fama uelocis-
sima reportatrice de mali gia qui non lhaueffi codocta: alla-
quale la fortuna in cio hora pocho mia amica hauerebbe da-
to apertissima uia per farmi tristissima certo io credo piu to-
sto che elli in grauissimo affanno comio sono:se elli non uen-
ne hora ad forza retenuto dimori: & tosto o uerra o della di-
mora ad mia consolatione scusandosi scriuera la cagione.

Erto li gia detti pensirri anchora che fierissimi mafa-
c lissero pur assai lieuemente erano uincti & la speran-
za che p lo passato termino di me fuggire siforzaua
con ogni mio potere retenea ponendoli inanzi il longo amo-
re da lui ad me & da me ad lui portato. la data fede li giurati
iddii lenfinite lagrime. lequal cole io affermaua essere impos-
sibile. che inganno coprisseno: Ma io non poteua fare che ef-
sa cosi ritenuta non desse luogo ad li lasciati pensieri. liquali
con lento passo & tacitamente lei apocho apocho pingendo
fuori del mio cuore. singingnauano di tornare nelloro primo
luocho aniente reducendomi. & imaluagii augurii & laltre co-
se ne quali mene auidi prima chio & la speranza quasi caccia-
ta & loro potentissimi ui sentia : Ma tra glialtri che me piu
forte grauaua niuna cosa in processo di piu giorni udēdo del-
la tornata di Pamphilo si era: che gielosia: questa piu chio nō
uolea mi spronaua . questa ogni scusa che meco di lui faceua
quali con sapeuole de suoi facti annullaua. questa spesso nelli
ragionamenti per adietro da mi facti dauanti mirimettea di-
cendo de come sei tu cosi stolta: che pieta de padre o altro qu-
alunque stretto affare o dilecto hora potesse Pāphilo sopra
tenere: se cosi tamasse come dicea: Non faitu che amore uince
tutte le cose: elli fermamente dunaltra innamorato tauera do-
menticata. il cui piacere molto possente si come nuouo la ho

ra il ririene: come el tuo qua eltenza. Quelle dōne si come gia
tu el dicesti per ogni cosa acte damare. & elli altresì natural-
mente ad cio disposto: & digno per ogni cosa da ciaschaduna
essere amato conformato si el suo piacere: & ello alloro di nu-
ouo lauerano innamorato: non creditu che laltre donne habi-
ano li occhi in capo si come te. & conoscano i queste cose quā-
to tu conoschi: si fanno bene & ad lui altresì: non creditu che
ne possa piu che una piacere: io credo che se potesse uedere
malageuole li sarebbe alchuna altra amarne: ma elli nō ti puo-
hora uedere ne te uide gia sono cotanti mesi passati. Tu dei
sapere che niuno mōdano accidente e eterno così come elli sin-
namoro di te & come tu li piacesti: così e possibile che unal-
tra nelli sia piaciuta: & che elli hauendo el tuo amore abando-
nato ami unaltra. le cose nuoue piacerò con piu forza che le
molto uedute. & sempre quello che lhomo non ha se sole con
magiore affectione desiderare che quello che lhomo possiede
& niuna cosa e tanto dilecteuole che per longo uso non ricres-
ca. & chi non amera piu uoluntieri ad casa sua una nuoua dō-
na che una ātiqua ne laltre cōtrade: Elli altresì forse nō tama-
ua con così feruēte amore come mōstraua & ad lesue lagrime
ne ad q̄lle dalcuno altro e da credere così caro pegno come e
cotāto amore quāto tu forsi estimi che elli te portasse. etiam
dio glihomini alcuna uolta non hauendosi mai piu ueduti che
alcuni giorni sono cruciosi & piangono spartendosi: & molte
cose simelmente giurano & ipromettono: lequali altri ha fer-
mo intendimento di fare: Ma poi nuouo caso soprauenendo
fa quelli giuramenti uscire di mente. Le lagrime & giuramēti
& le pmissiōne de giouani nō sono hora di nuouo arra di futu-
ro ingāno alle donne: essi fanno generalmēte prima fare que-
ste cose che adamare la loro uolūta uagabunda li tira ad que-
sto: niuno e chi non uoleffe ogni mese piu tosto mutare diece
donne che essere diece di duna: essi continuamente credeno e
costumi nuoui & nuoue forme trouare & glorianosi ad haue-
re hauto lamor di molte. donq̄ che sperì: perche uanamente ti
lassi menare ad lauana crdenza tu non se in acto da poterlo

d iiii

*Operato non è lo lase
in asse tosto q i me
amati che parti il*

da cio ritrare:rimanti damarlo & dimostra che con quella ar
te chello ingannata tu habbi lui ingannato & direto aquesto
con molte altre seguito ame dicendo.Et in esse accēdendo mi
difiera ira laquale contemorosissimo caldo si minfiamaua la-
nimo:che quasi da adacti rabbiosissimi minduceua:ne prima
il concreto furore trapassaua che le lagrime abondeuolissi-
mamēte p liocchi nō muscisseno cō lequali molto alchuna uol
ta durante esse del pecto musciuano grauosissimi sospiri ne
quali per conforto di me medesima damnando cio che la ido
uina anima mi dicea:quali aforza lagia fuggita speranza con
uanissime ragioni riuocaua.& ī cotal guisa quasi ongni ripre
sa allegrezza lasciata stetti sperando & disperandomi molto
spesso piu giorni sempre sollicita oltra modo apotere acōcia-
mente sapere che di lui fosse che non uenia .

Capitolo quinto nel quale questa donna dimostra come alle
sue orecchie peruenne. Pamphilo hauere preso moglie mo-
strando apresso quanto del suo tornare disperata & doloro-
sa uiuesse .

Ieue sono state ifino acqui le mie lagrime.
O pietose donne & li miei sospiri piaceuoli
1 arispecto di quelli iguali la dolēte pēna piu
pigra a scriuere che il cuore asētire saparec-
chia di dimostrarui.Et certo se ben si consi-
dera le pene infino aqui trapassate piu di
lasciua giouane che di tormentata quasi li possono dire. Ma
le seguēti ni parlarano dūaltra mano. Adūq̃ firmati gli ani-
mi neuspauentiano le mie pmesse:che lecole passate parēdo
mi graue uogliate nō uoi āchora uedere le seguenti grauissi-
me.Et inuerita io non ui conforto tanto aquello affanno:p
che uoi piu di me diuengnate pietose quanto per che piu la
nequitia di colui per cui cio mauenne conoscendo diuegnante
piu caute:& non cometerui ad ongni giouane.& cosi forsi ad
unhora auoi mobligaro ragionando & desobligaro consiglia

do o uero per le cose ame uenute amonēdo & auisando .

Ico adunque donne che con colū uarie imaginationi
d quali poco auanti hauete potuto comprendere nel
mio dire io staua con continuo timore quādo di piu
dun mese essendo il tempo trapassato ame promesso colū
dallamato giouane un di nouelle peruennero . Io andata con
animo pio auisitare sacre religiose & forsi per me fare porgie
re adio pietose orationi che o rendendomi Pamphilo o caciā
domelo dalla mente mi ritrorse elperduto conforto. Auenne
che essendo io con le gia dicte donne assai discrete & piace
uole nelloro ragionare & ame molto per parentado & p an
ticha amistade congiunte. Quiui uenne uno mercadante ne al
tramente che Vlisse & Diomede aDeidanna & alle suore co
mincio diuerse gioie & belle quali acoli facte donne si conue
niano amostrare. Elli si come io alla sua fauella cōpresi & es
so medesimo da una di quelle dimandatone cōfesso essere del
la terra di Pamphilo mio. Ma poi chello mostrate molte da
le sue cose & da esse di quelle alcuna per lo conuenuto precio
prese & laltre rendutole entrati ī nuoui moti & lieti esso & es
se mentre chel pagamento aspectaua una di loro detade gio
uane & di forma bellissima & chiara di sangue & di costumi
quella medesima che domandato auanti lauea chi fosse & do
ue il domando se Pamphilo suo compatriota conosciuto ha
uesse giamai. O quanto di cotale domandare fui contentissi
ma & leorecchie alla risposta leuai: Il mercadante senza idu
gio rispuose e chi e quello che meglio di me il conosca: Accui
seguì la giouane quasi infingendosi di sapere che dilui fosse e
che e hora di lui: o disse il mercadāte eglie assai chel padre nō
essenndoli altri figlioli rimasi il richiamo a casa sua. Il quale an
chora la giouane il domando quanto e che tu di lui sapesti no
uelle: certo ello disse non poi che da lui miparti: che anchora
non credo che siano quindecce giorni compiuti. Cōtinuo la dō
na & allhora chera di lui. allaquale esso rispuose molto bene
& dicoui chel di medesimo che mi parti io uidi con grādissi
ma festa entrare in casa sua una bellissima giouane: laquale se

d iiii

condo intesi era allui nouellamēte sposata. Io mētre chel mer-
cadāte q̄ste cose dicea āchora che cō amarissimo dolore lascol-
tassi fisso nel uiso la domādāte giouane riguadāua marauigli-
ādomi q̄le cagione potesse esser che costei iducesse adimādare
così strette p̄ticularita di colui. cui io credea apena chaltra dō-
na il conocesse che io & uidi ehe prima asue orecchie nō uēne
Pāphilo hauere moglie sposata che gliocchi bassati tutta nel
uiso si tinsē & laprouata parola li mori ī bocca & p̄ q̄llo chio
presumessi essa con fatica grandissima le lagrime già aglioc-
chi uenute ritenne. Ma io prima cio uedendo da uno grauissi-
mo dolore presa subito fui ad unaltro non minore assalita &
appena mi ritenni chio con grandissima uillania la turbatio-
ne di colei non ripresi inuidiosa che da lei si parti signali da-
more uerso Pamphilo si mostrassero dubitando non meno
che essa così comio non hauesse legitima cagione di dolerse
delle udite parole: ma pur mi tenni & con noiosa fatica alla
quale non credo che simiglianti si troui il turbato cuore sotto
non cambiato uiso seruai di piangere piu disiosa che di piu as-
coltare. Ma la giouane forsi con quella medesima forza chio
ritenendo dentro il dolore come se stata non fusse quella che
sera auanti turbata. Factasi fare fede di quelle parole quanto
piu adimandaua tanto piu trouaua la cola contraria al suo di-
sio & al mio. Onde dato comiato al mercadante chel diman-
daua & ricoperta con infiniti risi la sua tristitia con ragiona-
menti diuerli insieme qui per piu longo spacio chio non haue-
ria uoluto ci rimanēmo.

Enuti meno li nostri ragionamenti ciascuna sidipeti
u & io con lanima piena dangosciosa ira non altramē-
te fremendo che illeone libyco poi nelle sue ilidie seu-
opre icacciatori ora nel uiso accesa & ora pallida diuenendo:
quando con lento passo & quando con ueloce che la dōnēscā
honestā non richiede tornai alla mia casa: & poi che licito mi
fu amio senno entrata nella mia camera amaramente comin-
ciai apiangere. Et quando per longo spacio le molte lagrime
parte della gran doglia ebbero sfogata essendomi alquanto

piu libero il parlare con uoci affai debile incominciai. Hora
sai la cagione della sua dimora tanto da te dilata. Hora o mi
sera Fiammetta sai perche il tuo Pamphilo non ritorna. Ho
ra aitū quello che andauī cercando di trouare che misera chie
di piu: che piu adimandi: bastati questo Pamphilo non e piu
tuo gitra uia hormai ideliderii di riauero. Abbandona la mala
ritenuta speranza: poni giu il feruente amore. lascia li pensieri
matti. credi hor mai alli augurii & alla tua diuinante anima
& comincia aconoscere li inganni de ligiouani. Tu sei aquel
ponto uenuta la doue gli altri suolgliono uenire. che tropo si
fidano & con queste parole mi racefe nelira rinforzai il pian
to. Et da capo con parole troppo piu fiere rincominciai cosi
aparlare.

Iddii oue sitte oue hora mirano liocchi uostri. oue e
o hora la uostra ira p che sopra il schernitore della uo
stra potētia nō cade: O spergiurato gioue che fāno li
folgori tuoi. oue hora gliadoperi cui ipiamente lhameritato
come non scendono hora sopra il pessimo giouane. accio che
gli altri per inanzi ispergiurati habbiano temenza. O illumi
noso Phoebō doue sono hora le tue saette di me fare male me
riti di ferire il Phitone arispetto di colui che falsamente te al
li suoi inganni chiamo testimonio. priualo della luce de raggi
tuoi & non meno li torna nemico che tu fosti al misero Oe
dipo. Ouoi altri qualunque iddii & dee & tu amore la cui po
tentia ha schernita il falso amante come hora non mostrate
le uostre forze & la douuta ira: come non conuertete uoi il ci
elo & laterra contra il nouello sposo: si chello nel mondo per
exempio dingannatore & dnullatore della uostra potētia
non rimanga apiu schernirui. molto minori falli mosseno gia
lira uostra auendesta men giusta. Dunque hora perche tarda
ti uoi: non potresti appena tātō incrudelire uerso di lui: chel
lo debitamente punito fosse. Oime misera per che non e ellī
possibile che uoi leffetto di suoi inganni cosi sentiate comio:
accio che cosi in uoi lardore saccendesse come in me della pu
nitione. O iddii riuuolgette in lui alcuno di quelli pericoli o

tutti de quali io gia dubitai:uccidetelo di qualunque generati-
one di morte piu ui piace: accio chio ad un hora tutta la uel-
doglia senta che mai debio sentire per lui & uoi & me uolen-
do & hauendo beffati lieto si goda con la noua sposa: & cosi
per contrario tagli la uostra spada: poi non meno accesa dira
ma con pianto piu fiero riuolgiendo a Pamphilo le parole
mi ricorda chio cominciai .

Pamphilo hora la cagione della tua dimora conof-
cho: hora it uoi ingani mi sono palesi. Hora uedo che
ti ritieni & qual pietà. tu hora celebri i sancti himinei
& io dal tuo parlare & da te & da me medesima inganata mi
consumo piagēdo. Et con le mie lagrime apro la uia alla mia
morte laquale con titolo della tua crudelita debitamēte segui-
ra la sua dolente uenuta & gli anni iguali ho cotante desidera-
to dallongare muccierāno essendone tu cagione. O scelerato
giouane & prōpto nelli miei affanni. hor con qual cuore hai
tu presa la nuoua sposa con intēdimento dinganare lei come
tu hai me facto: con quali occhi la riguardasti: con quelli con
iguali miseramente me credula troppo pigliasti: qual fede gli
prometesti tu quella che tu haueui ame promessa: hor co-
me potiui tu: Non ti ricorda che piu che una uolta la cosa ob-
ligata non se puo obligare: quali dii giurasti: li spergiurati da
te. Oime misera chio non so quale aduerso piacere l'animo ta
ciecho sentendoti mio che tu daltrui diuenissi. Oime per qual
colpa meritaio defferti si poco acura: doue e fuggito cosi to-
sto da nui il lieue amore. Oime che la trista fortuna cosi mise-
ramente constringe idolenti. Tu hora la promessa fede & a
me la tua dextra data & gli spergiurati iddii per liquali tu cō
sommo disio giurasti di ritornare & le tue lonsingheuole pa-
role delle quali eri molto fornito & le tue lagrime con le qua-
le non solamente il tuo uiso bagnasti: ma anchora il mio tute
i sieme raccolte hai gitato alli uenti & me schernendo lieto ui
ui con la nuoua donna. Oime hor chi hauerebbe mai. potuto
credere che falsita fusse nelle tue parole nascosa. & chelle tue
lagrime con arte fusseno mandate fuori: certo nō io anzi cosi

come fedelmente parlauit: così con fede le parole & le lagrime
riceuea & se forsi in contrario diceffi & le lagrime uere & i sa-
cramenti & la fede prestati con puro cuore concedeli. Ma
qual scusa darai tu anon hauerli seruati: così puramente come
promettesti. dirai tu la piaceuoleza della nuoua donna ne sta
ta cagione: debile sia e manifesta demonstratione mobile ani-
mo. Et oltre attuto questo sarà ello satiffato ame: certo non.
O maluagissimo giouane non tera manifesto lardente amore
chio ti portaua & porto anchora contra mia uolglia: certo si
era dunqua meno dingenio ti bisogniaua ad ingānarmi. ma tu
accio che piu sottile ti mostrasi poi negli tuoi parlari ongni
arte usare uolisti. ma tu non pensauit quanto poco di gloria
te seguita ad ingānare una giouane la qual di te si fidaua. La
mia simplicita merito maggior fede: chella tua non era ma io
checio credetti non meno agli dii da te giurati che ate li quali
io pregho che faccino che questo sia la piu sōma parte della
tua fama cioe hauer ingānatu una giouane che piu che se ta-
maua: De Pamphilo di mi hora: haueua io comesso alcuna
cosa per la qual io miritasse da essere con tanto inganno tra-
dita: certo niuno altro fallo feci uerso te giamai: se nō che po-
cho sauamente di te minamorai & oltre al douere ti portai
fede & tamai. Ma questo peccato almeno da te non merita-
ua riceuer tal penitentia. Veramente una iniquita i me cogno-
sco per la qual lira delli dii facendola ueramēte impetrai & fu
di receuere te scelerato giouane & senza alcuna pietà nel leto-
mio & hauere tu sostenuto del tuo lato al mio sacostassi auē-
gha che di questo come essi medesimi uidero non io ma tu col-
peuole sei. al quale con lo tuo ardito ingiegno ma presa nella
tacita nocte sicura dormendo: si come colui che eltre uolte eri
uso dingānare: prima nelle braccia mhauesti: & quasi la mia pu-
dicia uiolata chio appena fusse dal sonno iteramēte sulnpata
& che douea io fare questo uolendo douea io gridare e cō lo
mio grido a me infamia perpetua & a te il quale io piu cha
me medesima amaua: morte cerchare. io oppuosi le forze mie
come dio sa quāto io potei: lequale alle tue nō potendo resiste

re: uincte possideſtine la tua rapina . Oime hora mi fuſſe il
di precedete aqueſta nocte ſtato lultimo nel quale ſarei potu
ta morire honeſta. O quante dolglie & corre acerbe maſſaliſ
chano ogimai. & tu con la menata giouane ſtando p piu pia
cerli itui antichi amori raconterai: & me miſera tarai in
molte coſe colpeuole & la mia bellezza aduſendo & li miei co
ſtumi. Laqual & liquali con ſomma laude ſoleano ſopra tutti
quelli & quelle de gialtre donne eſſere exaltata: ſolamente le
ſue lauderai: & quelle coſe le quale io pietoſamente uerſo dite
da molto amore ſoſpinta operai: da focola libidine dirai tutte
Ma ricordati che tra le cole che non uere raconterai di nar
rare gli tuoi ueri inganni: per liquali me piangeuole & miſera
poterai hauer laſciata & con eſſi li receuuti honori: accio che
ben facci la tua ingratitudine manifeſta alla ſcoltante. Ne ti
eſcha di mente da raccontare quanti & quali giouani gia dha
uere il mio amore temptaſſero & i diuerſi modi & le inghri
landate porte da iloro amori & le nocturne riſe & le diurne
prodeze per quelli operate. ne mai dal tuo inganeuole amore
mi puteron piegare. Et tu p una giouane appena date ancho
ra cognosciuta ſubito me cambiaſti laquale li come nō ſia ſim
plice i tuoi bacci prendera ſempre ſoſpecti & guardaraffi da
tuo ingāni dalli quali guardare non mi ſeppi. Laquale io pri
ego che tal ſia techo qual con Atero fu la ſua o le figliuole d'
Danao con le nuoue ſpoſe o Clitemneſtra con Agamenon
o al meno qual io operandolo la tua nequitia col mio marito
non degno di queſte ingiurie ſono dimorata. & te a tal miſe
ria produca che comio hora per la pieta di me medeſima piā
go: mi ſforzi di ſpander lagrime p te & queſto ſe dalli dii uer
ſo li miſeri con pieta nulla ſi mira: priegho che toſto ſia .

Ome che fuſſe molto da queſti dolente ramarichati
c one offeſa & ſouente ſopra eſſi tornaſſi: & non ſola
mente quel di ma molti altri ſequenti: nō dimeno mi
pongeua dall'altra parte la turbatione ueduta della giouane
ſopradiſta: laqual alcuua uolta me induſſi acoli con graue do
glia apenſare. Io ſi come molte uolte era uſata dicea cō meco

stessa. De p che o Pamphilo mi dolgio io del tuo essere lon-
tano: & che tu di nuoua donna sei diuenuto conciosiacosa che
essendo tu qui presente non mio ma altrui dimorauì. O pel-
lino giouane in quante parte era il tuo amore diuiso o acto
apoterli diuidere. Io posso presumere che come questa gioua-
ne con mecho insieme alla quale hai hora agionta: la terza to-
rauammo donne: che tu ad questo modo nhaueui molte. doue
io sola mi credea essere. & così aduenia che credēdo le mie mi-
desime cose tractare: occupaua altrui. & chi puo sapere se que-
sto già li seppe per alcuna laquale piu della gratia delli dii di-
me degna prigando per le receute ingiurie per li mei mali i-
petri chio così sia come sono dangoscia piena. Ma chiunque
ella e se alcuna e perdonami chio ignorantemente peccai. &
la mia ignorantia merita perdono. Ma tu con qual arte que-
ste cose fingeui con qual conscientia ladoperaui da qual amo-
re o da qual tenerezza eri accio tirato. Io ho piu uolte inteso
non poterli amare piu che una persona in un medesimo tēpo
ma questa regola mostra che in te non hauesse lucho. tu ne
amaui molte o uero faciui uista damare. Dedesti tu a tutti o
almeno a questa mia che male ha saputo celare quello che tu
hai ben celato quella fede quelle promissione quelle lagrime
che ame donasti: se cio facesti tu puoi sì come a niuna obliga-
to dimorarti sicuro: percio che quello che molti si dona indi-
stinatamente si dona: non pare che ad alcuno sia donato. De-
come puo egli essere che chi di tanta piglia icuori nō sia il suo
alcuna uolta preso. Narciso amato da molte essendo atutte
durissimo ultimamente fo preso dalla sua forma medesima.
Atlanta uelocissimo nel suo corso rigida superaua i suoi amā-
ti infino che Hippomedon con maestreuole iganno come el-
la medesima uolle la uinse. Ma perche uo io p gli antichi exē-
pli io medesima non potuta mai dalcuno essere presa: fui pre-
sa da te. tu adonque tra le molte non hai trouato chi thabbia
preso laqual cosa io non credo: anzi sicura sono che preso fu-
sti & se fosti: chi colei si fosse che con tanta forza ti prese co-
me alci non torni: se tu non uoi ame tornare torna a hostel

che celare non ha potuto il uostro amore sella fortuna ame
uole che sia contraria che forse secōdo la tua opinione lo me
ritato: non nuocino alaltre imiei peccati: torna ameno ad esse
& serua ad loro la promessa fede forse prima che ame: nō uo
lere per fare noia ame offenderne tante quante io credo che
in speranza qua nhabbi lasciate. ne possa cosa una sola piu
che qua molte. cotesta e hormai tua ne puo uolendo non esse
re: Dunque lei sicuramente lasciando uieni: accio che quelle nō
tue se possano fare per tue con la tua presentia le conserui.
Doppo questi molti parlare e uani po che nelle orecchie del
li dii toccauano ne quelle del giouane ingrato aduēga chio su
bitamente mutaua consiglio. O misera perche desideri tu che
Pamphilo qui ritorni. creditu con magior paciētia sostenere
uicino quello che grauiſſimo te luntano tu desideri il tuo dan
no. Et cosi come hora in forze dimori chello tami o non cosi
lui tornando potresti diuenire certa che non per te ma per
alterui fusse tornato stiali: & in anzi essendo lontano ti uēga
del suo amore in forse che uenendo uicino del nō amarti ti fa
cia certa. Si almeno contenta che sola non dimori i cotale pe
ne. & quello cōforto piglia che imiseri solgiano fare nelle mi
serie acompagnati.

Llo mi sarebbe duro o donne il poter mostrare con
e quanta fochosa ira: con quante lagrime: con quanta
streteza di cuore io quasi ogni di cotali pēſieri & ra
gionamenti solleſſi fare. Ma percio che ogni dura cosa i pro
cesso di tempo pur si matura & ammolliſce. Aduiēne che ha
uendo io piu giorni cotal uita tenuta ne potēdo piu oltra nel
dolore procedere: che proceduta mi fusse esso alquanto si co
mincio a cessare & tanto quanto ello della mente si desoccu
paua cotanto seruente amore & tepida speranza ne accende
ua. Et cosi apoco apoco con esso il dolore dimorādoui mi fa
ceano di uoglia cābiare & il primo desiderio di riuere il mio
Pamphilo ritorno. Et quantūque di cio mi fosse alcuna spe
ranza di mai douerlo hauere contraria tanto mi diuenene ma
giore il disio & si come fiamme da uenti agitate crescono in

magiore uampa. Così amore p li contrarii pensieri state tute
le forze contra di loro adoperate si fece maggiore la onde del
le cose dicte subito pentimento mi uenne. Io riguardando a
quello ache mhauea lira conducta adire quasi si come udita
mhauesse mi uergognai: & lei forte biasmai laquale ne primi
assalti con tanto feruore piglia gli animi: che alcuna uerita al
loro essere palese non lascia. Ma non dimeno quanto piu gra
ue uiene tanto piu in processo diuenta fredda: & lascia chia
ro conoscere quello che seco male ha facto adoperare: & riau
tola debitamēte così incominciai adire.

o Stoltissima giouane di che cositi turbi perche senza
certa cagione i ira taccēdi posto che uero sia cio chel
mercante diceffe. Il che & forse non uero cio e chello
habbia moglie sposata e questo così graue facto o cosa nuoua
che tu non douessi sperare. Egli di necessita che gligiuani in
cosi fatte cose cōpiacino alli padri: Sel padre ha uoluto que
sto con che colore il potea esso negare. & credere dei che ne
tutti coloro che moglie prendono & che l'hanno la mano co
me fanno dellaltre donne la soperchia copia che le moglie fā
no di se alloro mariti e cagionz di tostano rincrescimēto quā
do pur nel principio somamente piaceffi: & tu non sai quāto
costei piaccia: forse che sforzato Pamphilo la presse. & amā
do anchora te piu di lei glie noia deffere con essa & sella pur
li piace tu puoi sperare chella gli rincescera tosto: & certo del
la sua fede & de suoi giuramenti tu nō ti puoi con ragione bi
asmare pero chello trouādoti nella tua camera luno & laltro
adempie. Preglia adonque dio che amore il quale piu che sa
cramento o promessa fare puote il constringa atornarci. Et
oltra questo per che per la turbatione della giouane di lui prē
di suspecto: non sai tu quanti giouani tamano in uano liquali
sapendo ti esser di Pamphilo senza dubio si turbarebbono:
cosi dei credere possibile lui essere amato da molte. alle quale
pare duro di lui udire quello che ate dolse. ben che per diuerse
ragione aciascuna ne increzca: & i cotale modo me medesima
dimettendo quasi su la prima speranza tornando doue molte

biaſtème mandate hauea con orationi ſupplico in contrario.

Veſta ſperanza in cotale guiſa tornata non hauea
q pero forza di rallegarmi: Anzi con tutta eſſa tur-
batione continua nell'animo & nell'aſpecto era uedu-
ta & io medeſima non ſapea che farmi. Le prime ſolicitudini
erano fuggite. Io hauea nel primo impeto della mia ira gitta
te uia le pietre le quali de giorni ſtate erano memorabili teſ-
timonii. & hauea arſe le lettere dallui riceuute. & molte altre
coſe guaſtate. il rimirare il cielo piu non mi gardiua ſi come
acolei che incerta era della tornata. Allhora li come certa
nelle pareo eſſere auanti. La uolunta del fauoleggiare ſeuera
gita el tempo che molto hauea le nocte abreuiate nol cōcedea
le quali ſouente o tute o gran parte di loro. Io paſſaua ſāza
dormire continuamente o piangendo o penſando le paſſaua:
Et quale hora pur auenia chio dormiſſi diuerſamente era da
ſongni occupata alcuni lieti uenenti & alcuni triſtiſſimi. le fe-
ſte e i templi merano noieuoli. ne mai ſe non di raro quaſi nō
potēdo altro fare li uiſitaua & il mio uiſo palido ritornato fa-
cea tuēta malinconica la caſa mia & da uarii uariamēti di me
parlare & coſi aſpectando quaſi non ſapendo per che malin-
conicha & triſta mi ſtaua.

I miei dubioſi penſieri il piu mi traheuano tuēto il
1 giorno incerta di dolermi o di rallegarmi. Ma ueden-
do la nocte aptiſſimo tempo alli miei mali trouan-
domi nella mia camera ſola hauendo prima pianto & molte
coſe meco dicte quaſi moſſa da conſiglio migliore le mie ora-
tioni a. Venere riuolgea dicendo. Obelleza del cielo ſpeciale.
Opiatoſiſſima giouane dea. Oſantiſſima uenere la cui effigie
nel principio de miei aſanni in queſta camera fu manifeſta
porgi conſorto ali miei dolori & per quello uenerabile & in-
trinſeco amore che tu portati a Didone mitiga li miei dolo-
ri: Vidi quanto per te io tribulo: Vidi quante uolte per te la
terribile imagine della morte ſia gia ſtatata ianzi alliocchi mi
ei. Vidi ſe tanto male ha la mia pura fede meritato: quanto
io ſoſtengo. Io laſciua giouane nō conoſcēdo ituoi dardi alpri

mo tuo piacere sanza disdire feci subiecta. Tu fai quanto per
te mi fu promesso di bene. & certo io non negho che parte
gia nō hauesse. Ma se questi affanni che tu me dai di quel bā
parte sentendone perilca il cielo & la terra ad unhora & re
faciansi col modo che seguira che nuoue leggi a queste simili.
Se ello e pur male come ame pare sentire uenga o graciosā
dea il promesso bene accio che la sancta bocca non ci possa
dire come gli huomini hauere apparato amentire. Ma da il
tuo figliuolo con le sue faette & con le tue fiaccole al mio Pā
philo la doue hora da me lontano dimora: & lui se forsi p nō
uedermi & nel mio amore e refredato o di quello dalcuna al
tra ha facto caldo: rinfiammilo per tale mainera che ardēdo
comio ardo niuna cagione il ritengha chello non torni: accio
riprendendo conforto sotto questa graueza nō muoia. O bel
lissima dea uēgano le mie parole alle tue orecchie: & se lui ref
caldare non uoi tirammi di cuore idardi tuoi: accio chio così
comegli possa sanza tante angoscie passare igorni miei.

N questi così facti prieghi anchora che uani li udes
i si poi riuscire: pur allhora quasi exauditi credendomi
alquanto con speranza aleuiua il mio tormento &
nuoui mormorii rinconinciando dicea. O Pamphilo doue
sei hora dehor che fai tu. atti la tacita nocte sanza sonno: &
con tante lagrime quante me o forsi nelle braccia ti tieni del
la giouane male per me udita o pur sanza alcuno ricordo di
me loauissimamente dormi. De come puo questo essere: che
amore du amanti con disegual leggi gouerni ciascuno feruen
tamente amando comio fo: & forsi come tu fai: Io non so. ma
se così e che qlli pēfieri te che me occupano quali prigioni &
quali catene ti tenghono: che quelle rompendo ame non tor
ni. Certo io non so che mi potesse tenere di uenire ate se la
mia forma sola laquale sanza dubio da impedimēto & di uer
gongna in piu luoghi mi sarebbe cagione non mi tenesse qllā
que affare: qualunque altre cagione costa trouasti gia de nō
esser finite. & il tuo padre gia di te dee esser facio. il quale co
me liddii sano: io pregho souente per la sua morte fermamen

e i

te credendo lui essere cagione della tua dimora & così non e.
almeno di tormti pur fu. Ma io non dubito che della morte
preggando non gli prolunghi lauita: tanto mi sono liddii cō
trarii & male exaudeuoli in ongni cosa. De uinca il tuo amo-
re se cotale e quale solea: le sue torze & uieni: non pensitu me
sola gran parte della nocte giacere nelle quale tu tida compa-
gnia mi saresti se ci fosti. Oime quante il passato uerno lon-
ghissime senza te fredda nel grandissimo lecto sola nho tra-
passate. De ricorditi di uarii dilecti da noi molte uolte in ua-
rie cose presi: de quali ricordandoti son certa che niuna altra
donna mai ti potra torre. Et quasi questa credenza piu chal-
tra mi rēde sicura che falsa sia ludita nouella della nuoua spo-
sa laquale anchora che uera fosse: nō spero mi ti potesse tor-
re se non un tempo. dunqua ritorna & se igratiosi dilecti non
hanno forza di qua trarti tiritici il uolere da morte turpissi-
ma liberare colei che sopra tutte le cose tama. Oime che se tu
hora tornassi apenna chio credo che tu mi riconoscessi si: ma
trasformata langoscia mia, ma certo cio che infinite lagrime
mhanno tolto: breue leticia uedendo il tuo bel uiso: mi rende-
rebbe & senza fallo ritornerie quella Fiāmetta che gia fui. de
uieni uieni chel cnore ti chiama non lasiare perire la mia gio-
ueneza presta atui piaceri: Oime chio non so cō che freno
io temperassi la mia leticia se tu tornassi in modo che atutti
manifesta non fosse. Per chio meritamente dubito chel no-
stro amore longamente & con grandissimo senno & soffe-
renza celato non si scoprisse aciascuno. Ma hora pur uenessi
tu auedere se così ne prosperi casi come nelli aduersi le Ingien-
gnose bugie haueffero luogho. Oime hor fossi tu gia uenuto
& se meglio non potesse essere sapesse chi uolesse: che atutti
mi crederia dare riparo. Questo dicto si quasi come le mie pa-
role haueffe itese: subito mi leuaua: & correa alla finestra me-
nella estimatione ingannando dudire quello chio udiro nō ha-
uea cioe che la nostra porta nō tocasse comera usato. O quā-
te uolte se isolliciti amanti haueffero saputo questo forsi sta-
ta farei potuta ingannare se alcuno malizioso se Pamphilo

haueſſe finto acotali ponti . Ma poi che la fenestra aperta
hauea & riguardata la porta gliocchi del conoſciuto inganno
mi faceano piu certa & cotale la uana letitia i me con turba
tione ſubita li uolgea. qual poi che forte arboro rotto da po
teti ueti con le uele rauillupate in mare aforza da quelli traſ
portato la tempeſtoſa ombra cuopre ſanza contralto il len
gno periclitante:& nel modo uſato hebbe lagrime ritornado
miſeramente piango iſforzandomi da poi di dare alla mente
ripoſo con gliocchi chiuſi allectando gli humidi ſonni tra me
medeſima in coral guiſa li chiamo.

Sonno piaceuoliſſima quiete di tutte le coſe & degli
o animi uera pace il quale ogni cura fuggi come nemi
co uiene ame:& le mie ſollicitudini alquanto col tuo
operare caccia del mio pecto. O tu che li corpi nelli duri af
fanni grauati ti dilecti & ripari le nuoue fatiche come non ui
eni: de tu dai hora aciaſcuo altro ripoſo: donalo ame piu chal
tra dicio biſongnoſa . Fuggi delgliocchi alle liete giouane le
quali hora tenedo illoro amanti ibracio nelle paleſtre di Ve
nere exercitandoli: ti rifiutano & odiano: entra negliocchi mi
ei che ſola e abandonata & uinta dalle lagrime & ſoſpiri di
moro. O domatore de mali & pte migliore della humana ui
ta conſolami di te & lo ſtare lontano a iſerba quando Pam
philo con ſuoi piaceuoli ragionari dilectera le mie auide orec
chie di lui udire. O languido fratello della dura morte il qua
le le falſe coſe alle uere rimelſcoli entra negliocchi triſti. tu gia
intento dargo uolendo uecchiare occupati de hora occupa li
miei dui che ti deſiderano. O porto di uita & di luce ripoſo &
della nocte compagno: ilquale parimente alli excelsi Re & al
li humili ſerui entra nel triſto pecto & piaceuole alquanto le
mie forze recrea. O dolciſſimo ſonno ilquale la humana ge
neratione pauida della morte conſtringe ad apparare le ſue
longhe dimore: occupa me con le tue forze & da me caccia li
infani mouimenti nelli quali l'animo ſe medeſimo ſanza proſa
richa. Ello piu pietoſo che alcuno altro dio: accui io porga pri
eghi. Aduengia che indugio ponga alla gratia chieſta da pri
e ii

eghi miei: pur doppo l'ògo spacio quasi pur aseruirmi costrec-
to che uolunteroso pigro uiene & sanza dire alcuna cosa non
auedendomene io soctentra al basso capo il quale di lui biso-
gnofo quello uolunteroso pigliando tutto in lui si rauolgie:

On uiene posto che sonno uengha pero in me la di
o siata pace anzi in luoghi di penlieri & delle lagrime
mille uisioni piene dinfinite paure mi spauentauano

Io non credo che niuna furia rimangha nella citta di Dite chi
in diuersi modi & terribili & gia piu uolte mostrata non mi si
sia diuersi mali minacciando & spesso cō loro horribile aspec-
to hanno li miei sonni rotti. di che io quasi per nō uederla mi
sono contentata. Et poche sono breuemente state quelle noc-
te doppo la mala uita nouella della menata sposa che ralle-
grata mhabbia dormendo come dauanti mostrandomi lieta-
mente il mio Pamphilo assai souente soleano fare. Il che san-
za modo mi dolea & anchor duole.

I tutte qste cose delle lagrime & del dolore dico: ma
d nō della cagione sauide il caro marito & confideādo
il uiuo colore del mio uiso i palideza esser cābiato &
giocchi piaceuoli lucenti uedeua di purpureo cerchio intorna-
ti & quasi della mia fronte: fuggiti molte uolte gia simara-
uiglio per che fosse: ma pur uedēdome el cibo & il riposo ha-
uer perduto alcuna uolta mi dimēdo che fosse dicio la cagio-
ne. Io gli rispondea il stomaco dicio hauerne colpa. Il quale
non sapendo p quale cagione guastatomisi aquella difforme
magrezza mhauea condotta. Oime chelli interra fedde dando
alle parole mie il mi eredea. & infinite medicine gia mi fece ap-
parechiare lequale io per contentarlo usaua nō per utile che
di quelle aspectasse: & quale alleuiamento di corpo puote le
passioni dell'anima alleuiare: niuno credo. forsi quelle dellani-
ma uia leuate potrebbero il corpo alleuiare. la medicina utile
al mio male non era piu che una: laquale troppo era lontana
a potermi giouare.

p O che longamato marito uedeua le molte medicine
poco giouare anzi niente di me piu tenero che l'uo-

uere da me in molte & diuerse mainere la mia malinconia sin
gegnaua di cacciare uia & la p'duta alegreza restituire. Ma i
uano le molte cose adoperaua. Elli alcuna uolta mi mosse co
tal parlare. Donna come tu sai. poco di la dal piaceuole mon
te falerno in mezzo dell'atich' cumine & di piozuolo: sono le
dilecteuoli Baye sopra imarini litti del sito delli quali piu bel
lo ne piu piaceuolo cuopre alcuno il cielo. Ello di monti bellis
simi tutti di uarii arbori & di uite coperti & circondato fra le
ualle de quali niuna bestia e accaciare habile che in quelli nō
sia ne aquelli lontana la grandissima piainira dimora utile al
le uarie caccie de predanti ucille & solazeuoli. Quiui uicine le
isole pietaguse. & e di conigli abundante & la sepoltura del
gran. Mileno dante uia arengni di plutone. Quiui glioracoli
della cumana sibilla. il lago dauerno & il Teatro luogo com
mune delli atichi giochi & le pestine el monte barbaro uarie
fatiche dello iniquo Nerone le quali cose antichissime & nuo
ue amondani animi sono non piccola cagione di dipor
to ad andarle mirando. Et oltra tutti questi uisano bagni sa
nissimi ad ogni cosa & infinite & il cielo quiui mitissimo in
questi tempi di da uisitarli materia. Qui non uai senza festa
& somma allegrezza con donne nobili & cauallieri si dimora.
Et pero tu non sana del stomacho & nella mente per quello
chio dicerna di molesta malinconia affannata con meco per
luna & per l'altra uoglio che uenghi. non fara fermamente
sanza utile il nostro andare. Io alihora queste parole uedēdo
quasi dubiosa nō nel mezzo della nostra dimora tornasse il ca
ro amante & cosi nol uedesse longamente penai arispōdere.
Ma poi uedendo il suo piacere immaginando che uenendo el
lo: esse doue chio fossi uerrebbe rispouli me al suo uolere ap
parecchiata & cosi uandamo.

o Quanto contraria medicina operaua il mio marito
alle miei doglie qui posto che il langori corporali
molto si curano rare uolte o non mai uisando cō mē
te sana se ne trouasse nō che le inferme sanita naquistassero
& in uerita dicio non e marauiglia chio il sito uicino alle ma
e iiii

rine onde luogho natale di Venere che il dea o il tempo nel quale ello piu usa cioe nella prima uera si come aquelle cose piu acto chel faccia nõ so ma per quello che molte uolte ame paruto ne sia: quiui etiãdio le piu honeste donne postposta al quanto la donnescha uergongna piu licentia in qualunque cosa mi pareua si conuenisse che unaltra parte ne io sola di cotal opinione sono: ma quasi tutti quelli che gia ui sono costumati. Quiui la maggior parte del tempo ocioso trapassaua & quallhora piu e messo in exercitio sie in amorosi ragionamenti o le donne perse o mescolate con giouani. Quiui non si usano uiuande se no delicate & uini per atichita nobilissimi possenti non che da excitare la dormiente Venere ma aresuscitare la morta in ciascuno huomo. & quanto anchora in cio la uirtu de bagni diuersi adoperi: quello il puo sapere chi lha prouato. Quiui imarini litti & igratioli giardini & ciascuna altra parte sempre di uarie feste & di nuoui giochi di beilissime danze dinfiniti strumēti damorose cāzone cosi da giouani come da donne fatte cantate & sonate risuonouano. tentasi adunque chi puo quiui tratante cose contra Cupido il quale quiui per quello creda si come in luogho principalissimo de suoi regni aiutato da tante cose con poca fatica usa le forze sue.

N cosi facto luogho o pietosissime donne misolea il mio marito menare aguarire dellamorosa febre. nel quale poi peruenemmo non uso amore uer me altro modo: che uerso laltre feceffe anzi che lanima che e presa piu pigliare non si potea. alquanto certo assai poco ratiepida & per lo longho dimorare lontane ame che Pamphilo facto hauea: & per le molte lagrime & dolori sostenuti racele in si grā fiamma: che mai tale nouella non pareua hauere hauta. & cio non solamente dalle predictē cagioni pcedea: ma il ricordarmi quiui molte uolte essere stata acompagnata da Pamphilo Amore & dolore uedendomene sanza esso sanza dubio niuno ma cresceua. io non uedeua ne mōte ne ualle alcuna chio da molti & da lui acompagnata quando le rete portādo & icani menando & ponendo insidie alle saluatiche bestie & pigliā

218
dole non conoscesse per testimonio & delle mie & delle sue
allegreze essere stata niuno litto ne scoglio ne isoletta ancho
ra ui uedeua che io non diceffi qui fui io con Pamphilo & cosi
mi disse & cosi qui facemo simelmente niuna altra cosa uede
re li poteua che prima nõ fosse cagione di ricordarmi con piu
efficacia di lui & poi di feruente disio di riuederlo o quiui o in
altra parte o ritornare in icri.

c Ome al caro marito agradiua cosi quiui uarii dilecti
aprendere si cominciarono : Noi alcuna uolta leuati
primachel giorno chiaro aparisse saliti sopra ipor-
tanti caualli quando con cani quando con ucelli & quando cõ
ambedui ne uicini paesi di ciascuna caccia copiosi hora per le
ombrose selue:& hora per li aperti campi sollicitamente nan-
dauammo. & quiui uarie caccie uedendo anchora & esse mol-
to rallegrassero ciascuno altro in me sola alquanto il mio do-
lore menomauano.& come alcuno bello uolo o notabele cor-
so uedeua:cosi mi ricorrea alla bocca o Pamphilo hora fossitu
qui auedere come gia fosti.Oime che i fino aquello punto al-
quanto hauendo con meno noia sostenuto & il riguardare &
loperare per tali mi ricorda quasi uita nel nascoso dolore on-
gni cosa lasciaua stare.O quante uolte mi ricorda che in tali
accidenti gia larco mi cadde & le saette di mano nel quale ne
reti distendere o in lasciare cani niuna che Diana seguiffe fu
piu di me amaestrata gia mai & non una uolta ma molte nel
piu spesso uccellare qualunque ucello si fu accio conueneuole
quando essendo io medesima uscita di mente si leuo uollanno
delle mani mie,di che io che gia i cio studiosissima quasi nien-
te curaua.Ma poi che ciascuna ualle & p ogni mōte & li spa-
ciosi pianni erano da noi ricercati di preda carichi li miei cõ-
pagni & io acasa ne tornauammo.laquale lieta per molte fe-
ste & uarie trouanāmo le piu uolte .

n Oi alcuna uolta sotto li altissimi scogli sopra il ma-
re extēdentesi & faccenti ombra gratiosissima sopra
le arene poste le mense con compagnie di donne &
di giouani grandissima mangiauāmo : ne prima erauāmo da

c iiii

quelle leuate che sonandosi diuersi strumenti: ligiouani uarie danze incominciuaano: nelle quali me medesima quasi sforzata alcuna uolta conuiene pigliare ma i esse se per lanimo nõ a quelle conforme & si per lo corpo debile per piccolo spacio duraua per che adietro tractami sopra li stesi tappeti con alcune altre mi ponea asedere. Quiui ad un hora isuoni ascoltando entrati con dolce note nell'animo mio & a Pamphilo pensando discorde festa con noia comprendo perciò ipiaceuoli ascoltando in me ogni tramortito spiritello: amore fanno resuscitare & nella mente trouano ilieti tempi: nelli quali io al suono di quelli uariamente & con arte non piccola in presentia del mio Pamphilo laudeuolemẽte solea operare. Ma qui Pamphilo non uedendo uolentieri con tristi sospiri piantati li haueua dolentissima se conuenueuole mi fosse paruto. & oltracciò questo medesimo le uarie canzoni quiui da molti cantate mi soleuano fare, delle qualli se forsi alcuna nera Conforme ami ei mali con orecchie ascoltaua intentissima di saperla. desiderando: accio che poi frame redicendola con piu ordinato parlare & piu coperto mi sapesse o potesse i publico alcuna uolta dolere & maximamẽte di quella parte delli danni miei che in essa si cõteneffe.

A poi che le danze in molti giri uolte & ritirate hã
m no le giouani donne che stan rēdute tutte postesi cō
noi asedera piu uolte auenne che li uaghi giouani di
se dintorno anoi accumulati quasi faceano una corona laqua
le mai ne quiui ne altroue auenne chio uedeffi che ricordando
mi del primo giorno nel quale Pamphilo atutti dimorando
a dietro mi prese. chio in uano non leuassi piu uolte gliocchi
fra loro rimirando quasi tutta uia sperādo i simile modo Pā
philo riuedere. Tra questi adonque mirādo uedeua alcuna uol
ta alcuni con occhi intentissimi mirare il suo disio & in quelli
acti sagacissima p adietro con occhio perplexo ogni cosa mi
raua & conolcea chi amaua & chi scherniua & talhora luno
laudaua & talhora laltro & in me dicea tal uolta che mio mi
gliore sarebbe stato se cōsi io come quelle faceano haueffi fac

to: seruando l'anima mia libera come quelle gabbando seruauano. poi donando cotale pensiero piu essendo contenta se essere li puo contenta di male hauere sono dhauere fedelmente amato. Ritorno adunque & gliocchi el pensiero agli acti uaghi de giouani amanti. & quali alcuna consolatione prendendo de quelli liquali feruentemente amare discerno: piu meco stessa di cio gli comendo: & quelli longamente con iterò animo hauendo mirati così fra me medesima tacita incominciai.

Felici uoi aquali come ame nō e tolta la uista de uoi stessi. Oime che così come uoi fate solea io per adietro fare. longa sia lauostra felicità: accio chio sola di miseria possa exemplo rimanere amondani. Almeno se amore facendomi mal contenta della cosa amata da me sarà cagione che li miei giorni si raccontino menz seguirà chio come Dido con dolorosa fama diuentaro eterna. Et questo dicto tacendo torno gliocchi ariguardare quello che diuersi diuersamente adoperino. O quanti già in simili luoghi ne uidi lequali dopo molto hauere mirato & non hauere la loro donna ueduta riputando meno che bello il festeggiare malanconici si partiano. de quali alcuni auengha che debole riso nel mezo del mio male trouaua luogo uedendomi compagnia ne dolori & conoscendo per li miei mali stessi liguai altrui.

Dunque o carissime dōne così disposta quale le mie parole dimostrano m'hauano li delicati bagni le fasticose caccie & li marini letti dogni festa ripieni: per che dimostrando il mio palido uiso li continui sospiri & il cibo parimente col sonno perduti allongannato marito & alli medici la mia infirmità nō curabile quasi desperandosi della mia uita alla città lasciata non tornauammo: nella quale laqualità del tempo molte & diuersi feste apresentate con quelle cagione di uarie angosce m'apparechiua. Egli auenne non una uolta ma molte che douendo nouelle spose andare alli loro mariti primieramente io o per parentado stretto o per amista o per uicinanza fui inuitata alle nuoue noze alle quali andare piu uolte mi costrinse il mio marito credendosi i cotale guisa la ma

nifesta mia malinconia allegrare. Adonque in questi così fac
ti giorni li lasciati ornamenti mi conuenia pigliare & ne lieti
capelli doro p adietro da ogni huomo giudicati allhora quasi
aceneri simili deuenuti comio potea in ordine remettea. Et ri
cordandomi con piu pena memoria: acui essi oltre ad ogni al
tra bellezza soleano piacere con nuoua malinconia riturbaua
il turbato animo. Et alcuna uolta hauendo io me medesima
obligata: mi ricorda che non altramenti che da infino sonno
riuocata dalle miei serue ricogliendo il caduto peccato ritor
nai al dimenticato officio. Quindi uolendomi li come usanza
e delle giouani donne consigliare col mio specchio di persi or
namenti uedendomi in esso horribile qual io era hauendo nel
la mente la forma perduta quasi non quella lamia che nello
specchio uedeua. Ma dalcuna infernale furia pensando itorno
uolgiendomi dubitaua. Ma pur poi che ornata era non dissi
mile alla qualita dell'animo con laltre andaua alle liette feste
liette dico p laltre che come colui che fa accui niuna cosa nas
cosa e nulla nō mai doppo la partita del mio Pamphilo che
ame non fosse de tristitia cagione. Peruenute adūque alli luo
ghi deputati alle noze anchora che diuersi & in diuersi tempi
fossoro non altrimenti che in una sola maniera mi uidero cioe
con uiso infinto qual io potea ad allegrare & con lanimo in
tutto ad dolersi disposto prēdendo colli dalle liette cose come
dalle triste che gliaueniano cagione alla sua dolgia. Ma poi
che quiui da glialtri con molto honore riceute erauammo: gli
occhi disiderosi non di uedere ornamenti de quali li luoghi tut
ti resplendeano: ma se steso col pensiero immaginando se forsi
quiui Pamphilo uedesi come piu uolte gia in simile luogo ue
duto hauea. intorno solea girare: Et non uedendolo come piu
facta certa dicio di che io prima era certissima: quasi uinta cō
laltre mi ponea asedere. rifiutando li offerti honori non ue
dendoui io colui p lo quale essere mi soleano cari. Et poi che
la nuoua sposa era gionta & la pompa grandissima delle
mense celebrata si tolea uia come le uarie danze hora alla uo
ce dalcuno cantante gridate. Et hora al suono di diuersi stre

menti menate erano incominciate risonando ogni parte della
spolaresca casa difesta. Io accio che nō isdegnola ma urbana
paressi data alcuna uolta in quelle asedere mi riponea entrā-
do in nuoui pensieri. El mi ritornaua amente quanto solenne
fosse stata quella festa: laquale aquesta simile gia per me era
facta nella quale io semplice & libera senza alcuna malāconia
lieta me uidi honorare. Et qlli tempi con questi misurādo in
me medesima & oltra modo uedendoli uariati con sommo di-
sio se illuogho lhauesse conceduto: prouocata era allagrima-
re. Correami anchora nellanimo con pensiero promptissimo
uedendo gli gioiuani parimente & le dōne fare festa: quanto
gia insimile luogo il mio Pamphilo me mirando cō acti uaril
& maestreuoli acotali cose festeggiato hauesse. Et piu meco
della cagione del fare festa che tolta mera: che del non fare fe-
sta medesima mi dolea. Quindi orecchie porgiendo amotti
amorosi alle canzoni & aluoni ricordandomi de preteriti so-
spiraua. Et con infinito piacere desiderando la fine di cotal fe-
sta meco medesima male contenta con fatica passaua. Non
dimeno ogni cosa riguardādo essendo itorno alle reposante
donne la moltitudine de giouani arimirarle soprauenuti, mani
festamēte sacorgea molti di quelli o quasi tutti i me rimirare
alcuna uolta & quale una cola del mio aspetto & quale un'al-
tra frase tacito ragionaua: Ma non si deloro oucelti parlari
& per imaginatione & per uita non peruenisseruogranpar-
te alle mie orecchie: Alcuni luno uerso laltro diceāo de guar-
da quella giouane alla cui bellezza nulla nefu nella nostra cita
simigliante. Hora uedi qual hora ella e deuenuta. nō miri tu
comella ne sembianti pareā sbigottita. quale che la cagione si
sia: non sapeano. Et questo dicto mirando con acto humiliissi-
mo quasi da compassione de miei mali compunti partendosi
me di me lasciavano piu che lusato pietosa. Altri intra se di-
mandauano de e questa donna stata inferma: & poi asemedes-
imi rispondeano ella mostra di si magra & scolorita e torna-
ta. di che e grandissimo peccato pensando alla sua smarrita
belleza. Certi uerano di piu profondo conoscimento il che mi

dolea: liquali doppo lungo parlare diceano lapalideza di q̃sta
giouane da esgnale dinamorato cuore. Et quale iſerimita mai
alcũo affoetiglia come fa il troppo feruẽte amore. Veramen
te ella ama. Et secosi e crudele e colui che allei e di si facta no
ia cagione. per laquale cosa cosi laſfoetigli. Quãdo questo auẽ
ne dico chio nõ potei ritenere alcuno sospiro. Vedendo di me
molto piu pietã i altrui che i colui che ragione ueramẽte haue
re douria: Et doppo li mandati sospiri con uoce tacita f̃ghai li
beni di coloro humilmente liddii augmentaſſero. Et certo elli
mi ricorda la mia heonſta hauere hauuta tra q̃lli che coſi ragio
nauano tãta forza che alcuni mi ſchuſauano dicendo coſi: che
questo di q̃sta dõna ſicreda cio e che amore la moleſta ella piu
che alcuna altra honeſta madicio nõ moſtro ſembiãte alcuno
ne mai ragionamẽto niuno tragli amanti ſi puote di ſuo amo
re aſcoltare. Et certo ella non e paſſione da potere lungamen
te occultare. Oime dicea io allhora fra me medeſima quanto
ſono coſtoro lontani alla uerita me innamorata non riputan
do: per cio che come paza negliocchi & ne le bocche degiouã
nõ metto li miei amori come molte altre fanno: Quiui ancho
ra mi ſiparauano molte uolte dauanti li nobili giouani. & di
forma belli & daſpecto piaceuoli: li quali per adietro piu uol
te cõ aet̃i & modi diuerſi tentato haueano gliocchi miei. Ingen
gniãdoſi di trare quelli alloro diſii. liquali poi che me coſi di
forme t̃ipezo haueão mirata forſi contenti chio nõ gli haueſſi
amati ſi di partiano dicendo guaf̃ta e la beleza di queſta don
na. Per che naſcondero io donne auoi quello che nõ ſolamen
te ame ma generalmẽte atutti diſpiace dudire: Io dico che an
chora il mio Pamphilo nõ foſſe preſente p lo quale ame ſõ
mamente era cara la mia belleza con grauiſſima punctura di
cuore dhauere quella perduta aſcoltaua: oltre queſte coſe an
chora mi ricordo io eſſermi alcuna uolta i coſi facte feſte aue
nuto: chio i cierchio con donne damore ragionanti mi ſonori
trouata la doue cõ deſiderio aſcoltando quali gli altrui amori
ſiano ſtati agieuolmente ho compreſo niuno ſi feruẽte ne tan
to occulto ne coſi graui affãni eſſere ſtati come il mio. Auen

ga che di piu felici & dimeno honoreuoli il numero ui sia grã
de. Adunque in cotal guisa . Vna uolta mirando & unaltra
ascoltando cio che nelli luoghi nelli quali staua sadoperaua.
pensosa pensaua il discorreuole tempo.

Stendo adunque per alcuno spacio le donne seden-
e dosi riposare mauene alcuna uolta che rileuateli esse
alle danze hauendomi piu uolte aquelle. Inuitata in
darno & dimorando esse & li giouani parimeete in quelle con
cuore dognialtra intencione uacuo molto attento quali forse
di uageza dimostrare in quelle essere maestra & quale della
focola uenere fosse accio sospinta: io quasi sola rimasa asedere
quasi con isdegnoso animo li nuoui acti. & la qualita delle dō
ne miraua. Et certo uenne: che alcuna io biasmai ben chio so
mamēte desiderassi se essere fosse potuto di far io sel mio Pã
philo stato fosse presente. Il quale tante uolte quante amēte
mi ritornaua o torna: tãta dinoua malinconia mera: & e cagi
ne. Ilche come iddio fa. non merita il grande amore chi lipor
to & ho portato. Ma poi che quelle danze con grauissima
uoia di me alcuna uolta per longo spacio hauea rimirate: es-
sendomi diuenute per altro pensiero tediose quasi daltra solle
citidine mossa del plublico leuatami uolenterosa diffoghare
il raccolto dolore: se facto miuenia aconciamēte i parte solita
ria menandaua. Et quiui dando luogo alle uolunterose lagri
me deleuanita uedute alli miei folli occhi rendea guidardōe.
Ne quelle senza parole accesse dira usciano fuori anzi cono
scendo io la misera mia fortuna uerso lei mi ricordo dhauere
alcuna uolta cosi parlato.

Fortuna ispauenteuole nemica di ciascuno felice &
o di piu miseri singulare speranza. Tu per mutatrice
de regni & de mondani casi adducitrice solleui &
aualli colle tue mai come il tuo idiscreto cōfiglio ti porgie:
& non contenta d'essere tueta dalcuno o in un caso glefalti o i
unaltro il dipremi o doppo alla data felicità aggiungi agli ani
mi nuoue cure. Accio che imondani in cotinua necessita
dimorando secondo il parer loro te sempre pregiano & la

tua orba deita adorino. Tu cieca & sorda li pianti de miseri
rifutando cō li exaltati tigodi. liquali te ridente & lusingante
abbracciando con tucte le forze. con finoppinato auenimento
da te si trouano postrati. Et allhora miseramēte ti conoscono
hauere mutato uiso. Et di questi cotali io misera mi ritrouo
non so quale inimicitia. o. cosa dame comeffa. uerso te accio
tinducesse. o. mi ci noccia. Oime chiunque nelle grandi cose si
fida. & potente signoreggia ne gli alti luoghi lanimo crudelo
dando alle cose liete. Riguarda me dalata donna picolissima
serua tornata: & peggio che isdegnata sono dal mio signore
& rifiutata: Tu nō desti mai o fortuna piu maestreuole exem
plo di me. delli tuoi mutamenti se con sanamēte si guardera.
Io da te o fortuna mutabile nel mondo riceuuta fui i copiosa
quantita de tuoi beni se nobilita & le recchete sono di quelli
si come credo. Et oltre accio in quelle cresciuta fui: ne mai ne
trahesti lamano. queste cose certo continuamente maganima
possedei & come mutabile letractai & oltralla natura delle
femine liberalissimamente lho usate. Ma io anchora nuoua
delle passioni dellanima donatrice. nō sapendo che tanta par
te haueffi nelli rengni damore come uolesti minnamorai. &
quello giouane amai il quale tu sola & altri mi parasti dauāci
alli occhi miei. allhora chio piu dinamorarmi credea esser lō
tana. Il piacere del quale poi che nel cuore con legami indis
solubili mi sentesti legata non stabile piu uolte hai cercato di
farmi noia & alcuna uolta hai li uicini animi con uani & igā
neuoli ingegni sommessi: & tal uolta gliocchi accio che palie
fato nocesse il nostro amore: Et piu uolte si come tu uolesti
sconce parole dellamato giouane alle mie orecchie puenero: &
alle sue di me son certa che facesti peruenire possibile effēdo
credute agienerare odio. Ma esse non uēnero mai al tuo inten
dimento: secondo che posto che tu dea come te piace guide la
cose exteriori. le uirtu delanima nō sono sotto poste alle tue
forze. Il nostro sapere continuamente in cio tascoperchiata.
Ma che gioua pero ate opporosi ate sono mille uie da nno
cere atui nemici. & quello che per dietro non puoi: conuiēne

che per obliquo fornisci. Tu nõ potisti nelli nostri animi gienere innimicitia. Ingegnasti dimetterni cosa equiualete & oltraccio grauissima doglia & angoscia itui ingegni per adietro rosti col nostro sapere si risarcirono per altra uia & inimica alui parimente & ame con li tuoi accidenti porgesti cagione di diuedere dame lamato giouane cõ longa distantia. Oime quando haueria io potuto pensare: che in luochu questo tanto distante & da questo diuiso da tanto amore da tanti mōti da tãte uale da tãti fiumi douesse nascere te operante la cagione: de miei mali: certo nõ mai. ma pure e cosi. Ma cõ tu cto questo auengha che sia lontano ame & io allui: nõ dubito chello me ami si come lui. il quale io sopra tutte le cose amo. Ma che uale questo amore ad effecto piu che se fossimo nemici: certo niuna cosa. Dunque al tuo contrasto niente ualse il sapere nostro. Tu insieme con colui ogni mio dilecto & ogni mio bene & ogni mia gioia tene portasti. Et con queste le feste iuestimenti le belleze il uiuere lieto i luoco di quelli pianti & tristicia & intolerabile angoscia lasciati. Ma certo chio nõ lami nõ mai tu potuto tore: ne puoi. De sio giouane hauea contra la tua deica commessa alcuna cosa la semplice e a mi douza hauere scusata. Ma setu pur di me uoleui uēdeta: per che non lopeauai tu nelle tue cose. Tu in giusta hai messa la tua falce nell'altrui biade. Che hanno le cose da amore affare teco. Ame sono altissime case & belle & amplissimi campi & molte bestie. ame thesori conceduti dalla tua mano. per che i queste cose o cõ fuoco o cõ aqua o cõ rapina o cõ morte non se distesa la tua ira. Tu mhai lasciate quelle cose che alla mia consolatione non possono ualere. se non come amida la ricceta gracia da Baccho alla fame & haitene portato colui solo il quale io piu che tutte laltre cose hauea caro. Ai malade te siano la morose faeste: le quali adirono diprendere uēdeta di phebo & da te tanta igiuria sostengono. Oime che se esse chaueſſero mai poneta: come elle hora me pongano forsi tu con piu deliberato consiglio offenderisti alli amanti. Ma ecco tu mhai offesa & aquello conducta chio riccha nobile &

possète sono la piu misera parte della mia terra: & cio ueditu
manifesto ogni huomo si rallegra & fa festa. Eio sola pian-
gho. ne questo hora solamente comincia anzi e longamente
durato. tanto che la tua ira doueria essere mitigata. Ma tut-
to itelperdono: se tu solamente di gratia il mio Pamphilo
come dame il diuidesti. meco il riconiungi. Et se forse anchora
la tua ira pur dura: sfoghisi sopra il rimanente delle mie cose.
De increzca ti di me o crudele. Vedi chio sono diuenuta tale
che quasi come fauola del popolo sono portata in bocca doue
con solemne fama la mia bellezza solea essere narata: Comin-
cia essere piatosa uerso di me: accio chio uagha di potermi di
te lodare: con piaceuoli parole honori la tua maestà. Alla
quale se benigna mi torni nel dimandato dono infino adho-
ra promecto: & qui sia testimonii li dii di ponere la mia ima-
gine ornata quanto si potra ad honore dite iqual templo piu
ti fia caro: & quella con uersi solscripti che diranno. Questa e
Fiammetta dalla fortuna di miseria infima recata in somma
allegrezza si uedera da tutti: O quante piu altre cose anchora
disti piu uolte le quali lungho & tedioso sarebbe il racotarle.
Ma tutte breuemente in amare lagrime terminauano: dalle
quali alcuna uolta auenne chio dalle donne sentita con uarii
conforti leuatime alle danze festeuoli fui menata. al mal mio
grado.

Hi crederebbe possibile o Amoroſe donne tanta tristi-
tia nel pecto duna giouane capere che niuna cosa fosse
la quale non solamente rallegrare non la potesse. Ma etiam
dio cagione di maggiore doglia li fosse cōtinuo: Certo ello pa-
re in credibile a tutti. Ma io misera sicome colei chel prouo
sento & conosco cio essere uero. Egli auenia spesse uolte che es-
sendo si come la stagione richiedea il tempo calidissimo mol-
te altre donne & io accio che quello piu ageuolmente trapas-
sissimo sopra uelocissima barcha armata di molti remi solcā-
do le marine onde cantando sonando li remoti scogli & le ca-
uerne nelli monti dalla natura medesima facte essendo esse &
per ombra & per li uenti .recentissime cercauāmo. Oime che

quisti erano alli corporali sommissimi remedii ame offeriti.
Ma al fuoco dell'anima per tutto questo niuno alegramento
era prestato anzi piu tolto tolto. Pero che cessanti li calori
exteriori li quali senza dubio alli delicati corpi sono tediosi:
Incōtenente piu amplo luoco si daua agli amorosi pensieri li
quali non solamente materia sostentante le fiamme di uenere
sono ma augumētate se bene si mira. Venute adūque nelli luo
ghi da noi cerchati & presi p li nostri dilecti amplissimi luo
ghi secondochel nostro appetito richiedea hor qua hor la hor
questa brigata di donne & di giouani & hora quel'altra delle
quali ogni piccolo scolglieto o lito solo che dalcuna ombra di
monti dalli solari raggi di difeso fosse: erano pieni uedendo an
dauammo. O quanto & quale e questo dilecto grande alle sa
ne menti. Quiui se uideano i molte parte le mense candidissi
me poste & di cari ornamenti si belle che solo il rigurrdarle
haueano forza di risuegliare la petito in qualunque piu fosse
stato suegliato & in'altra parte gia richiedendolo l'ora si dis
cerneano alcuni prendere lietamente li matutini cibi daquali
& noi & quale altro passaua con allegra uoce alle loro letitie
erauāmo conuitati. Ma poi che noi medesimi aueuammo si co
me gli altri: mangiato con grandissima festa & doppo le leua
te mense piu giri dati in liete danze al modo usato risaliti so
pra le barche subitamente hora qua hora cola nandauamo &
i alcuna parte cosa carissima alli occhi degiouani nappariua
cio erano uaghissime giouane i guibbe di zendan o spogliate
iscalze & disbracciate nell'acqua andanti dalle dure pietre
leuando le marine conche & atalle officio abassandosi souente
nascode delicie dell'uberifero pecto mostrauano. Et in alcuna
altra con piu ingiegno altri con reti & altri con nuoui ar
tificii alli nascosti pesci si uedeano pescare Che gioua il fati
carli in uolere dire ogni perticulare dilecto che quiui si pren
de: elli nō uerrebeno gia mai meno. Pensilo seco chi ha intelle
cto quanti & quali debbeno essere non andandoui & se pur
uiua uon: si uede alcuno altro che giouani lieti quiui gli animi
aperti & liberi sono: & sono tante & tali le ragione p lequale
fi

cio auiene: che apena alcuna cosa adimandata negare ui si
puote. In questi così facti luoghi confesso io per non turbare
le compagne dhauere hauuto uilo coperto di falsa allegrezza
sanza hauere ritratto l'animo da suoi mali. Laqual cosa quāto
sia malagieuole affare: chi la prouato puo testimonianza do
nare. Et come potreio nell'animo essere stata lieta ricordādo
mi gia & meco & sanza me hauere insimili dilecti il mio Pam
philo ueduto il quale senti oltra modo dame esser lontano.
Et oltraccio sanza speranza di uederlo se ame non fosse stata
altra noia che la solitudine dell'animo il quale continuamēte
mi tene sospesa amolte cose si mera ella grādissima che ello
apensare che il feruente disio di uederlo hauesse si di me tolta
lauera conocenza certamēte sapēdo lui i quelle parti nō essere
pur possibile che ui fosse argomentassi & come se cio fosse
sanza alcuna contradicione uero procedea aguardare se io il
uedessi. E nō uirimanea alcuna barcha delle quali quale i una
parte uolante & quale in un'altra era così il sieno di quel mare
rapiano come il cielo di stelle qualhora elli appara piu lim
pido & sereno chio prima aquella con gli occhi che con la
persona riguardando nō peruenissi. Io non senti alcun suono
di qualunque strumento quantumque io sapessi lui se non in
uno essere amaestrato: che con lorecchie leuate non cercasi di
sapere chi fosse il sonatore sempre imaginando quello essere
possibile deffere colui il quale io cercaua niuno litto niuno
scoglio niuna grotta da me nō cercata ui rimanea: ne achora
alcuna brigata. Certo io confesso che questo talhora uana &
talhora ifinta speranza mi tollea molti sospiri liquali poi che
da me era partita quasi come se nella cōcauita del mio creebro
ralcolto si fossero quelli che uscire doueano fuori: conuertiti in
amarissime lagrime per li miei dolenti occhi spirauano. Et
così lesinte allegrezze in uerissime angoscie si conuertiano.

A nostra cita oltre atutte laltre taliche di dilectis
I sime feste abondeuole non solamente rallegra i suoi
citadini o con noze o cō bagni o cō li marini litti ma
copiosa di molti giochi souēte hora cō uno hora con unaltro

letifica la sua gente. Ma tra laltre cose nella qualle essa appa
re splendidissima: e nel souēte armeggiare. Suole adūque anoi
essere questa consuetudine antiquata che poi che li guazosi tē
pi del uerno sono trapassati e la primavera con li fioriet con
lanuoua herba ha al mondo rendute le sue perdute belleze ef
sendo conquēste li giouaneschi animi per la qualita del tempo
racefi & pin che lulato prompti adimostrare li loro disii di
conuocare lidiū piu solenni alle loggie de caualieri le nobile
dōne le quali ornate delle loro gioie piu care quiui sadunano
ne crede che piu nobile ne piu richa chosa fosse ariguardare
lenore di Priamo cō laltre frigie dōne q̄lhora pui ornate dauā
te alrocero loro afeſteggare sadunauāo: che sono i piu luoghi
della nostra citta le nostre citadine auedere lequali poi che
alle tehatre in grandissima quantita adunate si uideano
ciascuna quanto il suo potere sistende dimoſtrandosi bella i
non dubito che qualunque forestieri intendente soprauenisse
considerate le continētie altiere li costumi notabili gli orna
menti piu tosto reali che conueneuoli ad altre doune non giu
dicasse noi non donne moderne. Ma di quelle antiche magni
fiche essere al modo tornate quella per altreza dicendo semi
ramis somigliare quellaltra alli ornamenti guardando. Cleo
patra si crederebbe laltra considerata la sua uhagheza sarebbe
creduta Helena. Et alcuna gli acti suoi ben mirando inmente
si direbbe simile a Didone. p che andro io somigliādo tutte:
Ciascuna per se medesima pare una cosa piena di diuina mae
sta non che dhumana. Et io misera prima chelmio Pamphilo
perdeſſi piu uolte uidi tra li giouani qeustionare aqualio fos
se piu da essere asimigliata o alla uergine polixena o alla opi
gna uenere dicenti alcuni dilorio essere troppo asimigliarmi
dea & altri rispondenti i contrario essere il poco asimigliarmi
afemina huamana. Quiui tracotanta & cosi nobile compan
gnia nō longamēte si siede ne uisitate ne mormora. Ma istāci
li antichi huomini ariguardare li cari giouanui prese le dōne
per le delicate mani danzando cō altissime uoci cantano iloro
amori. Et in cotal guisa cō quāte maniere digioia si possano

f il

diuisare la calda parte del giorno trapassano. Et poi che il so-
le acominciato piu trepidi li suoi raggi si uedono quiui uenire
lihonoreuoli principi del nostro Ausonico regno i quel habi-
to che alla loro magnificētia si richiede. li quali poi che alquā-
to hanno le belleze delle dōne & le loro danze quasi con tutti
li giouani cosi caualieri come donzelli partendosi doppo non
longo spacio in habito tuoto al primo contrario con grandis-
sima comitiua ritornauano. Qual lingua si deloquentia splen-
dida o si de uocabuli excelenti facunda sarebbe quella che ite-
ramēte potesse li nobili acti & di uarieta pieni narrare nō il
greco Homero nō il latino Vergilio liquali tanti riti di greci
di troiani & de Itali gia nelli loro uersi descripsero lieuemē-
te adunque acomperatione del uero mingengnaro di farne
alcuna particella aquelli che non l'hano uedute palese. Et cio
non fia nella presente materia dimostrato in uano. Anzi si
potra per le saue comprēdere la mia tristitia. La mia tristitia
essere oltra quella dongnialtra donna preterita o presente
continua. Poi la dignita di tante & si excelse cose uedute non
l'hanno potuta iterrompere con alcuno lieto mezo. Dico adū-
que al proposto ritornādo cheli nostri principi sopra caualli
nel correre ueloci che non che gli altri animali ma iuenti me-
desimi qualūque piu si crede festino di dietro corrēdo si lascia-
rano. Vēgono la cui gioueneta eta la spetiosa bellezza & la uir-
tu expectabile dessi gratiosi li rende oltramodo ariguardanti
essi di porpora o di drappi dalle idiane mani tessuti cō lau-
ri di uarii colori & doro intermisti & oltraicio sopraposti di
perle & di care pietre uestiti & icauali coperti appariscono
di quali ibiondi crini pendoli sopra icandidissimi homeri da
sottilecto cierchietto doro o da grillandetta di frondi noue
sono sopra la testa ristrecti: quindi la sinistra uno legierissimo
scudo & la destra mano arma una lancia & al suonode le toska-
ne trombe luno apresso allaltro & seguiti da molti tuoti itale
habito cominciuaano dauanti alle donne il giocho loro colui
lodando piu in esso il quale con la lancia piu uicino alla terra
con la sua puonta & meglio chiuso sotto lo scudo senza muo-

uerſi ſconciamente dimora correndo ſopra il caualo.

Queste coſi fatte feſte & piaceuoli giochi comi ſolea
a anchora miſera ſo chiamata. Il che ſanza grandif
ſima noia di me non hauenne per cio che quelle coſe
mirando mi torna amēte dhauere giatra li noſtri piu antichi
caualieri & p etā reuerendi uaduto aſedere il mio Pamphilo
ariguardare la cui ſofficientia alla ſua etā gioueneta ipetraua
ſi facto luocho. & alcuna uolta fu che ſtando elli non altramō
ti che. Daniel tra gli antichi. Sacerdoti ad examinare la cauſa
di Suſanna intra lipredicti cauallieri togati ide quali per
auctorita alcuno Sceuola ſimigliaua & alcuno altro per la ſua
grauēza ſi ſaria dicto il cenſorino Catone o luticenſe. Et alcu
ni ſi nel uiſo appariano fauoreuoli che apena altramēte ſi cre
de che foſſe il mangno Pompeio. Et altri piu robuſti ſingo
no Scipiono africano o Cincinato rimirādo eſſi parimente il
correre di tuſti & quaſi delli loro piu giouani anni rememora
doſi tuſti fremēdo hora queſto & hora quellaltro cōmenda
uano affirmando Pamphilo ideſti loro alquale io alcuna uol
ta eſſo cō eſſi quanti ne correano uidi aliantiſchi coſi giouani
come aualoroſi uechi aſimigliare. O quanto mera cio caro ue
dere ſi per colui che dicea & ſi per coloro che cio aſcoltauano
icenti & ſi p li miei citadini dequali era dicto tanto certo che
anchora me caro il ramentarlo. Elli ſolea delli noſtri principi
giouineti liquali nelli loro aſpecti optimamēte li reali animi di
moſtrauano. Alcuno dice eſſere Archadio partenopeio ſimi
gliante: del quale non ſi crede chaltro piu ornato allo excidio
di Tebe ueniſſe che eſſo dalla madre mandato eſſendo elli
anchora fanciuolo laltro apreſſo il piaceuole Aſcanio parere
confeſſaua: del quale Virgilio tanti uerſi de optima teſtificā
za del giouenetto deſcriſſe. Il terzo comparando a Deipha
bo. el quarto per beleza a Ganimide. Quindi la piu matura
turba chel ſeguiano uenendo non meno piaceuoli ſimiglianza
donaua. Quiui uenēte alcuno colorito nel uiſo cō roſſa barba
& bionda chioma ſopra li homeri candidi ricadenti & non
altramente che Hercole fare ſoleſſe riſtreſta uerde fronde

f iii

in ghrilandecta protracta assai soctile uestito di drappi socti
liffimi serici non occupanti piu spacio che la grosseza delcor
po ornati di uarii lauori facti da maestra mano con un man
tello sopra la dextra spalla con fibula doro ristrecto & con i
scudo al mancho lato coperto portando nella dextra mano
una lieue hasta quale allo apparecchiato giuoco si conuenia
ne suoi modi simile il dicea algrande Hectore: apresso alqua
le trahendosi unaltro auanti in simile acto ornato & con uiso
non meno ardito hauendo dil mantello luno lembo sopra la
spalla gictatosi con la sinistra maestreuolmente reggendo il ca
uallo. quasi un altro Achille il giudicaua seguendone alcun al
tro palando lancia & postergato lo scudo li biondi capelli
hauendo legati con soctile uelo forsi riceuuto dalla sua donna
Protesilao lo sentia chiamare. Quiui seguendone unaltro con
leggiadro cappelletto sopra icapelli bruno nel uiso & cō bar
ba prolixa & nel aspetto feroce nomaua Pyrro Et alchuno
piu mansueto nel uiso biondissimo & polito & piu che altro
ornatissimo lui credere iltroiano Paris o Menelao dicea
possibile. Et non e di necessita il piu in cio prolungare la mia
nouella. Elli nella longhissima schiera mostraua Agamenon.
Aiace. Vlix & Diomede. & qualunche altro greco frigio o
latino fu degno di laude ne ponea abenepiacito cotali nomi.
Anzi con ragioni accepteuole fondando li loro argomenti so
pra le maniere de nominati loro debitamente asimigliate mo
straua per che non era ludire cotali ragionamenti men dillec
teuole che il uedere coloro medesimi di cui si parlaua:

Stendo adūque lalieta schiera due o tre uolte calualcā
e do con piccolo passo dimostratisi acircōstanti comin
ciarono illoro aringhi & dritti sopra le staffe chiusi
socto li schudi con le ponte delle lieue lance tutta uia ugual
mente portandole quasi rasente terra uelocissimi piu che aura
alcuna corrono i loro caualli & laere exultante per le uoci del
popolo circonstante per li molti sonagli per li diuersi stromē
ti & per la percossa del uerberante mantello del cauallo & di
se ameglio & per piu uigoroso correre li rifiancha. Et cosi tut

ti uedendoli non una uolta ma molte dengenamente ne cuori
de riguardanti si rendono laudeuoli. O quante donne quale il
marito quale lamante quale lo stretto parēte uedēdo traque
sti ne uidio gia piu fiate sommissimamēte rallegrare: certo al
sai. Et non chesse ma anchora le strane. Io sola anchora chel
mio marito ui uedeessi: io ui uedeā & con esso li miei parenti
dolente riguardaua. Pamphilo non uedendoui & lui essere
lontano ricordandomi. De hor nō e questa mirabile cosa o dō
ne che in cio chio uedo mi sia materia didoglia: ne mi possa
rallegrare cosa alchuna. De quale anima e in inferno con tan
ta pena che queste cose uedendo non douesse sentire allegre
za: Certo niuna credo. ele prese dalla piaceuoleza della cethe
ra dOrpheo obliarono p alquanto spatio le loro pene. Ma
io tra mille stromenti tra infinite allegreze & in molte &
uarie maniere difeste non possono la mia pena: non che di
menticare ma solamente uno poco alleuiare. Et pōsto chio al
cuna uolta a queste feste o asimiglianti con infinto uiso la ce
li & dia sosta alli sospiri la nocte poi o qualhora solecta tro
uādomi prendo spatio non perdona parte delle suoe lagrime
anzi tante piu ne uerso quāte per auentura ho il giorno spar
miati sospiri. Et inducendomi queste cose i piu pēlieri & ma
ximamente in considerare la loro uanita piu possibile anuoce
re che agiouare si comio manifestamente conosco prouando
lo alcuna uolta fenita la festa & da quella partitami merita
mente contra le mondane appariēze cruciandomi cosi diffi:.

Elice colui ilquale innocente dimora nella solitaria
f uilla usando laperto cielo il quale solamente conoscē
do di preparare malitiosi in gegni alle saluatiche fie
re & lacciuoli alli simplici uccelli da affanno nellanimo essere
stimolato non puote & sigraue faticha perauētura nel corpo
sostiene incontenente sopra la frescha herba riposandosi la ri
stora tramutando hora in questo lito del corente riuo & ho
ra in que laltra ombra dellalto boscho li luoghi suoi nelli qua
li ode li queruli ucelli fremire con dolci canti & irami tremā
ti & mossi da lieui uenti quasi fermo tenenti alle loro note

f iiii

di cotale uita o fortuna haueffi tu ame conceduta. alla quale
le tue desiderate largheze sono di sollicitudine assai dannosa
De che misono utili gli alti palazi li ricchi lecti & la molta fa
miglia se l'animo dan sieta occupato errando per le contrate
da lui non conosciute dietro a Pamphilo non concedendo alli
lassi membri quiete alcuna. O come e dilecteuole & quanto e
gratioso con tranquillo & libero animo il priemere le ripe di
trascorrenti fiumi & sopra li nudi cespiti menare li lieui sonni
li quali il fuggiēte riuo con mormoreuoli suoni & dolci senza
paura nutrica questi senza alcuna inuidia sono concedute al
pouero habitante le uille molto piu da desiderare che quelli li
quali alleuati con piu lusinghe souente o da pronte sollicitu
dini citadine o da strepito di tumultuāte famiglia sono rottis
la costui fama se forsi alcuna uolta la stimola li colti pomi
nelle fedelissime selue raccolti lasciano & le nuoue herbette di
loro propria uolunta fuori della terra usciti sopra ipicoli
monti anchora li ministrano saporosi cibi. O quanto glie
atemperare la sete lacqua della fonte presta & del riuo con
caua mano. O infelice sollicitudine de mondani asostentamen
to de quali la natura richiede & apparecchia legierissime co
se noi nella infinita moltitudine de cibi la facietā del corpo
crediamo compire non acorgendosi i quelle essere la cagione
ascosa per la quale li ordinanti amori sono piu tosto corrotti
che sostentati & alli lauorati beueraggi apressando loro & le
cauate giēme souente in essi ueggiamo gustare li ueneni frigi
dissimi & se non questi almeno uenere pur si beue & taluolta
per quelli assicurata souerchia si uiene: per la quale o con paro
le o con facti misera uita & uitupereuole morte sacquista. E
spesseuolte anchora uiene che molti di quelli hauendo beuto
assai peggio che insensato corpo ne renduto il beuitore
acostui ifaciri li fauni le driade le nimphe fanno semplice
compangnia costui nō sa che se sia Venere ne il suo biforme
figliuolo & se pur la cognosce rozissima sente la forma sua &
poco ama De hora fosse stato piacere didio chio similmente
mai conosciuta lhaueffi & da semplici compagni uisitata

roza mi fosse uenuta. io saria lontana da queste insanabili so-
licitudini chio sostengho & l'anima insieme con la mia fama
sanctissime nō torrebbero di uedere le mondane feste simile
al uento che uola ne da quelle uedute haurebbero angoscia
comio ho. Acostui non late torri non le armate case non la
molta famiglia nō idilicati lecti non risplendenti drapi non li
correnti caualli non cento milia altre cose in uolatrice della
migliore parte della uita sono cagione dardenti cuori. Que-
sti da maluagi huomini non certanti nelli luoghi remoti
& obscuri li turti loro uiue senza paura & senza cerchare
nelle altissime casse li dubiosi riposi laiere & la luce dimanda
& la sua uita il cibo testimonio. O quanto e oggi cotal uita
mal conosciuta & da ciascuno cacciata come nemica doue piu
tosto douerebbe essere come carissima cercata da tutti certo
io abito che i cotal maniera uiuesse la prima eta la quale isie
megli huomini & liddi producea. Oime niuna e piu libera ne
sanza uitio o miglire che questa la quale i primi usavano &
che colui achora oggi usa. Il quale abandonate le citta habita
nelle selue. Ofelice il mondo se Giove mai nō hauesse cacciato
Saturno & achora la eta saria durata sotto caste legge. Pero
che tutta alli primi simili uiueriamo. Oime che chiunqua e co-
lui che le prime riti seruanti nō e nell'animo infiammato dal cie-
co furore della non sana Venere comio sono. ne e colui che si
dispuose ad habitare ne colli de monti subiecto ad alcuno re-
gno. nō al uento del popolo ne all'infinto uulgo nō apestilen-
tiosa inuidia ne ancohra al fragile fauore della fortuna alla
quale io troppo fidandomi in mezo lacque per troppo sete
perisco: alle piccole cose si presta alta quiete come che grandis-
simo facto sia senza sostenere le grandi potere diuiuere. Quel-
li che alle grandissime cose sopra sta o disidera de sopra stare
seguita li uani honori delle trascorrenti riccheze. Et certo piu
uolte alli falsi homini piacēo li alti nomi: Ma quello e libero
da paura & da speranza ne conosce il uero liuore della inuidia
diuoratrice & mordente cō dente iniquo che habite le solita-
rie uille ne sente li uarii odii ne gli amori icruabili nelli peccati

de popoli mescolati allecitta ne come conscio di tuetti listrepi
ti ha dotanza: ne glie acura il comporre .fiette parole: lequal
lazo sono ad ingannare gli huomini di pura fede. Ma queilal
tro mentre sta excelso: mai non e senza paura. Et quello mede
simo coltello che arma illato suo: teme. O quanto buona cola
.e. aniuo resistere & sopra la terra giacendo pigliare li cibi si
curo. Rare uolte o non mai etrano li peccati grãdissimi nelle
piccole case. Alla prima eta niuna sollicitudine doro fu ne ni
una secreta pietra fu arbitra adiuuare li campi alliprimi po
poli. essi cõ ardita naue nõ segauano il mare solamẽte ciascuno
si conosce li suoi liti ne iforti stecchati ne li profondi fossi ne
laltissime mura cõ molte torri cingeano ilati delle citta loro.
ne le crudelita erano acconcie ne tractate da cauallieri ne era
loro alcuno edefitio che con graue pietra rompesse le serrate
porte. Et se forse tra loro era alchuna picciola guerra lama
no ignuda combactea & li rozi rami delli arbori & delle pie
tre si conuertiano in armi Ne anchora nõ era la soctile & lie
ue asta di corno armata di ferro. Ne lacuto spontone ne la
tagliante spada cingeano lato alcuno. la comante cresta non
ornaua li lucenti elmi. & quello che piu & meglio era a costo
ro era cupido non essere anchora nato. per laqual cosa li ca
sti peccati poi da lui pennuto & per lo mondo uolante stim
lati poteano uiuere sicuri. De hora mhauesse iddio donata a
cotal mondo lagente delquale di pocho contenta & diniente
tamente sola saluaticcha libidine conosce. & se niuno di cotati
beni quanti essi possedeano non menefosse seguito: altro che
non hauere cosi affannoso amore & con tanti sospiri sentiti co
mio sento: si saria io da dire piu felice che quale io sono ne pre
senti secoli pieni di tante delicie di tanti ornamenti & di co
tante feste. O me che lempio furore del guadagnare & la
straboccheuole ira & quelle menti lequali la molesta libidine
di se accese rompono li primi pacti cosi sancti cosi agieuoli
a sostenere date dalla natura alle sue gente uenne la sete di
signoreggiare peccato pieno di sangue & il meno diuenuto
pietra del maggiore & le forze si diedero p leggi. Venne Sar

danapo il quale Venere anchora che disoluta da Semiramis
fosse facta primeramente la fe delicata dando a Cerere & a
Baccho forme anchora da loro non conosciute. Venne il ba-
ctaglieuole Marte il quale trouo nuoue arti & mille forme
allamorte. Et quinci le terre tutte si contaminarono di sangue
el mare similmente ne diuenuto rosso. Allhora senza dubio
li grauissimi peccati entrarono per tutte le case & niuna gra-
ue scelerateza i breue fu senza exemplo. Il fratello da fratello
el padre dal figliuolo el figliuolo dal padre furono occisi. El
marito giacque p lo colpo della moglie. Et lempie madre piu
uolte hanno medesimi parti morti. la rigidezze delle matrigne
nelli figliastri non dico pero che manifesto ciascuno giorno.
e ricchezze adunque. Auaritia. Superbia. Inuidia. & Luxuria.
& ogni altro uicio parimente seco recarono. Et con lepre-
dicte cose anchora entro nel mondo il duca & facitore de tut-
ti mali & artifice de peccati il dissoluto amore per li cui assi-
diamenti deghanimi infinite citta cadute & arse ne fumano: &
sanza fine gente fanno sanguinose battaglie & fecero somersi
regni. Anchora perirono molti popoli. Oime tacciansi tutti
gli altri suoi pessimi effecti Et quelli li quali gliusa in me: sia-
no soli esempi de suoi mali & della sua crudelita la quale st-
agramente mistringhe che aniuana altra cosa posso uolgere che
allei lamente mia. Queste cose cosi fra me ragionate alcuna
uolta pensando che le cose da me operate siano appo iddio
graua molto. Et le pene ame senza comparatione noiose han-
no forza daleuiare alquanto le mie angoscie in quanto li mol-
ti maggiori mali gia per altrui operati me quasi innocente fa-
nno apparere & le pene daltrui sostenute ben chio non creda
da niuno cosi graue come da me pur uedendomi non essere
prima ne sola alquanto piu forte diuengo acomportarle. Al-
le quale io souente priego. iddio o che con morte o con la
tornata di Pamphilo ponga fine.

Cosi facta uita & apiggiora mha la fortuna lasciata
a consolatione cosi picciola come udite non intendiate
consolatione come de dolori priua si come laltre suole

essa solamēte alchuna uolta gli occhi toglie da lagrimare san-
za piu prestarmi de suoi beni. Seguitando adunque le mie fa-
tiche dico che concio sia cosa che per adietro tra laltre gio-
uani della mia citta di belleze ornatissima quasi niuna festa
solea che alli diuini templi si facesse lasciare ne alchuna bella
sanza me ne reputauano li cittadini:le quale feste uenendo
aquelle mi soleano sollicitare le serue mie:& anchora esse lan-
ticho ordine obseruando apparecchiati li nobili uestimēti. Al-
cuna mi diciano, O donna adornati uenuta .e. solemnita di co-
tale templo la quale te sola aspecta per compimento. Oime
che mi torna amente chio alchuna uolta alloro furiosa riuol-
ta non altramente che la dentato cinghiale alla turba dicani
allora rispondea turbata & con uoce dogni dolceza uota gia
diffi uia uilissima parte della nostra casa fatti lontana dame
questi ornamenti briui robba basta acoprire li sconsolati
membri ne piu alchuno templo ne festa p uoi ame si ricordi
se la mia gratia ue cara. Oquante uolte gia comio udi furon
quelli da molti nobili. Visitati:li quali piu p uederme che p de-
uotione alchuna uenuti non uedendomi turbati si tornauano
in dietro nulla dicendo quella festa sanza me ualere. Ma co-
me chto cosi li rifiuti pur alchuna uolta in compagnia delle
mie nobile compangnie me le conuenne constrecta uedere
con le quale io semplicemente & dferiali uestimenti uestita
gli uado. Et quiui non solemni luoghi comegia feci:ciercho
ma rifiutandoli gia uoluti honori humile nelli piu bassi luo-
ghi tra le donne ma secto. Et quiui diuerse cose. hora dalcuna
hora dalcunaltra. ascoltando con deglia nascosa quantio piu
posso passo quel tempo che ui dimoro. Oi me quante uolte
giamo io udito dire assai da presso o quale marauilia .e. que-
sta. Questa donna singulare ornamento della nostra citta co-
si rimessa & humille .e. diuenuta quale diuino spirito lha spi-
rata. oue le nobile robbe oue gli altieri portamenti oue le mi-
rabile belleze si sono fuggite: Alle quali parole se licito mi
fosse stato:haueria uolentieri risposto. Tutte queste cose con
molte altre piu care sene porto. Pamphilo partendosi. Quiui

dalle donne in torniata & da diuersi dimande traficta a tutte
con infinto uiso mi conuenia satisfare luna con tale uoce mi
stimola dicendo. O. Fiametta sanza fine di te mi marauiglio
& similmente laltre donne fa marauigliare ignorando qualia
stata lacagione cosi subita che le preziose robbe hai lasiate &
li cari ornamenti & laltre cose deceuoli alla tua eta giouane.
Tu anchora fanciulla i chosi facto habito andare nõ doruresti.
Non penlitu che lasciando hora per inanzi ripigliare non po
tra i uia li anni secondo la loro qualita. Queste habito di tãta
honestate date preso non ti falla p inanzi. Vidi quiui qualique
de noi piu dite atemptate ornate con maestra mano & darti
ficiali drappi & honoreuoli uestiti & cosi tu similmẽte douere
sti fare & essere adornata. Acostei & apiu altre aspectanti le
mie parole rendeio cõ humile uoce cotal risposta. Donne o p
picere adio. e. agli huomini si uiene aquesto tẽplo se per pia
cere addio sici uiene lanima ornata di uirtu basta ne forza fa
sel corpo dil cilicio fosse uestito. Se per piacere aglihuomini
si ci uiene cõcio sia cosa cha la maggiore parte del falso parere
adombrate per le cose exteriore giudicano quello dentro con
fesso che gliornamenti usati da uoi & da me per adietro si ri
chiedono. Ma io dicio nõ ho cura. Anzi dolente delle passate
uanita uolunterosa de mendare nel conspecto di dio mi rendo
quanto posso dispecta agliocchi uostri. Et quinci le lagrime
della intrinseca uerita cacciate per forza fuori mi bagnono
il mesto uiso. Et con tacita uoce cosi meco medesima dico:

Iddio ueditore de nostri cuori le non uere parole
o dicte da me nõ mi imputare a peccato come tu uedi
non uolunta dingannare ma necessita diricoprire le
mie angoscie aquelle mistringie. Anzi piu tosto merito mene
rendi cõsiderando che maluagio exẽplo leuando alle tue crea
ture il do buono. egli me grandissima pena il mentire & con
faticoso animo la sostengho ma piu non posso. Oquante uol
te o donne io per pieta iniqua pietose lagrime di uanissima
ritornata certo io inteli piu uolte di molte essere oppinione

me di tanta amicitia essere congiunta condomenedio che ni-
una gratia allui da me dimadada negata sarebbe. Et piu uolte
anchora dalle sancte persone per sancta fui uisitata non cono-
scendo esse quello che nell'animo nascondeua il tristo uiso: &
quanto li miei desiderii fossero lontani alle mie parole. O in-
ganeuole mondo quanto possono in te li infiniti uisi piu che
li giusti animi se l'opere sono occulte. Io piu peccatrice ch'al-
tra dolente per li miei disonesti amori. Pero sotto quel uelo &
honeste parole sonio reputata sancta. dime si ganerebbe ogni
inganata persona. ne celarei la cagione che trista mi tiene ma
non si puote.

Om io o aquella che prima adimadato m'hauea ris-
c posto l'altra dal mio lato uedendo le mie lagrime ra-
sciucte dice. O. Fiammetta doue. e. fugita la tua ua-
gha bellezza del tuo uiso doue. e. l'acceso colore & quale. e. la ca-
gione della tua pallideza gli occhi tuoi simili adue matutine
stele hora intornati di purpureo giro perche appena nella
tua fronte si cernono & li aurei crini con maestreuole mano
ornati per adietro hora per chiusi appena si uedeno senza
alcuno ordine diuolti. Tu ne fai senza fine mareuigliare. da
questa con poche parole sciogliendomi dico. Manifesta cosa
.e. l'humana bellezza essere fiore caduco & da uno giorno ad
unaltro uiene meno. la quale si di se da fidanza ad alcuna mi
seramēate alungo andare se ne troua prostrata. quello che la
mi diede con sordo passo sottomettendomi le cagioni di cac-
ciarla: se l'ha ricolta possibile ad renderlame: quando pur li
piacesse. Et questo dicto non potendo le lagrime ritenere
chiusa sotto il mio mantello copiosamēte le spando Et meco
con tali parole mi dolgho.

Bellezza dubioso bene de mortali dono di piccolo tē-
o po la quale piu tosto uieni & partiti che non fanno
idolci tempi della prima uera li piaceuoli prati risplē-
denti di molti fiori & gli excelsi arbori carichi di uarie frondi
liquali ornati dalla uirtu d'ariete dal caldo uapore della state
sono guasti & tolti uia & se pur forsi alcuno ne rispiarma il

caldo tēpo niuno dall'autumno.e.risparmiato.Cosi o tu belle
za le piu uolte nel mezo de migliori anni da molti accidenti
offela perisci.alla quale se forli pur ti perdona la giouinezza
lamatura eta aforza te resistente ne porta.Obelleza tu sei co
sa fugitiua non altramente che londa mai non tornante alle
sue fonti & in te fragile benz niuno sauo sideo cōfidare.Oi
me quanto gia tamai & quanto ame misera fosti cara & con
solicitudine riguardata.hora & meritamente ti maladico:tu
prima cagione de miei danni & prenditrice dell'animo del ca
ro amante.lui non hai hauuta forza di ritenerne lui partito
di riuocare.Se tu non fossi stata io non saria piaciuta agli
occhi uaghi di.Pamphilo & non essendo piaciuta ello non
si sarebbe ingegnato di piacere alli miei.Et non essendo pia
ciuto come piacque hora non hauerei queste pene.dunque tu
sola cagione & origine sei dogni mio male.Obeate quelle che
sanza te le rimproveri della rustichezza sostenghono.ese caste
le sancte leggi seruano & senza stimoli possono uiuere con
l'animo libero dal crudele tiranno Amore.Ma tu a noi ca
gione del continuo infestamento riceuere da chi ciuede afor
za ti conduce a rompere quello che piu caramēte si dee guar
dare.Ofelice.Spurima & degno de eterna fama.il quale itu
oi effecti conoscendo nel fiore della sua giouinezza da se con
accerba mano ti scaccio eleggendo piu tosto di uolere da sa
uui per uirtuosa opera essere amato che da le lasciue giouani
per la sua concupisceuole bellezza.Oime cosi hauesti facto io
Tutti questi dolori tutti questi pensieri & qste lagrime sareb
beno lontane:& la uitta per adietro corrotta anchora ne pri
mi termini laudeuole si sarebbe.Quinci mi richiamano le don
ne & biasmano le mie soperchie lagrime dicendo.O.Fiamet
ta che matiera .e. questa disperiti tu della misericordia di
dio:non creditu lui pietoso a perdonati le tue piccole offesse
sanza tante lacrime.Questo che tu fai.e.piu tosto cercare
morte che perdono leua su & asciugha il uiso & actende al sa
crificio al Sommo Gioe dalli nostri Sacerdoti facto.Ad
queste uoci io le lagrime ristringendo alzai la testa la quale

gia in giro non uolgie comio solea fermamente sapendo che
qui non.e.il mio Pamphilo per rimirarlo ne per uedere se
daltrui o da cui sono mirata o quello che di me pare agli oc-
chi de circostanti. Anzi attenta acolui che per la salute di
tutti diede se medesimo porgho pietosi prieghi per lo mio
Pamphilo & per la sua tornata con tali parole tentandolo .

Grandissimo rectore del cielo & gienerale arbitro
o di tutto il mondo pone hormai alle mie graui faci
che modo & fine alli miei affanni . uediui un giorno
ame essere sicuro continuamente il fine del mio male ame
principio dellaltro. Io che gia mi diffi felice non conoscendo
le mie miserie prima ne uarii affanni dornare lamia giouene-
za piu chel debito ornata da la natura te non sapeuole offen-
dendo per penitentia allo in dissolubile amore che hora mi
stimola:mi soctoponesti quinci la mente non usa achosi gra-
ui affanni riempieisti per quello di nuoue cure.Et ultimamen-
te che piu chio amo dame diuidesti onde infiniti pericoli so-
no cresciuti luno doppo laltro alla mia uita.De se li miseri so-
no da te uditi alchuna uolta porgi le tuee pietose orecchie al-
li miei preghi.Et senza guardare a molti falli dame. Verso te
commessi ipochi beni se mai ne feci alchuni:benigno confide-
ra & in merito di quelli li mie orationi & preghiere exaudi-
sce.le quali cose ate assai leggiere & ame grandissime conter-
ranno.Io non ti cercho altro se non che ame sia renduto il
mio Pamphilo.Oime quanto & come conoscho bene que-
sta preghiera nel cospetto di te giustissimo giudice essere
in giusta Ma dalla tua giustitia medesima si dee muouere al-
meno male piu tosto uolere che il maggiore ate acui niente si
occulta.e.manifesto Ame per niuna maniera potere uscire
della mente ilgratioso amante nellipreteriti accidenti del qua-
le & de quali la memoria ali facto partito mirecha con graui
dolori che gia per fugirli mille modi di morte ho dimandati
li quali tutti uno poco disperanza che dite me rimasa:mha
leuati dimano.Dunque se minore male.e.il mio amate tenere

comio gia tenni che insieme col corpo uccidere l'anima. tri-
sta comio credo: torni & rendamisi. Siate piu caro li peccato-
ri uiuere & possibile ate conoscere che morti senza speranza
di redemptione. Et uogli inanzi parte che tutto perdere delle
creature da te create. Et se questo. e. graue ad essermi conce-
duto concedamisi quella che dogni male. e. ultimo fine: prima-
chio costretta da maggiore doglia dame con determinato con-
siglio la prenda. uenghino le mie uoci nel tuo cospecto: le quali
se te toccare non possono o qualunque altri iddii tenenti le
celestiali regioni. se alcuna di uoi ui si troua ilquale mai qua-
giu uiuente quella amorosa fiamma prouasse: la quale io pro-
uo: riceuetele & per me le porgete accolui ilquale dame non
le prende. Si che impetrandomi gratia prima qua giu lieta-
mente & poi nella fine de miei giorni costa su con uoi io pos-
sa uiuere & innanzi tratto alli peccatori dimostrare conuen-
uole luno peccatore allaltro perdonare & dare aiuto. Queste
parole ditte odorosi incensi & degne offerte per farli habili
alli miei preghi & alla salute di Pamphilo pongho sopra ilo-
ro altari. Et finite le sacre cerimonie con laltre donne parten-
domi ritornai alla trista casa.

Capitolo sexto nelquale madonna Fiãmetta hauendo sentito
pamphilo non hauere moglie presa. ma daltra donna essere
inamorato & pero non tornare dimostra come adultima di-
speratione uolendosi uccidere ne uenisse.

9
VALE uoi hauete potuto comprendere
o pietosissime donne per le cose ditte da
uanti. e. stata nelle bagtaglie damore la
mia uita & anchora assai piggior La
quale certo arispetto dalla futura forsi nō
ingiustamente si potrebbe dire dilecteuo
le ben pensando. Io anchora paurosa ri-
cordandomi di quello a che ello ultimamente mi condusse &
quali anchora tiene per piu prendere indugio di peruenirui

li per che del mio furore mi uergogno & li per che scriuédolo in esso mi pareua rientrare contenta mano le cose meno graui distendendomi molto uho scritto. Ma hora piu non potendo ad quelle fuggire tirandomi l'ordine del mio ragionare paurosa ui peruerro. Ma tu. o. santissima pieta habicante ne delicati peccati delle morbide giouani: reggi li tuoi freni in quele con piu forte mano che in fino aqui non hai facto. Accio che trà l'correndo & di te piu parte che il mio conueneuole dādo non forsi di quello chio cerco ti conuertisse in cōtrario & di grembo tollesse alle gentili donne le lagrime mie.

Llo era gia un'altra uolta il sole tornato nella parte
e del cielo che scorse allhora che male li suoi carri guidando il presumptuoso figliuolo poi che Pamphilo lera da me partito & io misera per longha usanza hauea appurato sostenere idolori & piu temperatamente mi dolea: che lusingato ne credea che piu li potesse durare dimale che quello chio duraua: quando la fortuna non contenta de miei danni. mi uolle mostrare anchora piu amari ueneni hauea che darmi. Auēne adūque che de paesi di Pamphilo alle nostre case torno uno nostro carissimo seruidore il quale da tutti & da me maximamente gratiosamente fu riceuuto. Questo narrando li casi suoi & le uedute cose mescolando le prospere con le aduersse per auentura li uerne Pamphilo ricordato del quale molto lodandosi ricordando l'honore da lui receuto me nella scoltare facea contenta. Et apena puote la ragione la uoluntà rafrenare acorrere ad abbracciarlo & del mio Pamphilo adimandare con quella affectione chio sentia. Ma pur ritinendo mi & quello essendo dello stato di lui dimandato da molti & hauendo bene essere di lui atutti risposto. Io sola i dimandai con lieto uiso quello che lui facea: & se suo intendimento era di ritornaci. Alla quale elli cosi rispuose & disse. Madonna & ache fare tornarebbe qua Pamphilio. Niuna piu bella donna. e. nella terra sua la quale adogni altre di belleze copiosa che quella la quale lui amama sopra tutte le cose per quello che io dalcuno intendesi. & ello. secondo chio credo ama lei

altramenti il riputerei folle doue per adietro sauissimo lo tenuto. A queste parole mi si muto il cuore nõ altramente che ad Oenone sopra gli alti mōti dida aspectante uedēdo la greca donna col suo amāte uenire nella naue troiana. Et appena cio nel uiso ascondere potei auēgha che pur lo faceffi & cō falso riso diffi. Certo tu dice il uero questo paese allui mal gratiofo non li puote concedere per amāza una donna alla sua uirtu debite. Pero se cola lha trouata: sauamente fa se con lei sidimora. Ma dimi con che animo sostiene cio la sua nouella sposa. Elli allhora rispuose niuna sposa. e. alui: & quella la quale non. e. longo tempo ne fu dicto che uenne nella sua casa non alui ma al padre. e. uero che uenne. Mentre chelli queste parole ascoltato dicea: Io duna angoscia uscita & intrata in unaltra molto maggiore da ira subito stimolata & dal dolore colsi il tristo cuore si comincio adebattere come le preste ali di Progne qualhora uola piu forte bateno ibianchi lacti. & si paurosi spirti non altramente mi conminciarono per ogni parte atremare che faccia il mare da sottile uento ristretto nella sua superficie imutamēte. o. li pigheuoli gionchi lieuemēte mossi da laura & comincia asentire le forze fuggire uia p che quindi come piu aconciamente potei nella mia camera mi ricolfi.

Artita adunque dalla presentia dogni huomo non p prima sola i quella peruenni p gli occhi nõ altramente che uenna che pregna sorge nelle humi ualle. Amare lagrime cominciai auersare & appenna le uoci ritēni degli alti guai & sopra il misero lecto di nostri amori testimonio uolendo dire. o. Pamphlio per che mhai tu tradita mi git tai. o. uero piu tosto caddi supina & nel mezo de la loro uia furono rocte le mie parole si subito alla lingua & agli altri membri furono le forze tolte: & quasi morta anzi morta dal cuna creduta quiui per longhissimo spacio fui guardata. Ne ualse affarme tornare la uita errante nelli suoi luoghi di phisico alcuno argomento. Ma poi chella trista anima la quale piangendo piu uolte li miseri spirti hauea p partirsi abbracciati

g ii

pur se raffreno nell'angoscioso corpo & le sue forze riuocate
di fuori sparse all'occhi ritorno il perduto lume. Et alzando
la testa sopra me uidi piu donne le quali compietoso seruitio
piangendo con preciosi liquori m'hauano tutta bagnata. Et
piu altri stromenti uidi atti a cose uarie a me uicini. Onde io &
de pianti delle donne & delle cose hebbi non picciola marau-
glia. Et poi che il poter parlare mi fu concesso. quale fu la
cagione di quelle cose essere qui adimandai. Ma alla mia di-
manda rispuose una di loro & disse percio qui quelle cose era-
no uenute per fare in te la smarita anima ritornare. Allhora
doppo uno longo sospiro con fatica dissi. Oime con quan-
ta pietà crudelissimo officio operauate uoi contrarie alla mia
uoluntà credendomi seruire deseruita m'hauete & l'anima dis-
posta a lasciare il piu misero corpo che uiua si comio uedo me
co a forza retinuta hauete. Oime che glie assai che niuna cosa
da me ne daltrui con pari affectioni fu disiate come dame
quello che hauete negato uoi. Io già disciolta da queste tribu-
lationi uicina era al mio disio & uoi m'hauete tolta ua-
rii conforti dalle donne dati seguitone queste parole ma di
quelle le operationi furone uane. Io me infinsi riconfortata
& nuoue cagioni diedi al misero accidente: accio che parten-
dosi quelle: luogo mi rimanesse adolermi. Ma poi che dilo-
ro alcuna si fu partita & alle altre fu dato comiato essen-
do io quasi lieta nello aspetto tornata sola cō la mia anticha
baila & cō la consapeuole serua de dāni miei: qui rimasse delle
quali ciascuna alla mia uera infirmità porgieua confortuoli
unguenti da douerla guarire se ella non fosse mortale. Ma io
l'animo solamente hauendo alle parole udite subitamente
nemica diuenuta duna di uoi, o .donne non so di quale gra-
uissime cose cominciai apensare. Et il dolore che tutto dentro
stare non potea con rabbiosa uoce in cotal guisa furori del
tristo pecto sospinsi.

Iniquo giouane. o. di pietà nemico. o. piu caltro pel-
o simo Pamphilo il quale hora me misera auēdo dimen-
tichata con nuoua donna dimori. Maladetto sia il

giorno chio prima ti uidi & lhora el ponto nel quale tu mi
piacesti. Maladeſta ſia quella dea che apparitami me fortemē
te reſtitente ad amarti riuolſe dal giuſto intendimento. Cer
to non credo che eſſa Venere ma piu toſto informa di lei al
cuna infernale furia me non altramente che faceſſero il miſe
ro Atamante empieſſero diſſania. O. crudeliſſimo giouane
da me tramolti nobili belli & ualoroſi ſolo electo peſimamen
te per lo migliore oue ſono hora li preghi li quali piu uolte
ame per iſcampo della tua uita piangendo porgeſti. Affir
mando quella & la tua morte ſtare nelle mie mani oue ſono
ora li pietoſi occhi con li quali a tua poſta miſero lagrimau.
Oue hora lamore ame moſtrato. Oue le dolci parole oue li
graua affanni nelli miei ſeruigii proferti ſono eſſi in tutto del
la tua memoria uſciti o dalli nuouamente adoperati ad inra
tire la preſa donna. Ai maladeſta ſia la pietà mia la quale
quella uita da morte preſciolſe: che di ſe facendo lieta altra
donna la mia la doueua recare a morte obſcura. Ora gli occhi
che nella mia preſentia piangeuano dauanti alla nuoua dōna
ridono & il mutato cuore ad eſſa riuolte le dolze parole & le
proferte. Oime doue ſono hora. O. Pamphilo li ſpergiurati
iddii doue la promeſſa fede doue le infinite lagrime delle qua
li io gran parte miſeramente beni pietoſi credendole. Et eſſe
erano piene del tuo inganno. Tutte queſte coſe nel ſeno della
nuoua dōna rimetteſe teco iſieme mhai tolte. Oime q̃nto mi fu
gia graue uedendo te p giunonica leggie dato ad altra donna.
Ma ſentēdo che li pacti date ame donati nō erano da prepor
re aquelli poſto che faticofamente il portali pur uinta dal giu
ſto colore con meno angolſcia il ſoſteneua. Ma hora ſentendo
che quelle medeſime leggie per le qualli tu ame ſi coſtrecto tu
ti ſii ame. tollēdoti dato ad altra me itolerabile ſupplicio atol
lerare. Hora le tue dimoranze conoſco & ſimilmente la mia
ſimplicità con laquale ſempre te douere ternare. o. creduto ſe
tu haueſſi potuto. Oime hora biſogнауati. o. Pamphilo tanta
arti ad iganarmi p che gli giuramēti grādīſſimi & la fede inte
grīſſima mi porgieui ſe digannarmi per tal modo intendeui:
g iiii

per che non te partiui tu sanza conmiato cercare o sanza promessa alchuna di ritornare: Io come tu sai fermissimamente teneua. Ma io non t'hauea percio in prigione: che tu atua potessi sanza le infinite lagrime non ti fosse potuto partire. le tu così hauesti facto. Io mi sarei sanza dubio di te disperata subitamente: conofendo il tuo inganno & hora. o. morte. o. dimenticanza hauerebbe finiti limiei tormenti li quali tu accio che fossero piu lunghi con una speranza donandomi nutrire li uolesti. Ma questo non haueua io meritato. Oime come mi furono gia le tue lagrime dolze, ma hora conofendo il loro effecto mi sono amarissime ritornate. Oime se amore così fieramente ti signoreggia come elli fa me. non tera elli una uolta assai stato presso se di nuouo la seconda incappare non uoleui. Ma che dico io: Tu non amasti gia mai anzi dischernire le gioueni donne ti se dilectato. Se tu hauesti amato comio credea: tu saresti ancora mio: Et di chi potresti tu mai essere che piu t'amasse dime. Oime chiunque tu sei. o. donna che tolto me l'hai anchora che nemica mi sii sentendo il mio affanno a perinanzi perduta l'honestà uergogna ne per inanzi de ingannare a conscientia. Oime o iniquissimo giouane quanti preghi quante offerte allidii io ho porti per la salute di te che togliermi ti doueui & darti ad altra. Oidii li miei preghi sono exauditi ma ad utilità d'altra donna. Io ho hauuto l'affanno & altri di quello si prende il dilecto: de non era l'amia forma o pessimo giouane conforme a tuoi disii: & la mia nobilità non era alla tua conueniente: Certo molto maggiore. le mie ricchezze furonti mai negate. o. dame tolte le tue: certo non. Fu mai amato in facto in decto o in semblante da me altro giouane che tu: & questo anchora che non confesserai se il nuouo amore non t'ha uolto dal uero dunque qual fal mio quale giusta cagione ate quale bellezza maggiore o piu feruente amore mi t'ha tolto: & datoti ad altrui: certo niuno. Et a questo mi sono testimonii i liddii che may uerso di te niuna cosa operai se non che oltre ad ogni termine di ragione t'ho amato. Se questo merita il tradimento da te uerso me operato: tu il conosci

Oldii giusti, uendicatori de nostri difetti. Io adimando uen
decta. & non ingiusta. Io non uoglio ne cerco di colui lamor
te. che gia dame fu scampato: & uuele la mia. & non altro scō
cio dimando di lui se non che se ello ama la nuoua donna co
me io lui. che ella. toliendosi allui & ad unaltro donandosi co
me egli ame se tolto: in quella uita illasci che elli ame lasciata.
Et quinci torcendomi con mouimenti disordinati super lo lee
to. Impetuosa mi gietto & mi riuolgho.

Vello giorno tutto non fu in altre uoci che nelle
q prediecte. o. in simili consumato. Ma la nocte assai
peggiore chel giorno ad ogni doglia in quanto le te
nebre sono piu alle miserie conforme che la luce soprauenute
auenne che essendo io nelledto allato del caro marito tacita
per longho spacio nelli dolorosi pensieri uegghiando & nella
mimoria ricordandomi senza dalcuna cosa essere impedita
tutti li tempi passati cosi li lieti come li dolenti & maxima
mente lhauere. Pamphilo per nuouo amore perduto in tãta
abundantia mi crebbe il dolore che non potendolo ritenere
dentro piangiendo forte con uoce misera lo sfogai sempre di
quello tacendo lamorosa cagione & si fu facto alto il pianto
mio che essendo gia per longo spacio nel profondo sono sta
ta in uolta il mio marito constrecto da quello si sueglia &
ame che tutta di lagrime era bagnata riuolto si nelle braccia
recandomisi cō uoce benigna & piatose cosi me disse.

Anima mia dolce quale cagione a questo pianto co
o si doloroso nella quiecte nocte ti muoue qual cosa
gia piu tempo ta sempre malinconica tenuta niuna
cosa che ate dispiaccia de essere ame celata. e. egli alcuna cosa
laquale il tuo desiderio che per me si possa che dimandando
la tu fornita non sii: Non se tu il mio conforto el mio bene
non sai tu che sopra tutte le cose del mondo io tamo. Et dicio
non una proua ma molte ti possono fare uiuere certa. Dun
que per che piangi per che in dolore taffliggi. Non ti par io
giouane dengno alla tua nobilita: oriputimi colpeuole in alcu
na cosa laquale io possa emandare: dillo: fauella: scuopri il

g iiii

tuo disio: niuna cosa fara che non s'adempia solo che si possa.
Tu tornata nello aspecto nell'abito & nelle operatione angosciosa mi dai cagione di dolorosa uita. Et se mai dolorosa ti uidi oggi mi sei piu che mai paruta. Io pē sai gia che corporale infirmita fosse della tua palidezza giusta cagione. Ma io hora manifestamente cognosco che angoscia danimo ta cōducta aquello chio ti uedo Per che io ti pregho che quello dicio te cagione mi scuopri. Al qual io con feminielle subiecteza preso consiglio almentire ilqual mai per adietro mia arte nō era stata colī rispondo.

Arito caro piu ame che tutto laltro mondo niuna
m cosa mi manca la quale per te si possa & degno di
me te sanza fallo cognosco: ma solo aquesta tristitia
per ad adietro & al presente conducta mha la morte del mio
caro fratello la quale tu sai essa aquesti pianti ogni uolta che
amimoria mi torna: mi stringie. Et non certo tanta la morte
alla quale io cognosco tutti dobbiamo uenire quanto il modo
diquella piangho. Il quale isuenturato & sozo cognoscesti &
oltre accio le malandatē cose doppo lui amagior doglia mi
stringono. Io non posso sipoco chiudere & dare al sonno gli
occhi dolenti comelli palido & disqualore coperto & langui-
noso mostrandomi lacerbe piaghe mapparisse dauanti. Et
pur teste allhora che tu piangere me sentisti de prima mera
ello nel sonno apparito con horribile imagine stanco pauro
so & con ansio pecto tale che appena potea le lagrime ritene-
re. Ma pur con grandissima fatica mi disse. O cara sorella
cazia da me la uergogna che con turbata fronte mirando la
terra mifa tragli altri spiriti andare dolente. Io anchora che
di uederlo alcuna cōsolacione sentissi pur uinta dalla compas-
sione presa dell'abito suo & delle parole subito riscotendomi
fuggi il sonno al quale amano le mie lagrime le quali tu hora
consoli soluendo il debito della hauuta pieta seguirerono:
& come liddii cognoscono se ame larmi si cōuenissero gia uen-
dicato lhaurei & lui tra gli altri spiriti renduto con alta fron-
te ma piu non posso. Adunque caro marito non sanza cagio

ne miseramente mattristo. Oquante pietose parole ello allho
ra mi porse medicando la piagha la quale assai dauanti era
guarita & li miei pianti singegno di ratemperare con quelle
uere ragioni che alle mie bugie si confaceano. Ma poi chello
me reconsolata credendosi si diede al sonno. Io pensando alla
pieta di lui con piu crudele doglia tacitamente piangendo ri
cominciai la tramezata angoscia dicendo.

Crudelissime spelonche habitante dalle rabbiose fie
re. o inferno. o ieterna pregione decretata alla no
cente turba. o .qualunque altro exilio maggiore piu
giu si nasconde prendetemi & me alli meritati supplicii date
nocente. o Sommo Giove contra me giustamēte adirato tuo
na & cō tostissima mano i me le tue saette distendi. o Sacra
Iunone le cui sanctissime legge io sceleratissima giouane ho
corrotte uēdicati. o. caspie lupi lacerati il tristo corpo. o. rapi
di ucelli. o. feroci animali diuorate q̃llo. o. caualli crudelissimi
diuiditori dello inocente Hyppolito me nocente squartate. o.
pietoso marito uolgi nel pecto mio cō debita ira la tua spada
& cō molto sangue la pessima anima di te iganatrice ne cacci
fuori. Niuna pieta niuna misericordia in me sia usata: Poi cha
ladebita fede al sancto lecto postpuosi allamore del strano
giouane. o. piu chaltra iniqua femina di q̃sti & dogni maggiore
supplicio degna qual furia ti si paro dauāti agliocchi casti il di
che Pāphilo prima ti piacque doue abādonasti tu la pieta de
bita alle sancte leggi del matrimonio doue la castita sommo
honore delle donne: caciaisti allhora che per Pamphilo il tuo
marito abandonasti oue hora uerso te la pieta dellamatogio
uane lieto trascorre il fugieuoile tempo. ne di te sicura: & ha
ragione & meritamente così ti douea auenire & ate & aqua
lunque altra che li legittimi amori postpone alli libidinosi. Il
tuo marito piu debito adoffenderti che adaltro singegna di
confortarti. Er colui che te doueria confortare non cura dof
fenderti. Oime hora non era elli bello come Pamphilo certo
si. le sue uirtu la sua nobilita & qualunque altra cosa non auan
zano molto quelle di Pamphilo: hor chi ne dubita: dunque p

che lui per altrui abandonasti quale cecità qual tracontanza
qual peccato qual iniquità ui ti condusse: Oime chio medeli
ma nol cognosco. Solamente le cose liberamente possedute so
gliono essere riputate uile quantunque elle siano molte care.
Et quelle che con malagevolezza fanno anchora che uilissima
sieno: sono carissime riputate. la troppo copia del mio ma
rito ama da douere essere cara minganno & io forse potente
aristare quello chio non feci miseramente piangho. Anzi san
za forse era potente se io haueffi uoluto pensando quello a
che lidii & dormendo & ueggendo mhaueano mostrato la
notte & la mattina precedente alla mia ruina Ma hora che
damare per chio uoglia non mi posso partire cognosco quale
fusse la serpe che meco sotto il sinistro lato traffisse & del mio
sangue piena si parti. Et similmente uedo quello che la coro
na caduta del tristo capo uolle significare Ma tardi mi giòse
questo auendimento lidii forse. a. purgare alcuna ira contra me
concreata pentuti dimostrati senni di quelli mi tolsero la co
gnoscenza non potendo in dietro tornarli altre si come. Ap
pollo chiamata Cassandra. doppo la datta diuinità tolse les
sere creduta la ondio in miseria costituita non senza ragione
uole colore consumo la uita mia. Et così dolendomi uoltando
mi per lo lecto quasi tutta la notte passai senza potere alcu
no sonno pigliare il quale se forse pur entrava nel tristo petto
si debile in quello dimorua. che ogni piccolo mutamento
laurebbe rotto & come. quello anchora fiuole senza fiere ba
craglie nelle sue demonstrationi alla mia mente non dimora
ua mecho. Et questo non solamente quella notte della quale
disopra parlo mauenne: ma prima molte uolte & poi quasi
continuamente me auenuto per che uguale tempesta uegghi
ando & dormendo sento & ha sentita l'anima tutta uia.

On tolsero le nocturne querele luogo alle diurne
n Anzi quasi di dolermi scusata per le bugie date al
mio marito quasi da quella notte inanzi non mi so
no ridotata di piangere & di dolermi in publico molte uolte.

Ma pur uenuta la mattina la quale la nutrice alla quale niu
na parte de miei damnni era nascosa pero che essa era stata
la prima che hauea le futuri casi immaginati uedendomi quan
do dicto mi fu Pamphilo hauere altra donna di me dubitan
do & instantissima alli miei beni come prima il mio marito
della camera uscì:così uentro. Et me uedēdo p le āgoscie della
p̄cterita nocte quasi semi uiua āchora giacere cō diuerse pa
role sincomincio dingeignare amitigare li furiosi mali:& in
braccio recatamisi con la tremante mano masciugaua il tristo
uiso mouendo ad hora cotali parole.

Iouane oltramodo maffliggono li tuoi mali & piu
g maffligerebbero se dauanti non thauessi facta auer
dere. Ma tu piu uolunterosa che sauia lasciandoli mi
ei consigli seguisti li tuoi piaceri: onde il debito fine acotali
falli con dolente uiso ti uedo uenuta:ma poi che sempre solo
chaltro uoglia mentre si uiue si puote ciascuno dal maluagio ca
mino di partire & albuono ritornare :mi sarebbe caro che tu
o. mai gliocchi alla tua mēte dalle tenebre di questo iniquo ti
ranno occupati suelassi:& loro della uerita rendessi la luce
chiara che ello sia asai li breui dilecti & ilunghi affanni che p
lui hai sostenuti & sosteniti possono far manifesta. tu si co
me giouane piu la uolunta seguitate che la ragione amasti &
amando quello fine che damore si puo desiderare:prendesti.
& come gia.e. dicto breue dilecto essere il cognoscisti ne piu
auanti che quello che hauuto n̄hai hauere ne disiare sene puo
te.& sello pur auenisse chel tuo Pamphilo nelle tue braccia
tornasse non altramente che lusato dilecto ne senteresti. li fer
uenti disii sogliono. essere nelle cose nuoue nelle quale molte
uolte sperandosi che quello bene sia nascoso il quale forse nō
ue:fanno con noia sostenere il feruēte disio. Ma le conosciute
pui tēpetaramēte si soglione desiderare.ma tu troppo nel desi
derato appetito trascorra sogliono le discrete persone trouan
dosi ne faticosi luoghi & pieni di dubii tirare in dietro uolen
do inanzi hauere la faticha:laquale ī aleuno luogo doue già
puenuti sauideno perduta & sicuri ritornare che piu auanti

andado mecterli arrisco di guadagnare la morte. Segui adun
que tu mentre che tu poi cotale exemplo: & piu hora tempe
rata che non suoli. Metti la ragione innanzi alla uolunta &
tu medesima l'auiamente caua de pericoli & delle angoscie
nelle quali mattamente thai lasciata trascorrere la fortuna a
te beniuola. secon sano occhio riguarderai non tha rinchiusa
la uia di dietro ne occupata. si che bene discernendo anchora
le tue pedate non possi per quelle tornare, la onde tu ti mo
uesti & essere quella Fiammetta che tu ti soleui. la tua fama i
terra ne dalcuna cosa stata facta & nelle menti della gente nō
maculata la quale essendo corrotta amolti giouani tu gia ca
gione di cader nella infinita parte de mali. Non uolere piu
procedere accio che tu non guasti quello chella fortuna ta
riseruato: Confortati & teco medesima pensa di non hauere
mai ueduto. Pamphilo. o. che il tuo marito sia desso la fanta
sia facta ad ongni cosa & le buone imaginationi sostēgho
no legieramente deffere tractate sola questa uia ti puo ren
dere lieta la quale cosa tu dei sommamente desiderare se cotan
to le angoscie toffendono quanto gliacti & le tue parole di
mostrano.

Veste parole. o. simiglianti non una uolta ma molte
q senza responderui alcuna cosa ascoltai io con grande
animo Et auegna chio oltra modo turbata fossi nō
dimeno uere le conoscea. Ma la materia male disposta ancho
ra senza niuna utilitate li riceueua Anzi hora in una parte
& hora in unaltra uoltandomi auenne che alchuna uolta da
impetuosa ira commossa non guardandomi dala presentia
della mia baila con uoce oltra alla donnescha graueza rabiosa
& con pianto oltre adogni altro grandissimo cosi disse.

Thesiphone Infernale furia. o. Megera. o: lecto
o stimolatrice delle dolenti anime drizate li feroci cri
ni & le paurose ydre con ira accendente alli nuoui
spauentamenti: & ueloci nella iniqua camera entrate della
maluagia donna: & ne suoi congiungimenti con lo inuolato

amante accendete le misere facelline & quelle intorno al dila-
cato lecto portate in segno di funesco angurio alli pessimi
amanti, O qualunque altro popolo delle negre case di Dite.
Oidii delli immortali regni di Styge siate presente quiui & cō
li uostri rammarichi porgete paura ad essi infidelli. O misero
gufo canta sopra l'infelice tecto. Et uoi. o. arpye in segno di
futuro danno. o. ombre infernali. o. eterno chaos. o. tenebre
dogni luce nemiche occupate le adultere case si che li iniqui oc-
chi non godano dalchuna luce & li nostri idii. o. uindicatrice
delle scellerate cose entrino aconci nelli animi alli mutamenti
& impetuosa guerra gienerate tralloro. Apresto questo gi-
ctato uno ardente sospiro agiunsi alle rotte parole. O iniquis-
sima donna qualunque tu se dame non cognosciuta tu hora la
mante ilquale benignamente aspectato possiedi & io misera
languischo allui lontana. Tu delle mie fatiche possiedi il gui-
dardone & io uacua senza fructo dimoro disseminati prieghi
Io ho porte le orationi & li incensi allidii per la prosperita di
colui il quale furtiuamente tu mi doueui sotterrare & quelle
furono udite per utile di te. Hor ecco io non so con quale ar-
te ne come tu me lhabbi delcor tracto & messauti. Ma pur
so che cosi. e. Ma cosi tosto ge positu rimanere contenta co-
me tunhai me lasciata Et se forsi allui la tereza. uolta innamo-
rarli. e. malagieuole: idii non altramenti diuidano il uostro
amore che quello della greca donna & del giudice dida diui-
sero. o. quello del giouane abideo della sua dolente Hero. o.
delli miseri figliuoli de Eolo uolgendosi contra di te laspero
giudicio ello rimanendo saluo. O pessima femina tu doueui
bene la sua forza mirando pensare chello senza donna nō era
Dunque se cio pensasti con quale animo procedesti atorre
quello che daltrui era certo con inimico animo auiso Et io sem-
pre come nemicha & de miei beni occupatrice ti seguiro &
sempre mentre chio uiuero mi nutrichero della speranza
della tua morte. la quale non comuna priego che sia come l'al-
tre Ma posta in luogo di pesante piombo. o. di pietra come
nella conchaua fronda si intra linemici gictata ne al tuo lace

rato corpo sia dato a fuoco. o. a sepoltura ma diuiso & isbra
nato facci gli agognanti cani li quali Io pregho che poi che
consumato hauranno le molle polpe delle tue ossa comme
ctano asperissime zuffe accio che rapinosamente rodendole
te di rapina dilectata inuita dimostrino. Niuno giorno niu
ma nocte sara la mia bocca senza essere piena delle tue ma
lactioni ne a questo mai si potra porre fine prima che tu
fera la celestiale orsa in oceano & lerapace onde della Sici
ana charybdi stara ferma & taceranno li cani di latrare &
nel ionio mare surgeranno le mature biade & la scura nocte
dara nelle tenebre luce & lacqua con le fiamme & la morte
con la uita el mare con li uenti saranno concordi con somma
fede. Anzi mentre che gangel durara tiepido & listro freddo
& li monti porteranno le quercie & li campi limorbidi pas
chi con teco hauero baccia ne finera questa Irra anzi tral
li morti spiriti seguitandoti con quelle ingiurie che di la sado
perano mingiegnaro di noiarti. Et se tu forsi ame sopra uiui
qual che si sia della mia morte il modo douunqua il misero
spirito senandra di quindi a forza mingiegnaro di scioggerlo &
in te intrando furiosa ti faro diuenire non altramenti che si
anno le uergine doppo il receuto Appollo. o. uedendo nel
suo cōspecto uegghiando horribile mi uederai & ne somni
spauenteuole sonente ti destero le tacite nocte & breuemente
cio che tu farai continuamente uolero dinanzi alli occhi tuoi
& lamentandomi di questa ingiuria in niuna parte ti lascerò
quieta. Et così mentre uiuerai di cotale furia me operate sarai
stimolata & morte poi di peggiore cose ti farò cagione. Oime
misera in che se distendono le mie parole. Io ti minaccio &
tu mi nuoci & il mio amante tenendoti quello delle minaccia
te offese ti ouri che gli altissimi Re de meno possenti huomi
ni. Oime hora fosse ame longiegno di Dedalo olli carri di
Medea accio p qllo. a. giungendo ali: alle mie spalle. o. per la
ere portata subitamente doue tu gli amorosi furti nascondi
mi rotornassi. O. quante & quali parole al falso giouane &
ate rubatrice degli altri beni: direi con uiso turbato & minace

uole Ocōquanta uillania li uostri falli riprenderei Et poi che
te & lui delle commisse;colpe uergognosi haueffi renducti
sanza alchuno freno.o.Indugio procederei alla uendecta & li
tuoi capelli con le proprie mani pigliando & laniandoli for-
te te hora qua & hora la tirando per quelli dauanti al perfi-
do amante satierei le mie ire & con essi tutti li uestimenti
straccierei.Ne questo mi bastarebbe anzi con tagliente un-
ghia il uiso piaciuto agliocchi falsi haurei in molte parte lasci-
ando eterni segnali in quello delle mie uendecte & il misero
corpo tucto con libramosi denti lacerarei il quale poi lascian-
do acolui che hora ti lusingha amedicare lieta ricercherei le
triste case.

Entre chio queste parole dico con gli occhi sfauilan-
do & con li denti serrati & conle pugne strette qua-
si affacti fossi:dimoro:& pare che parte della dilia-
ta uēdecta mi rechino.Ma la uecchia quasi piangiendo dice
o.figliuola poi che tu conosci la rabiosa tyrramna del dio cha
ti molesta tempera te medesima & li tuoi pianti raffrena &
sela debita pietà di te stessa accio non ti muoue Muouati il
tuo honore al quale nuoua uergogna danticha colpa potreb-
be nascere di liggero.o.almeno taci non forsi il tuo marito
senta le triste cose.Et percio perdoppia cagione meriteuol-
mente si doglia del tuo fallo.Allhora il ricordato sposo pen-
sando da nuoua pietà mossa piu forte piagendo & nellani-
ma uolgiendo la rotta fede & le male seruate leggi cosi dico
alla mia baila.

Fedissima compagna alle nostre fatiche di poco si
puo dolere il mio marito.colui che fu del nostro pec-
cato cagione colui di quello.e.stato agrissimo pur-
gatore .Io ho receuuto.e.receuo secondo li meriti ilguirderdo
ne niuna pena mi potea dare il mio marito maggiore che quel-
la che ma porto lamante:sola lamorte :se lamorte.e. penosa
come se dice mi puote per pena il mio marito accrescere.Ven-
gha adunque Diamela ella non mi pena. anzi dilecto . Pero
chio la desidero piu della sua mano che della mia mi fia

*operazioni de i pi
dolori no moue*

gratiosa se ello non me lada. o. ella da se non uiene il mio inge-
gno la trouera pero che per quella spero ogni mia doglia ti-
nire. l'inferno de miseri supremo supplicio in qualunque luco
ha in se piu rodente non ha pena alla mia siminliante. Ticio
ce portato per grauissimo exemplo di pena de gli antichi auc-
tori dicente allui sempre pizicato dalli duoltri il ricrescente se-
gato: & certo io non lastimo piccola ma non allá mia simigli-
ante che se accolui gli aultori pigicano il segato ame cōtinuo
squarciano il cuore cento miglia sollecitudini piu forte che al-
cuno rostro ducello. T antalo similmente dicono tra lacque &
li fructi morirsi di fame & di sete. Certo & io posta nel mezo
delle madone dilicie tutte le lascio: & con affectuoso appetito
il mio amante desiderando ne potendo hauere tal pena sostē-
gno quale ello anzi maggiore. Pero chello con alcuna speran-
za delle uicine onde: & de propinqui pomi pur si crede alcu-
na uolta douere faciare. Ma io hora del tutto disperata dicio
che amia consolatione speraua. Et piu che mai amando colui
che nelle altrui forze cō suo uolere: e. ritenuto tutta di se mha
facto furori. Et anchorail misero Ixione nella fiera rota uolta
to nō sente doglia si facta che alla mia si possa aguagliare. Io i
cōtinuo mouimento da furiosa rabbia p li aduersari fati riuol-
ta patisco piu pena di lui assai. Et se le figliuole di Danao ne
forati uasi con uana fatica continuo uersano acque creden-
dole implire: Et io con gli occhi tirati dal tristo cuore sempre
lagrime uerso Per che linfernale pene maffaticho io diracon-
tare concio sia cosa che in me maggiore pena tutta inse si tro-
ua che quelle indiuisi. o. congiunte non sono. Et se altro in me
piu che in loro dangoscia non fosse se non che ame. conuiene
tenere occulti li miei dolori. o. almeno la cagione. dessi la oue
essi con uoce altissime & con acti conformi alle loro doglie si
possono mostrare: si sariano le mie pene maggiore che le loro
da giudicare. Oime. quanto piu fieramente cuoce il fuoco ri-
stretto che quello il quale per ampio luoco manda le fiamme
sue. Et quanto. e. graue cosa & di guai piena il non potere nel-
le sue doglie ispandere alcuna uoce. o. dire la nociua cagione

ma conuenirli sotto lieto uiso nascöderle solo nel cuore. Dunque non doglia. ma piu tosto di doglia alleggerimento mi farebbe la morte. Vengha adunque il caro marito: & se adunhora uendichi & me cacci di doglia. Apra il suo coltello il mio misero pecto: & fuori la dolente anima. Amore & le mie pene ad unhora ritraggha con molto sangue: & il cuore di queste cose ritentore si come iganatore principale & recitatore de suoi nemici laceri come merita la commessa nequitia.

Apoi che la uechia baila me tacita del parlare: & nel profondo delle lagrime uidi cosi cō uoce sommesa i comincio adire. O cara figliuola che. e quello che tu fauelli le tue parole sono uarie: & pessimi li tuoi intendimenti sono. Io in questo mondo uechissima molte cose ho ueduto: & gli amori di molte donne senza dubbio ho conosciuti. Et anchora chio tra il numero di uoi damectere non sia non per tanto io pur gia conobbi gli amorosi ueneni li quali cosi uēgono graui & molto piu tal fiata alle minime gente come alle piu possente inquanto piu agl'indigenti sono chiuse le uie alli loro piaceri che a coloro che cō le ricchezze possano tornarle per lo cielo. Ne quello che tu quasi impossibile: & tanto atepenoso fauelli nō uidi: ne sēti mai essere dure come ne porgi. Ilquale dolore pur posto che grauissimo sia nō. e. pero da consumarsene come tu fai: & quindi cercare la morte laquale tu piu adirata che consigliata dimandi. Ben cognosco io che la rabbia dalla focosa ira stimolata & cieca & non cura di comprisi ne freno alcuno sostiene ne teme morte anzi essa medesima da se stessa sospinta si fa incontra alle mortale puncte del acute spade. lequali se alquanto raffreddare sia lasciata non dubito che lacerata folia sara manifesta al refredato. E pero figliuola sostiene il tuo graue impeto & da luocho al furore & alquanto nota le mie parole & nelli exempli dame dati ferma l'animo tuo tu ti duole con gra ramarichii sio ho bene le tue parole raccolte dell'amato giouane da te dipartito & della rotta fede & damore & della nuoua donna. In questo dolente

h i

*Confutazione de
la bula*

niuna pena alla tua riputi eguale. Et certo se tu sauia sarai co-
mio delidero a tutte q̄ste cose con effecto raccogliendo le mie
parole prenderai tu utile medicina. Io giouane ilquale tu ami
lanza dubio secondo lamorose leggi come tu lui ti dee amare
ma se esso nol fa: famale. ma niuna cosa a farlo il puo constri-
gere. Cialcuno il beneficio della sua liberta come li pare puo
usare: se tu fortemente ami lui tanto che dicio pena intollera-
bile sostieni: di cio ti se principalissima cagione. Amore a cho-
ra che potentissimo signore sia & incomparabile le sue forze
non pero te Inuita ti potea il giouane pingere nella mente il
tuo lenno & gliociosi pensieri di questo amare ti furono pri-
cipio alquale se tu uigorosamente ti fossi opposta: tutto que-
sto non auenia. Ma libera lui & agni altro haueresti potuto
schernire come tu di ello di te non curantesi ti schernisce. Adū
que tibisogna poi che la tua liberta li soctometesti: di regerti
secondo i suoi piaceri. piaceli hora di stare ate lontano: ate si-
milmente senza ramaricarti .si conuiene che ti piaccia . Se el-
lo integra fede lagrimando ti diede & di tornare timpromisse
Non cosa nuoua ma antiquissima usanza si. e de gli amanti.
Questi sono de costumi che susano nella corte del tuo iddio.
Ma se esso attenuta non te lha: aniuno giudice si trouo mai
che dicio tenesse ragione: ne dicio piu si puo che dire male ha
facto & darsi pace sapendo che allui sia da fare se mai ad cota
le partito la fortuna tel desse: al quale ella ate allui conceduta
ello anchora non el primo che questo fa: ne tu la prima accui
auiene. Iasone si parti dellemno da Hysiphile & torno i The-
salia da Medea. Paris si parti da Oenone delle silue dida &
ritorno. a. Troia ad Helena Theseo si parti da. Crette da.
Adriana & gionse ad Atene cō Phedra. Ne pero Hysiphile
.o Oenone o Adriana succisero: ma postponendo li uarii pē-
sieri misseno in oblio li falsi amanti. Amore comio di sopra ti
dissi niuna ingiuria ti fa. o ta facta piu che tu habbi uoluto
pigliare .ello usa il suo archio & le sue saette senza prouidimō
to alchuno si come noi tutto giorno uediamo. & di cio per
manifesti & in finiti exempli la sua maniera de essere chiara

che niuno meritamente di cosa che gli auengha non per lui
si douria di lui ma dise condolore. Ello fanciullo lasciuo ignu
do uola & gitta & non sa doue: per che il dolersene non conso
latione hauerne. o. di modo rimuouerli & anzi piu tosto un
perdersi le parole. la nuoua donna dal tuo amante presa. o.
forse di lei presa il tuo amante alla quale tu contante ingiurie
minacci non forsi con sua colpa la facto suo. Ma ello forse di
lei con prontitudine. e. diuenuto & come tu alli prieghi dilui
non potesti resistere per auentura ne ella medesima nō meno
di te piegheuoale gli pote sanza pietà sostenere se ello così sa
piangere come tu narri quando li piace: siati manifesto le la
grime cō la bellezza congiunte hauere grandissime forze. Et ol
traccio poniamo pure che la gentile donna con le sue paro
le & actilhabbia inretito così se usa oggi nel mondo che ciascu
na persona cerca il suo auantagio & lanza altrui riguardare
quando la troua si sel piglia come puote la buona donna forsi
non meno di te saua in queste cose lui dextro alla militia di
uenere conoscēdo sel recho asse. Et chi tiene te che tu non pos
si fare il simigliante duno altro la qual cosa nō laudo ma pur
se piu non si puote & di seguire amore sei costrecta oue tu la
tua liberta da colui uogli ritrare che potrai: infiniti giouani ci
sono piu di lui degni per quello chio creda che uolentieri. a. te
diueniranno subiecti. Il dilecto de quali così lui trarranno
della tua mente come la nuoua donna ha forsi te dalla sua
tracta di queste promesse fede & giuramenti facti fragliamā
ti Gioue se ne ride quando sirompono Et chi tracta altrui se
condo chello, e. tratacto forsi non falla superchio anzi usa
il mondo secondo il modo altrui il seruare fede. a. chi tela rom
pe. e. oggi reputata matteza & linganno compensare con lin
ganno si dice sommo sapere. Medea da Iasone abbandonata
li prese Egeo: & Adriana da Theseo lasiata si guadagno Bac
cho per suo marito: & così li loro pianti mutarono in allegre
za. Dunque piu piaceuolmente le tue pene sostiene poi che
meritamente daltrui che dite non thai adolere & aquelle tro
uasi molti modi allasciarle quando uorrai cōsiderando āchora
h ii

che gia ne furono sostenute per altre delle si graue & trapas-
sate. che dirai tu de Dianira essere abandonata da Hercole
per Iole & Phyllis da Demophonte. & Penelope da Vlix
per Circe. Tutte queste furono piu graui che le tue penne in
quanto. o piu era feruente lamore. Et se si considera il modo &
glihuomini piu notabili & le donne & pur si sostenero. dunque
aqueste cose non se sola ne prima: & quelle alle quale lhuomo
ha compangna apena posseno essere importabili. o. graui
come tu le dimostri. Et pero rallegirati & le graui & uarie sol-
licitudini caccia: & del tuo marito dubita alquale forsi se que-
sto peruenisse allor ecchie posto come tu di che nulla piu ol-
tre p pena tene potesse dare che la morte quella medesima co-
cio sia cosa che piu che una uolta non si muoia si dee quando
lhuomo puo pigliare lamigliore pensa se quella come adirata
domandi ti seguisse di queste di quanta infamia & eterna uer-
gogna rimarrebbe la tua memoria fregiata. Et si uogliono le
cose del mondo cosi apparare adusare come mobili & p inan-
zi netu ne niuno in essi molto si confidi se uengono prospere:
ne nelle aduerse pstratto elle migliori si disperi. Colto mesco-
la queste cose con quelle & uieta che la fortuna sia stabile &
cialcuno facto riuolge. niuno hebbe mai liddi si fauoreuoli
che nel futuro gli potesse obligare. Dio le nostre cose da pec-
cati incitate conturbatione riueltia. la fortuna similmente
tiene li forti & auilisce li timidi. Hora. e. tempo di prouare se
in te ha luochu niuna uirtu Auengha che aquella in niuno
tempo si possa torre luogho. Ma la prosperita la ricuopre
assai spesso. La speranza anchora ha questa maniera che ella
nelle cose afficte non mostra alchuna uia: & pero che niuna
cosa si puote sperare di niuna si disperi. noi siamo agitati da
fati: & credemi: che non di liggieri si possono consollicitudine
mutare le cose apparecchiate daloro cio che noi gieneratione
mortale facciamo. o. sostegniamo quasi la maggiore parte uie-
ne da cieli. Lachesis serua ala sua roccha la decreta legge &
ogni cosa mena. per limitata uia. Il primo di ti diede lo stre-
mo non. e. licito le auenute cose riuolte hauere in altro corso

61
lhauere uoltato il mobile ordine temere. Nocque gia amolti
& amolti lhauerlo temuto pero che mentre cheſſi li loro fa
cti temono: gia aquelli ſono peruenuti. Adunque laſcia li do
ori li quali uoluntaria allecti: & uiue lieta nellidii ſperando: &
opera bene pero che ſpeſſo auenne gia che qualhora lhuomo
piu alla felicità ſi crede lontano: Allora. a. quella con diſau
duto paſſo. e. intrato. Molte naue correndo felicemente per
glialti mari gia ruppero allentrata de ſalui porti. Et coſi al
cune di ſalute diſperate del tucto ſalue in quelli alla fine ſi ri
trouarono. Et io ho gia. ueduti molti arbori dalle fiamme fie
re deſolgore di gioue percoſſi. Iui apochi giorni pieni di fron
di & alcuni con ſolitudine riguardarti da non conoſciuto ac
cidente eſſerſi ſecchi la fortuna da uarie uie ſi come ella di no
ia te ſtata cagione. Coſi ſe ſperando la tua uita nutrichi: ti
ſara ſimilmente di gioia.

On una ſola uolta ma molte uſo. uerſo me laſauia
n baila cotali parole credendoſi da me potere cacciar
li dolori & le anxiety riſerbate alla morte. Ma di
quelle poche. o. nulla con fructo toccaua loccupata mente &
la magior parte perdute ſi ſmarrinno tra laure. & il mio ma
le di giorno ingiorno piu comprendea ladolente anima: per
che ſpeſſo ſuppina ſopra il ricco lecto col uiſo tralle brac
cia naſcoſo nella mente: uarie coſe & grandi riuolgea. Io diro
crudeliſſime coſe & quaſi da non douere eſſere credute da
donne eſſere penſate ſe auenire per adietro coſi fatte. o. ma
giori non ſi foſſero uedute eſſendo io nel cuore uinta da incō
parabile doglia ſentendomi dal mio amante diſperata lonta
na fra me coſi adire cominciai. Ecco quella cagione che la Si
donia Elifa hebbe abandonare il mondo. quella medefima
mha Pamphilo donata & molto piggior allui piace chio
abandonate queſte coſe nuoue regioni cerchi. Et io poi che
ſugecta li ſono farò quello che li piace. & al mio amore & al
comeſſo male & alloſſeſo marito adunhora ſatiffaro degna
mente & ſe allſpiriti ſciolti dal corporale carcere & al nuouo
mondo. e. alchuna liberta ſanza alchuno in dugio con lui mi.

h iii



ricongiungero & doue li corpo mio essere non puote l'anima
uilitara in quella nece. Ecco adūque morro & questa crudelita
uolēdo laspere pene fuggire si cōuiene dufare dame i me stes
sa: pero che niuna altra mano potrebbe si essere crudele che
degnamēte quello chio meritato: operasse. Prēdero adūque
sāza idugio lamorte la quale āchora che obscurissima sia piu
che altracosa a pēfare piu graciosa laspecto che la dolēte uita
Et poi chio ultimamēte fui i q̄sto pponimēto deliberata fra
me comīciai a cercare quale douessi di mille modi essere luno
che mi tollesse la uita. Et prima moccorsero ne pēfieri li ferri
di quella amolti stati cagione tornandomi amente la gia di
cta Elisa partita da uita: dopo questo mi si paro dauanti la
morte di Biblide e d'Amata il modo delle quale sofferia afini
re la mia uita. Ma io piu tenera della fama mia che di me
stessa & temendo piu il modo del morire. che lamorte paren
domi luno pieno d'infamia & laltro di crudelita superchia nel
ragionare della gēte mi fu cagione dischifare & luno & laltro
poi imaginai di uolere fare si come fecero li sanguinini. o. gli
abidei. oli uoi temente hānibale cartaginese. & glia'tri Philip
po macedonico li quali le loro cose & se medesime alle fiam
me commissero. Ma uedendo in questo del caro marito non
colpeuole de miei mali grauissimo danno come gli altri pre
cedenti modi hauea rifiutati cosi a questo anchora rifiutai.
uennemi ne pensieri li ueninosi sughi li quali per adietro a
Socrate ea Sophonilba & ad Hannibale. & amolte altri pri
cipi lultimo giorno signarono. Et questi assai ali miei piaceri
si confecero. Ma uedendo che accerchare dhauerle tempo si
conuenia interporre. Et dubitando non in quello mezo si mu
tasse il mio proponimento. dicercare altra maniera imagi
nai & pensato mi uenne di uolere intra le ginocchie come
molte gia fecero rendere il tristo spirito dubitando de impe
dimentochel uedea ad altra specie di pensiero trapassai. &
questa cagione medesima gliaccesi carboni di Pportia mi fece
lasciare. Ma uenutami nella mente la morte de Ino & di Me
licerta & similmēte quella didEresithone il bisognarmi lōgo

67
spacio alcuna ad andare all'altra ad aspectare me le fece lasciare
imaginando del'ultima il dolore lunghamente notricare i cor-
pi. Ma oltra tutti questi modi moccorse di Pernice la morte
caduto dell'altissima arce cretense. Et questo solo modo mi
piacque di seguitare per infalibile morte: & uota dogni infam-
ia fra me dicendo io dalta parte della mia casa gictandomi
il corpo rotto in cento parti per tutte: & cento rendera la i-
flice anima maculata: & rotta all'idii tristi. ne fia chi quinci
pensi crudelta. o. furore i me stato di morte. Anzi afortunoso
caso imputandolo spandendo pietose lagrime per me la for-
tuna malediranno. Questa deliberatione nell'animo mio heb-
be luogo & sommamente mi piacque di seguitarla pensando
in me grandissima pietà usare se forte spietata contra me di-
uenissi.

Ia era il pensiero fermo ne altra cosa aspectaua che
g tempo quando uno freddo subito entrato per le mie
ossa tutta mi fece tremare ilquale seco ne recho paro
le cosi dicenti. Omisera che pensitu di fare. Vuoti per ira. o.
per coroccio diuenire nulla. hor se tu fossi hor per morire da
graue infirmita costretta: non ti doueristi tu ingegnare di ui-
uere. Accio che almeno una uolta innanzi la morte tua tu po-
tessi ueder Pamphilo non pensitu che morta nol potrai ue-
dere: ne la pietà di lui uerso te niuna cosa potra operare. Cha
ualse a Phillis non piacente la tarda tornata di Demophôte.
Essa fiorendo senza alcuno dilecto senti la uenuta sua la quale
se sostenere hauesse potuta donna non arboro l'hauria
riceuuto. Viue adunque chello pure tornera qui alcuna uolta
.o. amante. o. nemico chello citorni: & quale ello danimo si ri-
torni. tu pur lamera: & per auentura il potrai uedere: & farlo
pietoso de casi tuoi. Ello non. e. di quercia. o. di giotta. o. di du-
ra pietra scoppiata ne beue lacte di Tigre. o. di quale altro e.
piu fiero animale ne ha cuore di diamante. o. dacciaio chello
ad quelli non sia peitoso & piegheuale. Ma se pur da pietà
non fia uinto uiuendo tu allhora dimorire piu licito ti fara
tu hai oltra ad unanno senza lui sostenuta la trista uita ben
h iiii

la puoi anchora sostenere oltra ad unaltro. In niun tempo
puo fallare la morte achi la uole. Ella sia colì presta & mol
to meglio allhora chella non.e.hora.& potrane andare con
ilperanza che ello alcuna lagrima quantumque crudele & ne
mico sia porgiera alla tua morte. Ritira adunque indietro il
troppo lubito consiglio pero che chi consigliare s'affretta li
studia di pentire. Questo che tu uuo fare non.e.cosa che pen
timento ne possa seguire & se ne pur seguisse da poterla adie
tro tornare.

Osì da queste cose lanima occupata il proponimēto
c subito lungamente in libera tiene. Ma stimolando
mi. Megera con doglia aspra uinse di sequire il pro
posto & tacitamente pensai di mandarlo ad effecto & con
benigne parole alla mia baila che gia tacea nel tristo uiso mo
strai infinito conforto alquale accio che di quindi si partisse
dissi. Ecco carissima madre li tuoi parlari uerissimi con utile
fructo luogho nel pecto mio hanno trouato. Ma accio che
lacceto furore esca della paza anima alquanto di qui ti cessa
& me di dormire desiderosa al sonno lascia. Ella sagacissima
& quasi de miei intendimenti in diuina il mio dormire loda &
da me di lungatasi alquanto per lo receunto comandamento
della camera uscire non uolle in niuno modo. Ma io per non
farla delmio intendimento sospetta oltra il mio piacere sostē
ni la sua dimora imaginando doppo al quanto quieta ueden
domi si debbia partire. Fingo adunque con riposo danimo
tacito il pensato inganno nel quale ben che di fuori nulla ap
para : così nelle hore le quali ame ultime douere essere pensa
ua fra me dogliosa dicea cotali parole.

Misera Fiametta.o.piu chaltra dolorosissima dōna
o ecco il tuo ultimo di.e.uenuto oggi poi che del lalto
palazo ti sarai gietata in terra & lanima hauerà la
sciato il rotto corpo terminate siano le lagrime tue li sospiri
le angoscie li disiri & ad una hora te el tuo. Pamphilo libera
farai della promessa fede oggi hauerai dalui li meritati abrac
ciari oggi le militari insegne damore copiranno il corpo tuo

cō difonesto stracio oggi il tuo spirito il uedera oggi il conosce
rai p che thabbia abādonata oggi a forza pietolo il farai og
gicōmicierai le uēdecte della nemica dōna. Ma o iddii se i uoi
niuna pieta si truoua negliultimi miei prieghi siatemi grati
osi. Fate la mia morte passare sāza ifamia tra la gēte se i quel
la alcuno peccato si comecte prendēdola. Ecco che di quello
la satisfacione. e. presēte cioe chio mora sāza osare manifesta
re la cagione la quale cosa non piccola consolatione mi fareb
be sio. credeffi cio dicendo passare sanza biasmo. Fate lo an
chora sostenere con patientia al caro marito. Il cui amore se
io debitamente haueffi guardato anchora lieta sanza porger
ui questi prieghi di uiuere chiederei ma io si come femina
mal cognoscente del riceuto bene & come laltre sēpre il peg
gio pigliādo hora questo guiderdone me ne dono. o Atropos
per lo tuo infallibile colpo atutto il mondo humilmente ti
pregho che il cadente corpo guidi nelle tue forze & con non
troppo angoscia lanima suogli dalle fila della tua Lachesis. Et
io con. Mercurio di quella riceutore. Io ti prego per quello
amore che gia ti cossi & per lomio sangue il quale io da hora
offero ate che tu benignamente la guidi alli loghi allei dispo
sti dalla tua discretione ne si aspere le tele apparecchi che lieui
ruputi li mali hauuti.

Veste cose cosifra me dicte Thesiphone stette dinan
zi agliocchi miei: & con nō itendeuole mormorio: &
conminaceuole aspecto mi fece pauida di piggior
uita che la preterita ma poi con piu sciolta fauella dicendo ni
una cosa una sola uolta prouata puo essere graue il trubato
animo alla morte infiamo con piu focoso disio per che uedō
do io che anchora non si partia la uecchia baila dubitando nō
troppo aspectare me apparichiata amorire indietro trahesse
il proposito. o che accidente uia ne togliesse. stesi le braccia
sopra il mio lecto quasi abbracciandolo dissi piangiendo. O le
cto rimanti con dio il quale io prego alla seguente dōna piu
che ame non tha facto ti faccia gratioso. Poi gli occhi riuolti
per la camera la quale piu mai non speraua di uedere presa

da subito dolore il cielo perdei & quasi palpando oppressa
da non so che tremito mi uolsi leuare ma le membra uinte da
horribile paura non mi sostennero anzi riccadi: & non sola
una matre fiata sopra il mio uiso, Et in me fierissima battaglia
sentiu tra paureli spiriti & la dirata anima li quali lei uolen
do fuggire a forza teneano. Ma pur l'anima uincendo & dame
la fredda paura cacciando tutta di focoso dolore maccesi: &
riebbi le forze & gia nel uiso del pallido colore della morte di
pinta. Impetuosa mēte su mi leuai. Et quale il forte toro riceu
uto il mortale colpo furioso in qua & in la saltasse precoten
do cotale dinanzi agliocchi miei errando Tesiphone Alecto
non cognoscendo limpeti miei come bacchata mi gictai inter
ra: & dietro alla furia correndo uerso le scale salienti alle som
me parti della mia casa mi drizai. Et gia fuori della camera
trista saltata forte piangendo condifordinato sguardo tutte
le parti della mia casa mirando con uoce rotta, & fioca dissi.
O casa male ame felice rimani eterna: & la mia caduta fa māl
festa allamante se ello torna. Et tu o caro marito confortati &
p inanzi cerca p una piu saua Fiāmetta. o. care sorele. o parēti
. o. qualunque altre compangne & amiche. O fedeli seruitrici
rimanente con la gracia di dio. Io rabbiosa itendea cō tutte le
parole altristo corso. Ma la uecchia baila non altramenti che
chi al sonno alli furori. e. excitato lasciato della rocha lo stu
dio subito stupefatta questo uedendo leuo li grauissimi mem
bri. Et gridando come potea mi comincio a seguire. Et con uo
ce appena da me credute dicea. o. figliuola oue hor corri tu:
quale furia ti sospinge .e. questo il fructo che tu diceui che le
mie parole in te haueano di preso conforto messo: Oue uaitu
aspettami. Poi con uoce āchora maggiore gridaua. o. giouani
uenite occupate la paza donna: & ritenete li suoi furori. Il suo
romore era nulla. & molto meno il graue corso ame pareo che
mi fossero ali cresciute & piu ueloce che alchuna aura correa
alla mia morte. Ma li nō pensati casi se alli buoni come alli rei
propponimenti opponenti furono cagione che sia uiua: per
cio che li miei pāni lunghiissimi: & al mio intedimento nimici

non potendo con la loro lungheza raffrenare il mio corso ad
uno forcutò legno mentre io correa non so come sauilluparo
no : & la mia impetuosa fuga fermarono ne per tirare chio
faceffe di se parte alcuna lasciaro per che mentre io tentaua
di riuierli lagraue baila mi sopra giunse. Alla quale io con ui
so tincto mi ricorda chio dissi con alto grido. Omisera uec-
chia fuggi di qui se la mia uita te cara ate tu ti credi aiutarmi
& offendimi lasciami usare il misero uficio : & mortale hora
accio disposta con somma uoglia pero che niuna altra cosa fa
chi colui di morire desidera impedisce se nō quello uccide. Tu
di me diuēti micidiale credendomi torre dalla morte & come
nemica tempti di prolungare li miei danni la lingua gridaua
el cuore ardea dira & le mani credendosi per la fretta isuillu-
pare auolupauano. ne prima me occorso il remedio disciogli
ermi che sopragionta dalla gridate baila come ella potea così
dalei era impedita. Ma la sua forza gia inme isuillupatta nien
te ualea se le giouani serue alcolei grido da ogni parte non fo
sero corse: & me auessero ritenuta. delle mani delle quali piu
uolte con guizi diuersi & con forze maggiori mi credeoti ritra
re ma uinta da loro stanchissima fui nella camera la quale
mai piu uedere non credea menata. Oi me quante uolte dissi
loro con piangeuole uoce. Ouillissime serue. quale ardire. e.
questo che ui concede che la uostra donna da uoi uiolētemen
te sia presa quale furia. o .misere ua spirirate & tu. o. iniqua
nutrice del misero corpo futuro exemplo di tutti li dolori per
che allultimo disio mhai impedita. hor non sai tu che mi fareb
be maggiore gratia comandarmi la morte che daqnella difen
dermi. lascia la misera impresa dame adempire & me di me
amio senno lascia fare se così mami como credo io: & se così
sei pietosa come ti mostri. adopera latua pieta in saluare la
dubia fama che dopo me di me rimarra : pero che inquesto
che tu hora mimpedisci: la tua fatica fia uana credimi tu po
tere torre gliacuti ferri: nelle punte dequale consiste il mio do
lēte disio. o. li dolēti lacci. o. le mortali herbe. o. il fuoco che p
ficto adopera tutta questa tua cura prolūga un poco la dolo

rosa uita & forsi alla morte che hora senza infamia mi uenira
idugiata: agiūgera uergogna. Tu. o. misera nō me la potrai p
guardia torre pero che la morte. e. in ogni luoco: & consiste
in tutte le cose: etiandio ne in tali argumenti fu gia trouata.
Adunque lasciami morire prima che piu di uiuendo dolente
chio mi sia con piu feroce animo ladimandi. Io mentre que
ste parole miseramente dicea: non tenea le mie mani inriposo
ma hora questa ma hora quell'altra serua rabiosamente pigli
ando aquale leuata le treze tutta la testa pelaua: & a. quele
ficcando le unghie nel uiso miseramente graffignandola la fa
cea filare sangue. Et ad alcuna mi ricordo chio tutti li poueri
uestimenti i dosso li straciai. Ma io me che ne la uecchia bai
la ne le lacerate serue ad alchuna cosa mi rispondeano: Anzi
piangendo in me usauano pietoso officio. Io allhora piu mi
sforzaua uincerle com parole ma: nulla ualeano per che con
romore agridare cominciai. Oinque mani & possente ad o
gni male uoi ornatrici della mia bellezza foste grande cagio
ne di farmi tale chio fossi desiderata da colui il quale io piu
di me amo. Adunque poi che male del uostro officio me. e. se
guito: In guiderdone di cio hora lempia crudelita usate nel uo
stro corpo laceratelo. apritelo: & quindi la crudele anima:
& in expugnabile ne trahete con molto sangue tirate fuo
ri il cuore ferito da cieco amore. Et poi che tolti ui sono lifer
ri: lui con le uostre unghie si come di tutti li uostri mali cagio
ne principale: senza alcuna pieta laniate. Oime che le mie uo
ci minacciauan li desiderati mali & comandaualo alle uolun
terose mani ad exequire: ma le presente fanti minpediano: te
nendole contre mia uoglia. poi la trista baila & inportuna cō
dolente uoce in comincio cotali parole.

Cara figliuola. Io ti prego per questo misero seno
o onde tui primi alimenti trahesti: che con humiliata
mente alquante parole mascolti. Io non cerchero in
quelle di torti che tu non ti dogli. o. che forsi la dengna ira
che a questo furore taccende che tu la cacci da te. Oper dimo
strāza la rompi & cō rimesso pecto & piaceuole lasostenghi

ma quello solo che ti fara & honore ridurre alla smarita memoria. Egli si conuiene ate famosa giouane di tanta uirtu quãta sei il non stare subiecta al dolore ne come uinta dare le spalle amali.e.non.e.uirtu il chiedere la morte come se la uita se temesse come tu fai. Ma alli soprauenenti mali contrastare ne aquelli dauanti fugire.e.uirtu somma che gli suoi facti. Abbateo & li beni della sua uita da se gitto:& diuise:si come tu hai facto non so per che huopo li si sia di cercare morte nõ so per che la dimandi luna & l'altra.e. uolunta del timido.dũ que se tu te insomma miseria porre desideri:non cercare la morte per quella pero che essa.e.ultima cacciatrice di quella fuga questo furore della tua mente per lo quale adunhora dhauere & daprendere mi pare che cerchi lamente. creditu nulla diuenendo ad acquistarlo:Io non ripuosi alchuna cosa: ma in tanto il romore si sparse per la spaciola casa:& per la contrata circumuicina:& non altramenti che allo ullulare duno lupo si sogliono icircumstanti tutti in uno conuenire .corsero quiui li seruitori dogni parte:&tutti dolenti dimandauano che cio fosse ma gia era stato uietato da me achil sapea di dirlo:p che conmenzongne riprendere lhorribile accidente: so diffacti erano:Corseui il caro marito corseui le forele & icari parenti & amici & egualmente tutti ad uno inganno ocupati la doue io era iniqua pietosa fui riputata.Et ciascuno doppo molte lagrime la mia uita riprese cosi dolente ingegnandosi apresso di confortarmi. Oime che quinci auenne che alcuni me stimolata dalcuna furia credettero : & me quasi furiosa guardauano ma altri piu pietosi la mia mansuetudine riguardando dolore si come era stimandola:di cio che quelli diceano si fecero beffe portandomi compassione : & cosi uisitata da molti piu giorni uisitata rimasi & sotto discreta custodia della sagace baila tacitamente fui guardata.

Una ira.e.si focosa che per passamento di tempo
fredissima non diuenti.Io alcuni giorni cosi dimorata comio disegno mi riconobbi & manifestamente le parole dela sauia baila uidi uere & certo io lamia passata fol

lia pianſi amaramente ma poſto chel mio furore nel tempo ſi
conſumaſſe & ritornafſe nulla il mio amore per queſto non
hebbe niuno manchamento: anzi pur mi rimafe la malinconia
uſata nelli altri accidenti dhauere & grauemente portaua leſe
ſere ſtata per altra donna abandonata. Et ſpeſſe uolte ſopra
cio con la diſcreta baila hebbi conſiglio uolendo modo tro-
uare: per lo quale ame riuocaſſe la mente & alcuna uolta pro-
ponendo con lettere pietole li miei caſi dolenti narranti: &
altra uolta piu utile eſſere peſammo che per ſauio meſſagio
con uiua uoce gli nunciaſſemo li miei mali: & certo anchora
che uecchia foſſe la baila el camino lungo & maluagio p me
ſi uolle diſporre dandarui. Ma bene riguardando ogni coſa le
lettere quatumque foſſero ſtate pietole efficace non riputa-
uammo ariſpecto depreſenti & nuoui amori: ſi che per perdu-
te le giudicammo auengha che con tutto queſto pur ne ſcri-
ueſſe alcuna che quello uiſtimento hebbe che diuiſano: Iman-
darui la baila chiaramente congobbi lei non uiua potere allui
peruenire ne ad altrui diſidarene riputai ſi che friuoli furono
li primi auſi ſolamēte nellanimo mi rimafe niuna eſſere aria
uerlo ſe non ſio per lui andare: alla quale coſa fare diuerſi mo-
di per la mente mi corſero. liquali ultimamente tutti furono
per cagione legitime annullati da la mia baila. Io penſai alcu-
na uolta di prendere habbito pellegrino cum alcuna fida com-
pagna: & i quello cercare iſuoi paefi. Et bene che queſto mi
pariſſe poſſibile: non per tanto in eſſo periculo grandiffi-
mo cognobbi del mio honore ſapendo come le uiandate pelle-
grine alle qualli alcuna ferma ſi uede: ſieno ſouente nelli cami-
ni tractate dalli ſclerati: & oltraqueſto me al caro marito ſeu-
tendo obligata ſanza lui non uidi come eſſere poteſſe landa-
ta. o. ſanza ſua licentia. la quale da ſperare non era gia mai.
Per la quale coſa queſto penſiero come uano abādonai. Et ſu-
bitamente in unaltro poco malicioſo mi traſportai: & facto
mi credeſti chello ueniſſe: & ſarebbe ſe alcuno caſo auenuto
non foſſe. ma nel futuro ſpero non mancherà ſolo chio uiua
Io mi iſinſe dhauere i queſte parole prediſte auerſita ſe dio mi

trhaesse di quelle facto alcuno uoto il quale uolendo fornire
con giusta cagione potea & posso uolere passare per lo me-
zo della terra del mio amante per la quale passando non mi
mancaua cagione di lui douere & uolere uedere:& quello ri-
uocare:perchio andaua.Et certo comio dico il scopersi al caro
marito il quale accio fornire se lietamente offerse ma tempo
accio competente come.e.dicto disse uolea chatendesse . ma
lindugio ame grauissimo: & temendolo uicioso mi fu cagione
dentrare in altri auisi & tutti mi uenero meno fuori solamen-
te decate le mirabile cose:le quali accio che li paurosi spirti se-
curissima mi comecteli piu uolte con diuerse persone uan-
tandosi cio sapere opperare hebbi ragionamenti & alcuna di
trasportarmi subitamente impromettedomi altre disciogliarlo
da ogni altro amore: & nel mio ritornarlo. altre dicendo di
rendere ame la pristina liberta : Volendo io dalcuni di que-
sti uenire alleffecto piu di parole che dopere li trouai pieni .
Onde nō una uolta ma molti rimasi dalloro nella mia speran-
za confusa & per lo migliore senza piu a queste cose pensare
mi diedi ad aspectare il tempo congruo damio marito pro-
messo a fornire il ficticcio boto .

Capitolo septimo nel quale madona Fiammetta dimostra
come essendo unaltro Pamphilo non il suo tornato la doue
ella era :& essendoli dieto prese una leticia.Et ultimamente
non trouando lui essere desso nella prima tristitia si ritorna.

Ontinuansi le mie angelce non obstante
la sperāza del futuro uiaggio:& il cielo cō
mouimento continuo seco menando il sole
luno doppo laltro trhaeua senza ìternallo
& me in affanni & in amore non isceman-
te in piu longo tempo chio non uolea mi
tenne la uana speranza:& gia quello toro
che trasporto Europa tenea Phebo con la sua luce & gli gior-
ni & le nocte togliendo luogo di breuissimi longissimi & gra

uiffimi diueniano & il florizero Zefiro soprauenuto col suo
leuo & pacifico soffiamiento hauea limpetuose guerre dibor-
rea poste in pace: & cacciate del frigido aere li caliginosi tem-
pi: & delle altreze de monti le candide niue: & li guazosi prati
ralsciutti delle cadute pious: ogni cosa derbe & di fiori hauea
rifacta bella: & la bianchezza della soprastante freddura del
uerno uenuta nelli arbori era da uerde uesta ricoperta in ogni
parte era gia in ogni luogho quella stagione nella quale la
prima uera gratiosamente spande in cialcuno luogo le sue ri-
cheze: & che la terra di uarii fiori & rose quasi stellata di bel-
leze contrasta col cielo octauo: & ogni prato tenea narcisso
& la madre di Bacco gia hauea della sua pregnenza comincia-
to amostrare segni & piu che lusato grauaua. Il compagno
Olinio gia da se diuenuto piu graue per la presa ueste dryope
& le misere sorocchie Phaetonte dimostrauano similmente
letitia cacciato il misero habito del canuto uerno li gaiucelli li
udiuano con dilecteuole uoce per ogni parte. Et Cerere per li
aperti campi lieta uenia a nuoua con li fructi suoi & oltre aque-
ste cose il mio crudele signore piu focosi facea li suoi dardi len-
tire nelle uaghe mente. Onde li giouani & le uaghe donzelle
cialcuno secondo la sua qualita ornato singegnaua piacere. al-
la cosa amata. le liete feste ralegrauano cialcuna parte della
nostra citta piu copiosa di quelle che nõ fu mai Roma lalma:
& li theatri ripieni de canti & di suoni. In uitauano aquella
leticia cialcuno amante li giouani quando sopra li correnti ca-
ualli con le fiere armi giostrauano: & quando circondanti
da sonanti sonagli armegiauano quando con amestrata mano
lieti mostrauano come li arditi caualli con ispumante freno si
debbono reggiere le giouani donne di queste cose uaghe igril-
landete delle nuoue frondi lieti sguardi porgieano alli loro
amanti quando dellalte fenestre: & quando dalle basse porte
& quale con nuouo dono: & tale con sembiante: & tale cõ pa-
role confortaua il suo del suo amore. Ma me sola solitaria
parte tenea quasi romita & sconsolata per la fallita speranza
de lieti tempi hauea noia: niuna cosa mi piaceua nulla festa mi

666
potea rallegrare ne conforto porgiere pensiero ne parola.
niuna uerde fronde niuno fiore niuna lieta cosa toccaua le
mie i mani ne con lieto occhio le riguardaua, Io era uenuta del
laltre allegreze inuidiosa & consummo desiderio appetiua che
ciascuna donna cosi fosse dalla fortuna & damore cosi tracta
ta comio era, Oime con quanta cōsolatione piu uolte gia mi
ricorda dhauere le miserie & le disauenture udite degliamanti
nuouamente auenute. ma mentre che in questa dispositione
mi teneano dispectosa lidii la fortuna inganneuole laquale al
cuna uolta per affligere con maggiore doglia le miserie loro
nel mezo della aduersita quasi mutata si mostra cō lieto uiso
accio chessi piu abandonandosi allei cadono maggiore strocio
cessando la sua letitia li quali si come folli sappogiano allora
adessi cotali abactutisi trouaō quale il misero Caro nel mezo
camino presa troppo fidanza nelle sue alli salito allalte cose
daquelle nelle alte acque cadde del suo nome anchora segnate
questa me sentendo di quelli non contenta delli dati mali
apparecchiādomi peggio cō falsa letitia i dietro trasse le cose
aduerse el suo coroccio accio che piu mouendosi dilontano nō
altramente che faceano li montoni africani per dare maggiore
percolssa piu me offendesse. Et in questa maniera con uana
allegrezza alquanto diede sosta alle mie doglie.

Essendo gia per ogni mese promesso troppo piu di
e quattro dimorato il poco fedele amante : Auenne
che un giorno dimorando io ne pianti usati . La uec
chia baila con passo piu spesso che la sua eta non prestaui
tutta nel uiso de sudore molle entro nella camera nella qualle
io era: & postrasi asedere bactedosi forte il pecto negliocchi lie
ta piu uolte comincio a parlare ma lansieta del pulmone pro
cedente ogni uolta nel mezo rompea le parole. Alla quale io
piena di marauiglia dissi . O cara nutrice che fatica. e. que
sta che ta cosi presa: qual cosa desideri tu dire contanta fretta
che prima laffanato spirito non lasci posare. e. ella lieta. o do
lente apparecchiomi io di fugire. o. di morire. o. che debbo fa
re. Il tno uiso alquanto non so di che ne perche rinuerdisce la

i i

mia speranza. Ma le cose lungamente state contrarie mi por-
gono quella paura di peggio che ne miseri suole capere: di
adunque tosto non mi tenere piu sospesa quale fu la cagione
della tua ratteza dimmi se lieto dio. o. infernale furia thia qui
sospinta. Allhora la uechia anchora appena riauuta la lena
interrompendo le mie parole assai piu lieta disse. O dolce fi-
gliuola rallegrati niuna paura . e . nel li nostri dicti getta
uia ogni dolore; & la lasciata letitia ripiglia il tuo amante ri-
torna. Questa parola entrata nell'anima mia subita allegrezza
mi misse: li come li miei occhi mostrarono: ma la miseria usa-
ta in breue la tolse uia: & non credetti: anzi piangendo dissi.
O cara baila per li tuoi molti anni & per li tuoi uecchi mem-
bri li quali o mai leterno riposo domandono non schernire
me misera li cui dolori in parte douerebbero essere tuoi prima
tornerāno li fiumi alle fonti & helspero rechera il chiaro gior-
no & phebea con li razi del suo fratello dara luce alla nocte
anzi che torna l'ingrato amante chi non sa chello hora nel li
lieti tempi con altra donna piu amando che mai si rallegra
oue che ello fosse ora si tornarebbe egli allei non che dalei si
partisse per uenire qui. ma ella subito seguito. O fiametta se
dio riceua lieta l'anima mia di questo uecchio corpo la tua
baila diniente ti mente ne si conuene. o. mai alla mia eta anda-
re di cosi fatte cose niuna psona gabando & te maximamente
la quale amo. sopra tutte le cose . Adunque dissi io come e
cio peruenuto alle tue orecchie & onde il sai dillo tosto ac-
cio che se uerisimile mi parra io mi raliagri della lieta nonella
Et leuatami delluogo ouio staua gia piu lieta ma pressai alla
uechia & ella disse io sollicita alli facti familiari questa matti-
na sopra li salati liti quelli exequendo andaua cōlento passo
& intenta sopra quelli dimorando con le rene almare riuolta
uno giouane duna barcha saltato comio uidi poi disaueduta-
mente portato da limpeto del suo assalto murtò grauemēte
per che io lidii contra di lui scongiurando cruciosa riuolta
contra lui per dolermi della riceuuta ingiuria ello con parole
humili subitamente mi chiese perdono. Io il riguardai & nel

uiso & nel habito delli paesi del tuo pamphilo il stimai : & dimandandolo giouane sedio bene ti dia dimi ueni tu di paese lontano. Si donna rispuose. Allhora dissi io de mi donde se egli e licito & ello delle parti d' Truria & della piu nobile cit- ta di quella uengho:& quindi sono. Comio uidi questo dunna patria col tuo Pamphilo il conobbi & dimandatolo se ello il cognoscea:& che di lui era:& quello rispuose di si:& di lui mol- to bene mi narro:& oltre accio disse chello con lui ne sarebbe uenuto se alcuno piccolo impedimento non lhauesse tenuto ma che senza fallo in pochi di sarebbe di qua . In questo me- zo mentre queste parole aueuamo li compagni del giouane tutti in terra scesi con le loro cose & ello con loro si partiro- no. Io lasciato ogni altro affare contostissimo passo appena tanto uiuere credendomi chio tel diceffi qui mi uenni ansiado come uedesti. Et pero lieta dimora & caccia la tua tristitia. Presila allhora conlietissimo cuore & baciai la uecchia fröte & con dubioso animo poi piu uolte lo scongiurai & dimandai da capo se questa nonella fosse uera desiderando che non il contrario diceffe :& dubitando che non mingannasse . Ma poi che piu uolte se dire il uero con piu giuramenti mhebbe affermato ben chel si el non credendolo nel capo mi uacilasse lieta con cotale uoce liddii ringratiai.

Superno Giove de cieli rectore solemnissimo. Olu-
minoso Pollo. accui niente se occulta . o graciosa Ve-
nere pietosa de tuoi sugetti. O. sancto Fanciullo por-
tante isancti.e. cari dardi lodati siate uoi ueramente che i uoi
sperando perseuera non puo perire alungo andare. Ecco che
per la gratia di uoi non perli meriti miei il mio Pamphilo
torna. Il quale io non uedro prima che li uostri altari stati
per adietro incitati dalli miei feruentissimi prieghi & bagnan-
ti damare lagrime. dacceptuoli incensi saranno honorati dan-
doli io : & ate. o fortuna pietosa tornata de miei dāni la pro-
messa imagine testante de tuoi beneficii donaro dipresente.
Preghoui non per tanto per quella humilita & diuotione che
piu ui puote exaudeuoli rēdere che uoi ogni accidēti possibile

i ii

adisturbare la proposta tornata del mio Pamphilo disturbi
ate & tollete uia; & lui sano sanza impedimento qui producia
te comello fu mai.

Inita la oratione non altramenti che falcone uscito
f di capello plaudendomi cosi. a. dire cominciai .O.

Amorosi pecci lungamente da mali indeboliti omai
ponete qui le solcite cure poi che il caro amante di uoi ricor
dandosi torna come promisse fuggasi il dolore: & la paura: &
la graue uergogna nelle afflicte cole abbandonate ne come per
adietro la fortuna uabbia guidati ui uenga in pensiero. Anzi
cacciate uia le nebbie de crudeli facti: & ogni semblante del
misero tempo da uoi si parta: & torni il uero uiso al presente
bene: & la uecchia Fiāmetta dalla rinuouata anima del tutto
si spogli fuori. Mentre chio cotali parole lieta frame dicea. Il
cuore uenne dubio: & non so onde ne come tutta moccupasse
una subita riepideza che indietro tiro la uolunta presta aral-
legrarsi per che quasi smarita rimasi nel mezo del mio parla
re. Oime che questo uitio propriamente li miseri seguita cio
e. il non potere mai credere alle cose liete: & auenga che la feli
ce fortuna ritorni non pertanto agliafflicti incresce diralle-
grarsi: & quasi songniare credendosi quella come non fosse
usano mollemente per chio fra me quasi come attonita comi
ciai chi mi richiama. o. uietata della cominciata allegrecza non
torna ello il mio Pamphilo certo si dunque chi mi comanda
di piangere da niuna parte hora me gionta di tristitia cagio
ne. Hora adunque chi mi uietata dadornarmi dinuoui fiori: &
delle ricche robe. Oime chio non so: & pur uietato me non so
da chi. Et cosi stando quasi me non fossi intra li miei errori
non uolendo di miei occhi cadere lagrime: & in mezo le uoci
mi uieni lusato pianto. Et cosi lungamente l'afflicto pecto
amaua li asuefacti lagrimari lamente mia quasi del futuro in
diuinaua col piato dicio che auenire douea mando fuori apert
segni per li quali io hora ueramente conosco allhora alli nau
canti grandissima tempesta essere apparecchiata quādo san-
za uento infiano li mari tranquilli. Ma piu uaga di uincere

quello che l'anima non uolea diffi. Omifera quali anuncii qua
li imperi non bisogandoti uenturi tinfingi presta la credula
mente alli uenuti beni che questo sia che tu te anuncii tardi
temi; & senza proficito,

Dunque da questo ragionare inanzi io mi diedi so-
pra la cominciata letitia: & li tristi pensieri come po-
tei dame cacciai: & sollicitata la cara baila che i teta
stesse della tornata dellieto amate transmurai le triste uestime-
te in liete: & di me cominciai ad hauere cura accio che da lui
tornato per afflicto uiso rifiutata non fosse la palida faccia
comincio aripendere il perduto colore: & la partita grassenza
comincio atornare: & le lagrime del tutto andate uia sene-
portarono con loro il purpureo colore ouero cerchio facto
dintorno agli occhi miei. Et li occhi nel debito luogho tornati
riebbero intera la loro luce: & leguantie per lo lagrimare diue-
nute aspere si ritarnarono nella prestina loro morbidezza: &
li miei capelli auegna che subitamente aurei non tornassero
non dimeno lordine usato ripresero. Et li cari & preciosi uesti-
menti luongamente senza stati essere adoperati madornarono
che piu io meco insieme renouai ogni cosa: & nella prima bel-
leza: & stato quasi mi ridusse tutta: tanto che le uicine donne
li parenti el caro marito nebbbero amiratione: & ciascuno in se
disse. quale ispiratione ha di costei tracta la longa tristitia: &
malinconia la quale ne per prieghi ne per conforti mai per
adietro da lei si puote cacciare uia. questo non e meno che
gran facto: & con tutto il merauigliare nerano letissimi la no-
stra casa luongamente stata trista per la mia tribulatione tut-
ta meco tornata lieta: & cosi come il mio cuore era mutato co-
si tutte le cose di triste in liete parue che si mutassero.

I giorni che piu che lusingato mi pareano luoghi per la
presa speranza della futura tornata di Pamphilo tra
passauano con lento passo ne piu uolte ne furono
i primi contati che fossero quelli nequali io alcuna uolta in
me raccolta alle preterite tristitie pensando: & gli hauuti

i iiii

pensieri sommamente in me li damnaua così dicendo.

Quanto male per adietro epensato del caro amante
o & come perfidamente. o. dannate le lue dimoranze
& follemente. o creduto. a chi lui essere d'altra dōna
che mio. ma dicto alcuna uolta maladette siano le loro bugie
o. dio come possono gliuomini con così aperto uiso mentire
ma certo dalla mia parte ciascuna di queste cose era da fare
con piu pensato consiglio chio non facea. Io douea contra
pensare la fede del mio amante tante uolte ame promessa: &
con tante lagrime: & così affectuosamente lamore il quale el
lo mi portaua. e. porta con le parole di coloro li quali senza
alcuno sagramento: & non curando si dhauere piu in uestiga
to di quello che essi parlauano che solamente illoro primo: &
superficiale parere il che assai manifestamente appare luno
uedendo entrare una nouella sposa nella casa di Pamphilo
pero chaltro giouane in quella non cognoscea nō consideran
do allabialmeuole lasciua de uecchi sua la credete & così ne
disse assai appare lui poco di noi curarsi laltro pero che forsi
alcuna uolta. o. riguardarlo. o. motteggiare il uidi con alcuna
bella donna la quale per auentura era sua parente. o. honesta
mente sua amica la credete. & consemplice parole afferman
dola li credesti. Ose io haueffi queste cose debitamente consi
derate quante lagrime: quanti sospiri: & quāto dolore sarebbe
da me lontano: ma quale cosa possono li innamorati debita
mente fare o uero dirictamente come limpeti uengono. così si
muoueno le nostre menti li amanti credono ogni cosa pero
che amore. e. cosa sollicita piena di paura: & si per usanza con
tinua sempre se adactanto gli accidenti nociui: & molto deside
ranti ogni cosa credono possibile ad essere contraria alli loro
disii: & alle seconde prestano lenta fede ma io sono da essere
scusata per che io preghai sempre li dii che me di miei disii
faceffero mentitrice ecco le mie preghiere sono stato udite el
la anchora non sapea queste cose le quali se pure le sapeffe
che altro se ne potra p lui dire se nō feruentemente mamaua

costei egli doueria essere caro le mie angoscie sapere: & li cor
si pericoli pero che essi fieno uerissimi argomenti della mia
fede: & appena chio dubiti chello ad altro fine se dimorato
cotanto se non per prouare se conforte animo senza cambi-
arlo lui, o potuto aspectare. Ecco che feruentemente lo aspe-
ctato dunque diquinci sentendo ello con quanta fatica: & la
grime: & pensieri acteso lhabbia: nascera amore: & non altro
O. dio quando sara chello uenuto mi ueda: & io lui. O. dio
che uedi tutte le cose potro io temperare lardente mio disio
da bracciarlo in presentia dogni huomo comio primieramen-
te il uedero. Certo appena chio il creda. O. dio quando sara
chio nelle mie braccia tenendolo stretto li renda libaci li qua-
li ello nel suo partire diede al mio tramortito uiso senza ria-
uerli. Certo lagurio da me preso del non poterli dire adio. e.
stato uero: & ben manno in quella liddi mostrata la sua futu-
ra tornata. O. dio quando sara che le mie lagrime: & le mie
angosce li possa dire & ascoltare la cagione della sua dimoran-
za uiuero io tanto appena chio il creda. De uenga pur tosto
quel giorno pero che la morte molto dame per adiero nō so-
lamente chiamata ma cercata hora mi spauenta la quale se
possibile. e. che alcuno priegho alle sue orecchie peruenga la
priegho che dame lontanandosi col mio Pamphilo li miei
giouani anni in allegrezza lasci trascorere.

O era sollicita che niuno giorno passasse chio della
i tornata di Pamphilo non sentissi uera nouella: &
piu uolte la cara baila sollicitai ad ritrouare il gioua-
ne nunciatore della lieta nouella accio che con piu fermezza
si facesse accertare di cio che dicto mhauea: & ella il fece nō
una uolta sola ma molte & tutta ma secondo li procedenti
tempi piu proximaua tornata mi nunciaua. Io non solamēte
il promesso tempo aspectaua ma procorrendo in nanzi ima-
ginaua possibile lui essere uenuto & infinite uolte il giorno
hora alle mie finestre hora alla mia porta correa in giu in su
rigardando per la lunga uia se io uenire il uedeessi ne per quel
la dilontano uedeua alcuno huomo uenire chio non imaginassi

i iiii

lui potere essere possibile : & quello con desiderio aspettau in
fino attanto che factomisi uicino il potea cognoscere non
essere esso di che alquato meco rimanendo comtusa aglialtri
se alcuno ne uenia atendea: & hora questo: & hora quellaltro
tra passando mi teneano sospesa: & se forsi io richiamata den
tro i casa: & per altra cagione da me gliandaua come da ifinici
cani fosse lanima tentata mi stimolauano cento milia pen
sie dicendo de forsi passa ello teste o.e. passato: mentre che ar
rigurdare non sie stata ritorna: & cosi ritornaua: & poi mi leua
ua: & da capo ui ritornaua auedere. Poco altro tempo met
tendo in mezzo che ad andare alla finestra alla porta: & dalla
porta alle finestre. Omisera ame quanta fatica per quello
che mai auenire non douea dhora in hora aspectante sostēni.
Ma poi che uenire il giorno stato dicto alla baila che douea
uenire il quale ella piu uolte mhauea predicto non altramēte
che Alemena alla fama del suo uēturo Amphitrione mador
nai & con maestriissima mano niuna parte in me lasciai senza
belleza nello essero suo. Et appena mi puote ritenere danda
re alli marini lietti accio chio lui piu tosto potessi uedere nun
ciandosi fermamente quelle galee douere giungere sopra le
quali la mia baila stata era certata lui douere uenire ma meco
pensando la prima cosa laquale ello fara fara chello mi uera a
uedere Per questo adunque refrenai il caldo disio ma ello si
come io immaginua non uenia. onde io oltre modo mi comin
ciai amarauigliare & nel mezzo della allegrezza mi sursono nel
la mente uarie dubitationi: lequali non legieramente furono
da lieti pensieri rimandai: adunque doppo alquanto la uec
chia asapere che di lui fosse. o. uenuto. o. no la quale andataui
per quello che ame paresse piu pigramente che mai per la
quale cosa io piu uolte maledissi la sua tarda uecchieza. Ma
doppo alquanto spacio ella ameritorno con tristo uiso: & len
to passo. Oime che quando la uiddi appena uita rimase nel
tristo pecto & subito pensai non morto nel camino. o. infer
mo uenuto fosse lamante. il mio uiso muto milli colori in un
punto: & factami in cōtro alla pigra uecchia diffidimi tosto

che nouelle rechi tu: uiue lamante mio ella non muto il passo
ne rispuose alcuna cosa ma postasi nella primagionta al edere
mi riguardaua nel uiso. Ma io gia tutta come nouella fronde
dal uento agitata tremaua: & appena ritenute le lagrime mes-
se mi le mani nel pecto dissi: se tu non dici tosto che uuole si-
gnificare il tristo uiso che porti niuna parte de miei uestimen-
ti salda rimara. Quale cagione ti tiene tacita se non rea: non
la celare piu manifestala mentre chio spera peggio. uiue il no-
stro Pamphilo: Ella stimolata dalle mie parole con uoce son-
messa disse uiue. dunque dissio allhora: per che nō dici tosto
quale accidente loccupa: per che sospesa mi tiene in mile mali-
ello da infirmita occupato. o. quale accidente il ritiene chello
auedermi della galea smontato non uiene. Et ella disse non so
se sanita. o. altre accidente loccupa dunque dissio non laitu ue-
duto. o. forsi non. e. uenuto. ella allhora disse ueramente lo io
ueduto: & e. uenuto ma non quello che noi attendeuamo. Al-
lhora dissio & chi ta facta certa che quello che. e. uenuto non
sia desso uedesti altra uolta. o. hora con occhio chiaro il mira-
sti. ueramente disse ella io nol uidi altra uolta costui chio sap-
pia ma hora allui uenuto da quello giouane menata che della
sua tornata mhauea prima parlato dicendo ello chio piu uol-
te hauea di lui dimandato: mi dimando chio dimandali alqua-
le io rispuosi la sua salute & dimandatolo io come il uecchio
padre stesse & in che stato laltre sue cose fossero: & quale era
stata la cagione della sua longa dimora dopo la sua partita
mi rispuose suo padre mai non hauere cognosciuto pero che
postumo era: & che le sue cose gratia dellidii tutte prospera-
mente stauano. & che mai piu qui non era dimorato & hora
intendea dimorarui pocho. Queste cose mi fecero marauigli-
are & dubitatdo non fosse gabbata dimandai del suo nome
il quale elli senplicemente mi disse. Il quale io non uidi prima
che da somiglianza dinome me con teco conobbi ingannata
udite io queste cose illume fuggi agliocchi miei & ogni spirito
sentitiuo per paura di morte senando uia: & appena sopra le
scale cadendo la douio era tanta forza rimase i tutto il corpo

che mi bastasse adire oime la misera uecchia piangendo & laltre seruiciali della casa chiamate me per morta nella camera & sopra il mio lecto portarono: & quiui con acque fredde riuocando li smariti spiriti per lungo spatio credendo, & non credendo me uiua guardarono. Ma poi che le perdute forze tornarono doppo molte lagrime & sospiri unaltra uolta di mandai la dolente baila se cosi era come hauea dicto & oltre accio ricordandomi quanto cauto essere soleffe Pamphilo dubitando non esso li celasse da la baila con la quale mai nō hauea parlato agiunsi che le faceteze di quello Pamphilo col quale ella era stata aragionamento mi dichiarasse. Et essa primieramēte con sacramēto affermandomi cosi essere come dicto hauea ordinatamente: & la statura & la faceteza de membri & maximamente quelli del uiso & labito di colui mi dimostro li quali intera fede mi fecero cosi essere come la uecchia dicea per che cacciata dogni speranza entrai ne primi guai & leuata quasi furiosa le liete robbe mi trassi & icari ornamenti ripuoli & li ordinati capelli con nemica mano mi trassi delordine: & sanza niuno conforto apiangere cominciai duramēte & con amare parole abiasmare la fallita speranza & li non ueri pensieri hauti dello iniquo amante. Et in breue tutta nel le prime miserie tornai: & troppo piu disio di morte & molto piu feruente hebbi che prima ne da quella sarei fuggita come gia feci se non che la speranza del futuro uiaggio da cio con forza non picciola mi ritenne.

Capitolo octauo nel quale madonna. Fiammetta le pene sue con quelle di molte anthice donne conmesurando le sue maggiori che alcune altre essere dimostrata: & poi finalmente al li suoi lamenti conclude.

77
ONO adunque, o. pietosissime donne
rimasa in cotale uita quale uoi potete nel
le cose udite presumere: & tanto opera
piu chel lusato uerso me il mio ingrato
signore che quanto piu uede la speranza
da me fuggire tanto piu condesiderio sof
fiando nelle fiamme le fa maggiori: le

quali come crescono cosi le mie tribulationi se augumentano
& esse mai da unguento debito non essendo allenite piu per
ognihora mapriscono. e. piu aspere piu affligono la tristamē
te. ne dubito secondo illoro corso seguendo che gia esse alla
mia morte da me tanto per adietro desiderata con deceuole
modo non auessero aperta la uia. Ma hauendo io ferma spe
ranza posta di douere come gia dissi nel futuro uiaaggio riuē
dere colui che dicio me cagione non di mitigarle mingeño:
ma piu tosto disostenerle alla quale cosa fare solo uno modo
possibile ho trouato tragli altri: il quale. e. le mie pene cō quel
le di coloro che sono dolorosi passati conmesurare & in cio
mi seguitano dui aconci. luno. e. che sola nelle miserie non mi
uedo ne prima come gia confortandomi la mia nutrice mi dis
se: laltro. e. che secondo il mio giudicio compensata ogni cosa
dell'altrui affanni li miei ogni altro trapassare di gran lunga
delibero. Il che. a. non piccola gloria mi reco potendo dire
ch'io sola sia colei che uiua habbia sostenute piu crudele pene
che alcuna altra. Et con questa gloria fugita si come somma
miseria da me: & da ogni huomo se io potessi al presente in
cotale guisa quale udirete il tempo malinconoso trapasso.

Ico che ne miei dolori affannata gl'altrui ricerchādo
d primieramente gli amori della figliuola Dynaco la
quale io morbida: & ueczosa donzella primeramēte
figuro. Quindi la sua felicitā sentendosi amare da Giove con
meco penso la quale cosa ad ogni donna per sommo bene do
ueria senza dubio essere assai. Quindi lei trasmutata in uac
cha: & guardata da Argo ad instantia di Iunone rimirādola

in grandissima ansietà oltra modo essere la credo: & certo io giudico li suoi dolori li miei i molto auanzare se ella nō haueſſe haueto continuamente aſua protectione lamante iddio. Et chi dubita ſe io il mio amante haueſſi adiutore ne miei danni opur di me pietoſo che pena niuna mi foſſe graue oltraccio il fine di coſtei fa le ſuoe paſſate fatiche leuiſſime. Pero che morto Argo con graue corpo legieriffimamēte trasportata i egipto & quiui i propria forma tornata & maritata ad Olyri feliciffima Regina ſi uidde Certo ſio poteſſi ſperare pur nella mia ricchezza riuedere il mio Pamphilo: io direi le mie pene non eſſere da meſcolare cō quelle di quaſta donna. ma ſolo iddio il fa ſe eſſere dee comio cō ſperāza falſa me ſteſſa dicio ingannai.

Preſſo coſtei mi ſi para dauanti lamore della ſuen
a turata Biblis. laquale ogni ſuo bene mi pare uedere
laſciare & ſeguitare il non piegieuole Cauno: & con
queſta in ſieme conſidero la ſcellerata Myra la quale dopo
i ſuoi malgodutti amori fuggendo la morte dallo adirato padre minacciatola in quella miſeria in cappo. Veddo anchora la doloroſa Canace accui dopo il miſerabile parto mal conceputo niuna altra coſa chel morire fu conceduto: & meco ſteſſa penſando bene langoſcia di ciaſcuna ſanza niuno dubio grandiffima la diſcerno auenga che abomineuoli foſſero li loro amori. ma ſe ben conſidero io le uedo finite. o. per finire in corto ſpacio pero che Mirra nel alboro del ſuo nome auēdo lidii ſecondi a ſuo diſio ſanza alcuno indugio fugiendo fu permutata. ne piu toſto che ello ſempre lagrime ſi come ella allhora che muto forma facea piu alcuna delle ſue pene ſente. Et coſi come la cagione di dolerſi gli uenne: coſi quella la giōſe che li tolſe ladoglia. Biblis ſimilmēte ſecondo che alchuno dice col capeſtro le termino ſanza in dugio Augna chaltri tēgha che per beneficio delle nymphe pietoſe de ſuoi danni in fonte anchora il ſuo nome ſeruante ſi conuertiffi: Et queſto auenne come conobbe aſe da Cauno negato del tuto del ſuo piacere Che adunque diro moſtrando la mia pena molto maggiore

12
che quella di queste donne se non che la breuita della loro &
della mia molto longa auanzata.

c Onsiderate adunque costoro mi uenne la pieta dello
suenturato & sfortunato Pirramo. & della sua This
be alli quali io porto non poca compassione imagi
nando gli giouanetti & con affanno longamente hauere ama
to essendo p giungere iloro disii perdere se medesimi. O quan
to. e. da credere che con amara doglia fosse il giouinetto traf
ficto nella tacita nocte sopra la chiara fontana apie del giello
trouando le uestimenta della sua Tilbe laniati da saluaticcha
fiera & sanguinosi per li quali segnali ello meritamente diuo
rata conprele certo luccidere semedesimo il dimostra. poi im
riuolgiendo pensieri della misera Thisbe guardante dauanti
ase il suo amante pieno di sangue & Anchora con pocha uita
palpitante & quello & le sue lagrime sento: & si li conosco co
centi: che appena altro che quello fuori che le mie mi lascia
credere che tocchano uocano pero che questi dui si come le
gia dicte nel cominciare deloro dolori quelli terminarono.
Ofelice anime le loro se cosi nellaltro modo sama come i que
sto niuna pena di quello si potra adeguare al dilecto della lo
ro eterna compagna.

u Eni piu dinanzi cō molta piu forza che alcuno altro
il dolore della abandonata Dido pero che piu al mio
simigliante cognosco quasi che alcuno altro lo ima
gino lei hedifficante carthagine & con somma pompa dare
leggie nel tempo di Iunone alli suoi populi & quiui benigna
mēte riceuere il foristiero Enea naufrago & essere presa dalla
sua forma & se & le suoe cose rimettere nello arbitrio del tro
iano duca il quale hauendo le reali delicie usate a suo piacere
& lei di giorno in giorno piu accesa del suo amore abandona
ta si di parti. O quanto senza comparatione mi si dimostra
misereuole mirando lei riguardante il mare pieno di legni del
fuggente amante Ma ultimamente piu impaciente che dolo
rosa la tnagho considerando alla sua morte Et certo io nel pri
mo partire di Pamphilo senti p mio auiso quello medesimo

chella nella partita de Enea: chosi haueſſero allhora liddii uo-
luto chio poco ſofferente mi foſſi ſubitamēte ucciſa almeno ſi
come lei farei ſtata fuori delle mie pene. le quali poi continua-
mente ſono diuenute maggiori.

Ltre a queſti penſieri miſerabile miſi para da uanti la
o triſtitia della dolente Hero di Sexto: & uederla mi
pare diſceſa dellalta torre ſopra li marini litti ne qua-
li eſſa era uſata di receuere il fatigato leandro nelle ſue braccia
& quiui con grauiffimo pianto mi parne uedere riguarda-
re il morto amante ſoſpinto da uno Dalfino & ignoto giacere
ſopra la rena. Et poi eſſa con li ſuoi uestimenti aſciugare il
morto uiſo della ſalata acqua & bagnarlo di molte lagrime
Ha con quanta compaſſione mi ſtringie coſtei nel penſiero
in uerita con molta piu che niuna delle donne anchora dicte
tanto che tal uolta ſuy che obliata li miei dolori delli ſuoy la-
grimi: & ultimamente alla ſua conſolatione modo alcuno nō
cognoſco: ſe non de diuino. o. morire. o. lui come gli altri mor-
ti ſi fanno dimenticare. qualunque di queſti ſi prēde. e. il dolo-
re finire niuna coſa perduta la quale di riuere non ſi poſſa
ſperare puo lungamente dolere. Ma ceſſi dio pero che que-
ſto auenga ame il che ſe pure aueniſſe niuno conſiglio ſe non
la morte cipiglierei. ma mentrechel mio Pamphilo uiue la
cui uita lunghiſſima faccino lidii come ello ſteſſo diſia non
mi puote quello auenire: pero che uedendo le mondane coſe
in continuo moto ſempre mi laſcia credere che ello alcuna uol-
ta debbia ritornare mio come egli fu altra uolta. Ma queſta
ſperanza non uenendo ad effecto grauiffima fa la mia uita
continuamente. Et pero me dimagiori doglia grauata tengo.

Icordomi alcuna uolta hauere lecti li franceſchi ro-
r manzi alliquali ſe fede alcuna ſi puote attribuire Tri-
ſtano: & Iſotta oltre ad ogni altri amāti eſſerſi ama-
ti & con dilecto meſcolato amolta adiuersita la lora eta piu
giouane exercitata li quali pero ehe molto amandoſi inſieme
uennero ad uno fine: non pare che ſi creda grandiſſima doglia

25
& delluno & dellaltro li mondani delecti abandonassero. Il
che ageuolmente si puo concedere se essi con credenza si par
tirono del mondo che altroue questi dilecti non poteffero ha
uere. Ma se questa oppinione hebbero de essere altroue co
me di qua erano: piu tosto alloro nelloro morire leticia si dee
credere: che tristitia la riceuuta morte, la quale ben che da
molti fia ferissima & dura tenuta non credo che sia cosi: & che
certeza di doglia puote uno rendere testimoniando cosa chel
lo non prouo mai: certo niuna. nelle bracia di Tristano era la
morte di se & della sua donna se quando strinse lifusse doluto
ello hauerebbe aperte le bracia & saria cessato il dolore & ol
tre diciamo che grauissima sia ragioneuolmente che graueza
diremo noi che possa essere in cosa che non auenga se nō una
uolta: & quello occupi pochissimo spacio di tempo. certo ni
uno. Finireno adunque. Tristano & Isotta in una ora li dilecti
& le doglie ma ame molto tempo in doglia in comparabile
& gli hauuti dilecti hanno auanzato.

Dgionghe anchora il mio pensiero al numero delle
a prediète la misera Phedra la quale col suo mal consi
gliato furore fu cagione di crudellissima morte aco
lui ilquale ella piu che se medesima amaua. & certo nō so quel
lo che allei di cotale fallo seguisse. Ma certa sono se ame mai
auenisse niuna altra cosa che rapinosa morte il purgarebbe
ma se essa pure in uita si sostenne cosi come gia dissi: ageuol
mente il misli in obliuio come medtere si sogliono le cole mor
te. Et oltraccio con costei accompagno la doglia che senti. Lau
domia & quella de Isiphile & Dargia & de Vanel & de Deia
nira & daltre molte le quali. o. da morte. o. da necessaria dimē
ticanza furono raconsolate. Et che puo cuocere il fuoco. o. il
caldo ferro. o. li funduti metalli. a. chi dentro subitamente li
tuffa il dito & subito fuori nel tira. senza dubio credo che mol
to. ma nulla arispesto di chi per lungo spacio gli sta dentro
con tutto il corpo. Il che. a. quante non disopra descripte si
puo dire il simigliate essere in cōtrato nelle loro doglie la do
ue io in esse sono stata & sto continuamente.

Ono state le prediſte noie amoroſe ma oltre aque-
ſte lagrime non meno triſte mi ſiparonno dauanti
moſſi da miſerabili: & in opinati aſſalti della fortu-
na ſe quello.e. uero che ſia gieneratione di ſommo infortunio
leſſere ſtato felice : & queſte ſouo quelle di Iocasta de Ecuba
di Sofoniſba. di Cornelia & di Cleopatra . Oquanta miſeria
ben inueſtigando di. Iocasta li auenimenti uedremo noi au-
nuti tutti allei pertinenti nelli giorni ſuoi poſſibili aturbare
ogni forte animo. Et la giouane maritata. a. Laio re Theba
no il primo ſuo parto conuenne che alle fiere il mandaffe adi
uorare credeno per quello il miſero padre fugire quello che
li cieli con corſo infallibile gli preſtauano . O. che dolore do-
uemo penſare che queſto foſſe penſando il grado di colei che
mandaua. Ella poi da portanti il triſto figliuolo certificata di
cio che facto hauea non lui riputando morto dopo certo tem-
po da colui medeſimo cui ella era. parturita li fu il marito mi-
ſeramente ucciſo & del non conoſciuto figliuolo diuenne ſpo-
ſa: & gieneroli figliuoli: & choſi madre: & moglie ad una hora
del patricida ſi uide: & riconobbe : & poi chello del regno &
degli ochi priuatoli in ſiememente la ſua colpa fece paleſe Chẽ
te l'animo d'lei gia danni piena allora foſſe eſſendo piu diri-
poſo uaga che d'agoſcia pẽſare ſipuo che foſſe doloroſiſſima
Ma la fortuna anchora non perdonante piu guai agiũſe alla
ſua miſeria ella uidi con pacti tra duoi figliuoli del regnare di
uiſo il tempo poi al non ſeruante fratello nella citta rinchiuſo
uidde dintorno gran parte di gretia ſotto ſette Re: & ultima-
mente luno laltro delli duoi figliuoli dopo molte baſtaglie: &
incendii uide ucidere: & ſotto altro regimẽto ſcacciato il mari-
to figliuolo uidde cadere le mure antiche della ſua terra hedifi-
cata al ſuono della cithera Damphione: & perire il regno ſuo
& impiccataſi iſfra ſe laſcio le figliuole di uitupereuole uita che
piu poterono lidii il mondo & la fortuna contra coſtei: certo
nulla mi pare. cerchiſi tutto lonferno appena che in eſſo tan-
ta miſeria ſi troui. ogni parte d'agoſcia prouo & coſi di col-
pa niuna ſarebbe che giudicaſſe la mia potere aqueſta agiun-

gere. & certo io direi che così fosse. se ella non fosse amorosa
Chi dubita che costei se alla sua casa el marito dengna dellira
dellidii & lei senta discreta se ella fu paza. uiemeno li suoi dam
ni conobbe li quali non cognoscendo non li doleano. & chi se
dengno conosce del male chello sostiene senza noia. o. con
poca il comporta. Ma io mai non commissi cosa onde giusta
mente uerso me si potessero. o. douessero turbare lidii conti
nuamente glio honorati & con uictime sempre le loro gratie
ho cercate. ne sono di diquelli stata dispregiatrice come già fu
rono li Thebani. ben potrebbe forse dire alcuna come di tu
non hauere meritata ongni pena ne mai hauere fallito. Hor
non haitu rotte le sancte legge: & con adultero giouane uiola
to il matrimoniale lecto: certo si. ma se bene si guarda questo
fallo. solo. e. in me ilquale pero non merita questo. che pen
sare sidea. me tenera Giouane nō potere resistere aquello che
lidii & li robusti huomini non poterono. Et in questo io non
so prima ne sarò ultima ne so sola. anzi quasi tutte quelle del
mondo ho in compagnia: & le leggi in contro alle quali io. o.
commesso: sogliono perdonare alle moltitudine. similmente
la mia colpa. e. occultissima. la quale cosa gran parte dee della
uendetta sottrare. & oltre atutto questo posto che lidii pur
debitamente contra me cruciati fossero: & delmio fallo uen
detta cerchassero. non saria da commettere il pigliare la uen
detta acolui che del peccato me stato cagione. Io non so chi
mindusse a rompere le sancte leggi. o. amore. o. la forma di
Pamphilo qualunque si fuosse luno & laltro hauea maggiori
forze & tormentatami aspramente sì che già questo non mi
auenne per lo fallo commesso anzi. e. uno dolore nuouo: & di
uiso dagli altri più aspramente che alcuno tormentante il suo
sostenitore. Il quale anchora se per lo peccato commesso mel
dessero lidii: essi fareano contra alloro diritto giudicio & usa
to consiglio. o. costume chessi non conpelariano col peccato
la pena. le quale se alli peccati di Iocasta si mira & alla pena
data & al mio & alla pena chio soffero si guarda ella poco pu
nita & io di superchio: sarà conosciuto ne aquello sappicchi

k i

alcuna dicendo allei priuato il regno li figliuoli el marito : & ultimamente la propria persona essere stato: & ame solamēte lamante certo io il confesso ma la fortuna con questo amante trasse ogni felicità & cio che forssi alla uista degliuomini me felice rimase : & il contrario pero chel marito le ricchezze li parenti: & tutte laltre cose mi sono grauiſſimo peso: & cōtrarie al mio diſio le quali ſi come lamante mi tolſe mhaueſſe tolto aſornire il mio diſio mi rimanea apertiffima uia la quale io haueria uſata: & ſe fornire non lhaueſſe potuta: mille generationi dimorte merano preſente apotere uſare per termine de miei guai, dunque piu graui le pene mie che alcuna delle prediette meritamente giudico.

Ecuba apreſſo uegnente nella mia mēte oltra modo
h mi pare doloroſa la quale ſola rimase auedere le dolēte reliquie ſcampate diſi gran regno diſi mirabile citata di ſi facto marito di tanti figliuoli di tante figliuole : & ſi belle di tante nuore di tanti nepoti, di ſi gran ricchezza, di tātā excellentia, di tagliati, Re, di colli crudele opere: & dello ſperſo popolo troiano de caduti templi de fuggiti 'iddii, uecchia mirandole: & nella memoria riducendo chi foſſe il potente Hectore, chi Troilo chi Deiphebo, chi Polidoro: & ichi gli altri: & come miſeramente tutti gli uedeſſe morire, tornandoſi, amente il ſangue del ſuo marito poco auanti reuerendo : & da temere da tutto il mondo ſpandere nel triſto grēbo: & lhaure ueduta Troia daltiffimi palatii & di nobile popolo piena, acceſa di greco fuoco: & abactuta tutta & oltre accio il miſero ſacrificio facto da Pirro della ſua Polixena con quāta triſtitia, ſi dee penſare che il riguardare certo con molta, ma breue fu la ſua doglia che la debile: & uecchiamente non potēdo cio ſoſtenere la rende paza ſi come il ſuo latrare per li campi ſe manifeſto. Ma io con piu ferma & con piu ſoſtenente memoria che non mi biſogna, a mio danno continua rimangho nel mio triſto ſenno. Et piu diſcerno le cagioni da dolermi p che piu longamente perſeuerando in male comio fo eſtimo quelle quantumque leggiere ſia da parere molto piu graue ſi

come piu uolte.e.gia dictochel grauissimo il quale inbreue tempo si finisce & termina.

Ofonisba mescolata fra le aduersita de uiduatico :& le letitie delle noze in uno medesimo momēto di tempo dolente:& lieta pregiona:& sposa.spogliata del regno & riueltitane:& ultimamente in queste medelime breue permutatione beuente il ueneno piena di noiosa angoscia mapparisce.uideli costei regina altissima de numidi quindi andando aduersamente le cose de suoi parenti uide preso Siphace suo marito & pregione di uenne di Massimissa.Re & aduna hora caduta del regno & p̃gione del nimico i mezo delarmi facendo lasi Massimissa moglie in quello restituita.Ocon quanto isdegno danimo si dee credere che ella queste mutabili cose mirasse ne sicura della uolubile fortuna con tristo core celebrasse le nuoue noze.Il che il suo ardito finire assai chiaro dimostra pero che non essendo dopo le sue sposalicie un di naturale ualicato appena.credendosi ella rimanere nel regimento:& seco dicio combactente non acostandosi anchora al suo animo.Inuouo amore di Massimissa come lanticho di Siphace riceutte dal seruo mādato dal nuo sposo cō ardita mano lo stemperato ueneno:& quello p̃messe idengnose parole senza paura beue poco apresso redendo lo spirito. O quāto amara si puo tenere : & immaginare che saria stata la uitta di costei se spacio hauesse hauuto di pensare la quale pero tral poco corrente dolore.e.da porre considerando che la morte quasi preuēne alla sua tristitia doue ella ame prestato tempo longissimo:& presta oltra mia uoglia : & presterà per farla maggiore.

Ietro aquesta cosi piena di tristitia come fu misipandra Cornelia laquale la fortuna hauea tanta leuata i alto che prima di Crasso:& poi moglie del mangno Pompeo il cui ualore quasi sommo principato i Roma hauea acquistato:si uedde la quale poi prima de tutta Italia quasi infuga riuolgendo la fortuna le cose col marito da Cesare seguitato miseramente uscì:& dopo molti casi in Lesbos

k ii

lasciata da lui qui lui medesimo sconfitto i Thesalia le sue forze dal suo aduersario abactute riceuete: & oltre atutto questo lui anchora con speranza di reintegrare la sua potentia nellacquistato oriente il mare solcando nelli regni degypto arriuato da lui medesimo conceduti al giouene Re seguito: & quiui il suo busto sanza capo infestato dalle marine onde uid de lequali cose ciascuna per se: & tutte insieme dobbiamo pensare: che sanza comparatione afflixero lanima sua. Ma li suoi consiglieri dello uticense Catone per la perduta speranza di piu rihauere Pompeio: lei in piccolo tempo di molto poco rendono dogliosa: la doue io uanamente sperando ne da me potendo questa speranza cacciare sanza alchuno consiglio, o conforto fuori della mia uecchia baila cōsapeuole delli miei mali nella quale io cognosco piu fede che senno: perche spesso credendomi dare alle mie penne rimedio maccelce doglia piangendo dimoro.

Ono anchora molti chi crederebero Cleopatra Regina Degipto pena icolerabile: & oltre lamia assai maggiore hauere sofferta pero che prima uedendosi col fratello insieme regnante: & di ricchezza abundante: & da questo i pregione messa sanza modo credo dolente: ma questo dolore fura speranza di quello che auenne laiuto agieuolmente portare. Ma poi di prigione uscita: & uenuta di Cesare amica: & da lui poi abbandonata: sono chi pensano cio da lei con grauissimo affanno essere passato non riguardando essere certa noia damore in colui, o in colei, il quale, a dilecto si puo torre ad uno: & darli adunaltro come essa mostro molte uolte di potere. Ma cessi dio che in me tale consolatione possa auenire ello nō fu ne fia gia mai da colui i fuoridicui io ragioneuolmente essere dourei che potesse dire io possa chio mai fusse sua, o, sia: se non di Pamphilo: & sua uiuo: & uiuero: ne spero che mai alchuno altro amore habbia forza di potermi il suo spēgnere della mēte oltraccio se ella di Cesare rimase sconsolata nel suo partire: sarebbero chi non sapestse il uero di quelli che crederebbero cio esserli doluto: ma nō fu così che se ella

del suo partire si dolea dal'altra parte con allegrezza auanzante ogni tristitia la riconsolaua lessere rimasto di lui uno figliuolo: & il restituito regno questa leticia ha forza diuicere troppo maggiore doglie che non sono quelle di chi lietamente ama come gia dissi: che ella facea. Ma quello che per sua grauissima & extrema doglia si giunge, e. lessere stata moglie Dantonio: il quale ella con le sue lebidinose lunghie hauea. a. citadini guerre incitato contra il fratello: quali di quelle uictoria sperando aspiraua ad alteza del Romano Imperio ma uenuti dicio doppia predita cio. e. quella del morto marito: & della spogliata speranza lei dolorosissima ad ogni altra femina essere rimasa si crede. Et certo considerandosi alto intendimento uenire meno per una disauenturata battalia quale. e. il douere essere generale donna di tutto il circuito della terra senza agiungerui il perdere si caro marito, e. da credere essere dolorosissima cosa. Ma ella ad cio trouo subitamente quella medicina che uera aspengere il suo dolore cio. e. l'amore: la quale anchora che rigida fuese: non si distese pero i lungo spacio: pero che in piccola hora possono per le poppe dei serpenti trarre dun corpo il sangue & la uita. Oquante uolte io non minore doglia setendo di lei posto che per minore cagione secodo il parere di molti haueri uolentieri facto il simigliante sio fossi stata lasciata. o. per paura di futura infamia da cio non mhauesi ritratta. Con questa & co le prediete me occorono la excelentia di Cirro da Tomiris morto nel sangue Il fuoco & lacqua da Cresolli richi regni di Persio. la manifestia di Piro. la potentia di Dario. la crudelita Giugurta. la tirannia di Dioniso. & alteza de Agamenon. & altri molti tutti da doglie simili alle prediete. o. furono stimolati. o. altrui lasciarono sconsolati: li quali similmente furono da subiti argomenti aiutati ne lungamente in quelle dimorando sentirono interra la loro graueza comio faccio.

Entre chio uado gli antichi danni in cotale guisa quale auanti uedete nella mia mente cercando per trouare lagrime. o. fatiche meritamente alle mie simigliate

k iiii

accio che hauendo compagni mi doglia meno:mi uengono
inanzi quelle di Thieste & Atreo li quali amenduni furono
misera sepoltura de loro figliuoli: & senza dubio io nō cogno
sco quale temperanza alli reluctanti figliuoli nelle interiora
paterne per uscire fuori abominando il luocho doue erano en
trati diritornarui anchora dubitando li crudeli morsi ne hauē
do luocho per altra parte li retenne di loro aprire con li tagli
enti ferri:ma questi con cio che poterono aduna hora lodio
:& il dolore sfogarono:& quasi ne danni prendeano confor
to sentendo che senza colpa erano tenuti miseri da loro po
poli.quello che ame non auenne.ame.e.portata compassione
dicio ondio non ho doglia niuna ne oso scoprire quello:on
dio mi doglio:la quale cosa se fare osassi:nō dubito che come
agli altri dolenti, e stato alcun remedio:che ame similmente
non si trouasse.

Enia mi anchora nella mente taluolta le pietose lagri
u me di Lycurgo:& della sua casa meritamente haute
del morto Archemoro:& con questa quella della do
lente Athalante madre di Partenopeo morto ne Thebani
campi:& si proprie ame con li loro effecti saccostano:& si mi
fanno cognoscere che apena piu sapere li potrei sio nō li pro
uassi come gia da me unaltra uolta prouate furono. Dico che
di tanta mestitia sono piena che piu non potrebbero. Ma
ciascuna con tanta gloria sono in entro ritraete che quasi lie
te si poriano dire quelle di Lyurgo con le notabili exequie
honorate da sette Re:& da ifiniti giuochi facti da loro:& quel
le dAthalante dalla laudeuole uita:& morte uictoriosa del fi
gliuolo.ame niuna cosa che le mie lagrime bene inpiegate fac
cia contente:pero che se questo fosse la doue io piu che alcu
na mi chiamo dogliosa : & sono forsi alcontrario:affermare
maccosterei.

ostrarmisi anchora le lunghe fatiche de Vlix: & li
m mortali pericoli:& li straboccheuoli facti essere lui
non senza grandissime angoscie danimo interuenute
ma in me repete piu uolte le mie fanno piu graue estimare:

& uideate per che. Ello prima & principalmente hno mo dun-
que di natura piu forte dime a sostenere tenera giouane ello
robusto: & fiero sempre nelli afani: & nelli pericoli usato qua-
si naturato fra loro: allhora che ello facticaua gli pareua haue-
re sommo riposo. Ma io nella mia camera tra le morbide cose
diligata: & usa trastullare con lo lasciuo amore ogni picola pe-
na me molto graue ello da Neptunno stimolato i uarie parti
portato: & datolo similmente le sue fatiche ritenute: ma io so-
no infestata da solcito amore. da signore il quale gia mole-
sto: & uinse coloro che infestarono Vlixè: & se allui erano i
meriti li mortali pericoli ello gli andaua cercando: Et che si
puo ramaricare se ello troua quello che cercha ma io mise-
ra uoluntieri uiuerei quieta si potessi: & quelli fuggieri se ad el-
li non fossi sospinta. Oltraccio ello non temea la morte: & pe-
ro securamente li metteua nelle sue forze: ma io la temo: & da
doglia sforzata alcuna uolta non senza speranza di griene
doglia corsi uerso di lei. ello anchora de la sua fatica: & peri-
coli speraua eterna gloria & fama: ma io delle mie uirtu superio-
temo: & infamia se auenisse che li scoprissero si che gia non
auanzando le sue le mie anzi sono dalle mie molto le sue auan-
zate: & in tanto piu quanto di lui molto piu che non so sen-
scriue ma le mie sono molto piu che non posso contare.

d Oppo tutti questi quasi da se medesimi riserbati co-
me molto graui mi fanno sentire li guai Dyssiphile
di Medea d'Oenone: & d'Adriana le lagrime delle
quali & idolori assai co le mie simiglianti le giudico pero che
ciascuna di queste dal suo amante ingannata si comio spar-
se lagrime gicto sospiri & amarissime pene senza fructo sostene-
le quali auengha chio come. e. dicto si comio si dolessero: pure
hebbero termine con giusta uendetta le lagrime loro. la qual
cosa anchora non hanno Isiphile auenga che molto auesse
onorato Iasone: & suo per debita legge se la uesse obligato:
Vedendosi da Medea tolto comio posso ragioneuolmente
dolere. Ma la prouidentia deliddii co giusto occhio guardati

ad ogni cosa se non alli miei danni li rende gran parte della
sua letitia desiderata pero chella uide Medea che Iasone gli
hauea tolto: da Iasone per Creusa abandonata. certo io non
dico che la mia miseria finisse se questo uedessi allei auenire
chi ma tolto il mio Paphilo. excepto sio non fossi gia colei che
gliela tolse. ma ben dico che gran parte mancharebbe di quel
la. Medea similmente si rallegra di uendetta posto che essa si
crudele diuenisse contra di se come contra lo ingrato aman-
te. Vcidendo li communi figliuoli in presentia di lui arden-
do li reali hostieri con la nuoua donna. Oenone anchora lon-
gamente dolutasi alla fine senti lo infedele: & disleale amante
hauere sostenute meritamente pene delle rotte leggi: & la sua
terra per la male mutata donna uide in fiamme consumarsi
miseramente. Ma certo io amo meglio li miei dolori che co-
tale uendetta del mio. Adriana anchora diuenuta moglie di
Baco uide del cielo furiosa. Fedra de lamore dello figliastro la
quale prima era stata consentiente al suo abandonamento nel
la isola per diuenire di Theseo. si che ogni cosa pensata Io so
la tra le misere mi trouo ottenere il principato: & piu non pos-
so. Ma se forsi. o. donne li miei argomenti friuoli gia tenete:
& ciechi come da ciecha amate li riputate altrui lagrime piu
che le mie infelice existimando questo: uno solo & ultimo. a.
tutti gl'altri dia suplimento se chi inuidia porta. e. piu misero
che colui accui. e. portata. Io sono di tutti li predicti di loro
accidenti meno miseri chelli miei riputandoli inuidiosa.

Cco adunque. o. donne che per li antichi inganni de
e la fortuna io sono misera: & oltre aquesto essa non
altramente che come la lucerna uicina al suo spegnerli
suole alcuna uampa piena di luce maggiore che usata gictare
afatto pero che dando mi in aparentia alcuno refrigerio me
poi nelle sparte lagrime tornata hamiserissima facta. Et cio
chio post posta ogni altra comparatione con una sola minge-
gno di farui certe de nuoui mali con quella grauita che le mi-
lere pari possano maggiori afirmare cotanto essere le mie pe-
ne al presente piu graue che se auanti la uana lesticia fossero

quanto piu le febre fogliono cō eguale caldo.o. freddo uenen-
do offendere li caduti infermi che le prime.Et percio che ac-
cumulatione di pene ma non di nuoue parole ui potrei dare
essendo di uoi alquanto diuenuta pietosa per non darui piu
tedio in piu longa dimoranza trhaendo le nostre lagrime se
alcuna di uoi forsi leggendo nha sparte.o.spande: & per non
spendere il tempo che me allagrimare richiama in piu parole
di tacere.o.mai delibero facendoui manifesto nō essere altra
comparatione dal mio narrare uerissimo aquello chio sento
che sia dal fuoco depinto aquello che ueramente arde al qua-
le io pregho iddio.o.che per li uostri prieghi.o.per li miei so-
pra quello saluteuole acqua manda.o.con trista morte di me
.o.con lieta tornata di Pamphilo.

Capitolo nono:& ultimo nel quale madonna Fiammetta
parla al libro suo imponendoli in che habito:& quando:& da
cui ello debbia andare:& da cui guardarsi:& fa fine.

Piccolo mio libretto tracto quasi della
sepoltura della tua donna ecco si come
o .a. me piace la tua fine.e. uenuta cō piu
sollicito piede che quella de nostri danni
Adunque tale quale tu sei dale mie mani
scripto:& in piu parte dalle mie lagrime
offeso dinanzi alle innamorate donne ti
presenta : & se pieta guidandoti si comio fermissimamente
spero ti uederanno uolentieri se amore non ha mutato leggie
poi che io misera diuenni ne ti sia in questo habito cosi uile
comio ti mando uergogna dandare.a.ciascuna quantumque
ella sia grande pnr che essa te hauere non recussi. Ate non si
richiede altramente facto posto chio pur dare te uoleffi. Tu
dei essere contento di mostrarti simigliante al tempo mio : il
quale essendo infelicissimo te di miseria uesta come fa me.Et
pero non ti sia cura dalcuno ornamēto si come glialtri foglio
no hauere cio.e.di nobili couerte di colori uarii tite & ornate

.o. di polita conditura. o. di ligiadri minii. o. di gran titoli. que
ste cose non conuengono alli graui pianti: li quali tu porti la
scia li larghi spaci: & li lieti ichiostri: & le impomicitate carte
alli libri felici. Ate ti conuiene andare rabuffato con isparte
chiome: & macchiato disqualhore pieno la doue ti mando. Et
con li miei infortunii nelli animi di quelle che ti leggieranno
destare la santa pietà la quale se auiene che per te di se ne bel
lissimi uisi mostri segnali: i contenente di ciò rende merito qua
le tu puoi. Et io ne tu non siamo sì della fortuna auallati che
essi non siano grandissimi i uoi da potere dare ne questi sono
però altri: sèno quelli li quali essa aniuono misero puo torre ciò
.e. exemplo di se donare aquelli che sono felici accio ch'essi
poghano modo alli loro beni: & fughino di uenire simili a noi.
Ilquale si come tu poi si facto dimostrame: che se saue sono
nelli loro amori sauissime ad obuiare alli occulti inganni di
giouani diuentano per panra de nostri mali. Va adunque io
non so quale passo si conuenegha. a. te più tosto. o. sollicito
.o. quieto. ne so quale parti prima da te siano da essere cerca
te ne so come tu farai ne da cui riceuto: & si come la fortuna
ti spigne: così procedi il tuo corso non puote essere guarì ordi
nato. a. te occulta il nebuloso tempo ogni stella: le quali se pu
re tutte parissero: niuno argomento thà li inpetuosa fortuna
lasciato. a. tua salute. Et perciò in qua i la rebutato come Na
ue senza timone: & senza uela dalle onde gictata: così taban
dona: et come li luoghi richiedono così usa uarii consigli: Se
tu forse alle mani dalcuna peruieni: la quale sia felice: usa li su
oi amori: che le nostre angoscie se herna schia: & per folle forse
riprédano humili sostieni ligabbi facti: li quali menomissima
parte sono di nostri mali: & allei la fortuna essere mobile tor
na amante p la quale cosa uoi & lei come noi porerebbe ren
dere in breue: & risa: & beffe li renderemo. Et se tu alcuna tro
uerai che legiendoti li suoi occhi asciutti non tengha ma dolen
te: & pietosa de nostri mali con le sue lagrime multiplichi le
tue macchie. Quelle inte si come sanctissime ricolghi: & più
pietoso: & afflito mostrandoti humili pregha che per miei

prieghi colui il quale con ledorate plumbe in uno momento
uifita tutto il mondo si che lo forli di piu degna bocca che la
nostra preghato & piu daltrui piegheuoile che di noi alleuile
le sue angoscie. Et io chiunque fia pregho da hora con quella
uoce che alli miseri piu exaudeuole. e .data: che ella mai atali
miserie non peruengha: & che sempre li siano liddii placabili:
& benigni: & li suoi amori secondo li suoi disii felice producca
per lunghi tempi. Ma se per auentura tra lamorosa turba del
le uaghe donne delle mani duna in altra cambiandoti peruie-
ni: a quelle della nimica dōna usurpatrice de nostri beni come
di luoco iniquo fuggi incontenente: ne parte di te non mostra
re agli occhi ladri: accio che ella la seconda uolta senten-
do le nostre pene non si rallegri dauerci nociuto. Ma se pure
auiene: che essa per forza ti tengha: & pur ti uoglia uedere: p
modo ti mostra che non rifa ma lagrime li uengha de nostri
damni. Et aconoscenza tornando cirēda il nostro amante. O
quanto felice pietà sarebbe questa & come fructuosa la tua
faticha: gli occhi delli huomini fuggi da quali se pur seueduto:
di .o. generatione igrata & detratrice delle semplici donne nō
si conuenghono. a. uoi di uedere le cose pie. Ma se acolui che
de nostri mali. e. radice peruieni sgridalo dalla lūgha & di. O
tu piu rigido che alcuna quertia fuggi di qui: & noi con le tu-
oe mane nō uiolare la tua fede rotta: & di tutto cio chio por-
to. e. cagione. Ma se con humanamente leggiere mi uole for-
li ricognoscendo il male commesso cōtra colei che tornando
tu adessa di perdonarti desidera. uedimi: ma se cio fare non
uuoli: non si comuene. a. te di uedere le lagrime che date hai: &
specialmente se da crescerle dimori nel uolere primo. Et se for-
si alchuna donna delle tue parole rozamente composte si ma-
raueglia: di: che quella ti manda uia pero che gli ornati parla-
ri richiedeno li camini chiari: & li tempi sereni & tranquili:
& pero piu tosto dirai che prende admiratione come aquel-
lo poco che narri disordinato basto lontellecto & lamano:
considerando che da una parte amore: & dall'altrala gielosia
con uarie trafficte in continua bactaglia tenghono il dolente

animo & in nebuloso tempo fauoreggiandoli la contraria fortuna. Tu puoi ad ogni aguaito andare securo sicome credo pero che nulla inuidia ti mordera con acuto dente . Ma se pur piu misero di te si trouasse: che nol credo: il quale quasi ate come apiu beato di se la portasse. lasciati mordere io non so bene quale parte di te nuoua offesa possa riceuere se perduto dalle percosse della fortuna ti uedo essere lacerato. ello non ti puo guari offendere ne farti dalto tornare i basso luoco si.e. in fine. o. uero infimo quello oue dimori . Et posto anchora che non bastasse dalla fortuna dhauerti con la superficie della terra congiunti & anchora sotto quella cercasse di sotometerice si siamo nelle aduersita antiquati che con quelle spalle con le quali le maggiori cose habbiamo sostenute & sosteniamo: sostenremo le minori & percio entra douella uuole Viue adunque . nullo ti puo di questo priuare & exempla eterno alli felice & amiseri dimora dalle. anogscie della tua donna . Finis. Deo Grátias Amen .



Hain 3290.
Cop. 1071
Reichl. 1147
GKW. 4457

Z. L.





